DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 77

il Quotidiano del NordEst

Martedì 31 Marzo 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Il nuovo modo di fare scuola ora guarda al futuro
A pagina VII

Il progetto
Sostenibilità, salute e tradizioni: a Nordest le nuove frontiere del cibo
Scalzotto a pagina 15

L'intervista
Manuel Bortuzzo: «Mai paura, trovare dentro di sé il modo per stare bene»
Filini a pagina 16

Picco fra due settimane

▸Le previsioni degli esperti: in Friuli l'apice dell'epidemia sarà il 10 aprile e il 14 in Veneto

▸In calo i malati gravi. E record di guarigioni in Italia: 1590. Divieti, verso proroga di 15 giorni

Potrebbe cominciare dal Nordest l'azzeramento graduale dei nuovi casi di contagio da Coronavirus. A dirlo è uno studio dell'Einaudi institute: il Trentino potrebbe giungere per primo al traguardo già il 6 aprile, poi il Friuli il 10 e il Veneto il 14, per arrivare a completare il quadro nazionale fra il 5 e il 16 maggio. In calo in Veneto i ricoverati in terapia intensiva (-6 ieri), mentre in Italia è record di guarigioni: 1.590. Divieti verso una proroga di due settimane.

Pederiva e Vanzan
da pagina 2 pagina 4

Il commento

Questo Paese può vincere solo se batte l'enfasi

Mario Ajello

Abbiamo smesso subito di cantare sui balconi (altro che pizza e mandolino). Abbiamo dato la ricetta drastica e sensata del «chiudere tutto» agli altri Paesi, spesso abituati a torto a considerarci un popolo leggerista e teatrale, e ci sono stati a sentire, accodandosi in ritardo.

E se uno prova a leggere secoli di letteratura italiana e straniera sul Belpaese come straordinario luogo dell'inaffidabilità e la confronta con la condotta seria che stiamo tenendo in questa emergenza, non può che sbottare: ma quante idiozie ci sono in queste pagine! Insomma in questa battaglia abbiamo sgombrato il campo dai soliti luoghi comuni, purtroppo resistenti in certe cancellerie nord-europee più affezionate agli stereotipi che alla realtà o meglio alla comune convenienza, e stiamo dimostrando che l'Italia non è affatto o non è più il Paese di Brighella, del «sento rumore» con cui quella maschera della commedia dell'arte minimizzava la vicenda mentre veniva bastonato. (...)

Continua a pagina 19

Veneto

Terapia intensiva, quasi solo maschi: l'83% dei ricoverati

In Veneto due ricoverati su tre sono maschi, per la precisione il 64%. Il record maschile in terapia intensiva, con l'83% degli intubati maschi.

Vanzan a pagina 3

L'intervista

Il sindaco di Brescia «Troppi errori sanità da ripensare»

«Bisognava blindare come a Vo' e fare i tamponi. Andavano moltiplicate le zone rosse, come in Veneto e Emilia». A parlare è Emilio Del Bono, sindaco di Brescia.

Guasco a pagina 11

Nordest. Da Possagno a Perarolo, nei paesi con nessun infettato

Zero contagi nelle oasi dove il virus non è arrivato

I NUMERI **Sono diversi i comuni del Nordest dove finora non si è registrato nessun contagio: piccoli centri come Ponso, nella Bassa padovana. O come Possagno, nel Trevigiano. E ancora, come Perarolo di Cadore, poco meno di 400 abitanti e una popolazione prevalentemente giovane, o San Martino di Venezze nel Rodigino. Ecco le storie di queste "oasi".**
A pagina 6

La sottoscrizione

«Bisogna fare presto» Famiglia dona 150mila euro

Il nemico è il tempo nella corsa per salvare vite umane negli ospedali che di fronte all'avanzare del Coronavirus hanno urgente necessità di strumenti e materiale. I lettori del Gazzettino lo hanno capito bene e dal 18 marzo, quando abbiamo attivato la raccolta di fondi da destinare all'Azienda Ospedaliera di Padova, in prima linea in questa battaglia nel cuore del contagio, in migliaia hanno aderito con cifre grandi e piccole. Tutte, lo sottolineiamo sempre, sono importantissime.Tra queste spiccano i 150mila euro donati dalla famiglia di Francesco Peghin: «L'ospedale deve procurarsi subito tutto quello che serve per farvi fronte».

Queste le coordinate bancarie: il conto è intestato a «Il Gazzettino per emergenza coronavirus» e il codice IBAN è IT 98 V 03087 03200 CC0100061039.

A pagina 7

«Io, isolato in Cina da 2 mesi è dura, ma ora vedo la fine»

Angela Pederiva

V come vittoria, V come Veneto. Doppia V, allora, come Wuhan: il vicentino Lorenzo Mastrotto sorride, nella foto che ci manda dall'epicentro della pandemia. Originario di Costabissara, il manager abita con la moglie cinese Anny, e con i figlioletti Gianluca ed Elisa, a poche centinaia di metri dal famigerato mercato del pesce, inizialmente additato come l'origine di tutti i mali. Era il 23 gennaio quando la città da 11 milioni di abitanti, destinata a registrare (...)

Segue a pagina 5

L'emergenza

"Caso" Ungheria: pieni poteri al premier Orban

Il Parlamento ungherese ha votato ieri un decreto che conferisce pieni poteri al premier Orban contro il coronavirus: potrà governare per decreto, stoppare leggi e impedire le elezioni.

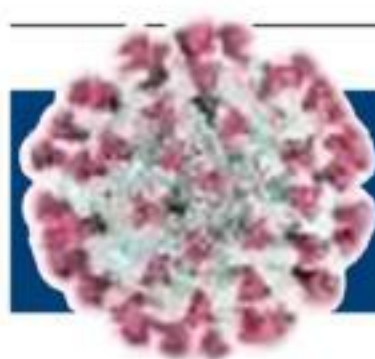
Bussotti a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'emergenza Covid-19

Il virus rallenta in Italia guarigioni record: 1590

▶Gli effetti della stretta si fanno sentire: per la prima volta in tre regioni (tra cui il Friuli) calano i malati

▶Zaia: Veneto in vantaggio di 5 giorni sulle previsioni E il viceministro della Salute anticipa il picco: tra 7-10

LE PREVISIONI

VENEZIA Tutta questa settimana. Poi la prossima e sarà una settimana santa senza processioni, senza vie Crucis, senza neanche la messa di Pasqua in chiesa. E poi altre tre giorni. Tra il 14 e il 15 aprile, se i modelli matematici non risulteranno sballati, in Veneto si raggiungerà il picco del contagio da coronavirus. E poi dovrebbe iniziare la discesa. Ma qualche segnale già si intravvede. E non solo in Veneto dove i ricoverati in terapia intensiva iniziano a calare (-6 ieri), anche in altre zone d'Italia. In Lombardia, Umbria e Friuli Venezia Giulia per la prima volta sono calati i malati. E in tutto il paese, complessivamente, le nuove guarigioni sono state 1.590, il dato più alto dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Al di là di quando si verificherà il picco - il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri ha scritto sul Blog delle Stelle che sarà tra 7-10 giorni - la politica delle restrizioni sta dimostrando che ne valeva la pena.

IL SOSTEGNO

Che non sia facile restare chiusi tra quattro mura, "liberi" di fare solo 263 passi attorno a casa, lo testimoniano le 1680 chiamate arrivate in dieci giorni a InOltre, il servizio che in tempi di crisi economica la Regione Veneto aveva dedicato convertito in assistenza psicologica in tempi di virus. «Ci sono stati finora 650 colloqui psicologici», ha riferito il governatore Luca Zaia. Che peraltro non intende mollare la stretta, semmai, oltre che confermare, vuole inasprire alcune restrizioni, a partire dai mercati che in alcune piazze - è il caso di Padova - hanno registrato inopportuni affollamenti. «Abbiamo aumentato il "vantaggio" a 5 giorni sul modello - ha detto Zaia - Le restrizioni ci hanno aiutato a rallentare il contagio, sto preparando un'ordinanza per riuscire a procrastinare le restrizioni, se sarà necessario, in base ai dati di questa settimana. Il picco è programmato per il 15 aprile ma già da questa settimana vedremo il trend».

I DATI

I numeri in Veneto danno un leggero aumento di positivi (8853, +344), ma il fatto è che i ma non ancora negativi al tampone) sono 183. Nove i decessi in più rispetto alla comunicazione dell'altro giorno, per un totale di 107 vittime.

A livello nazionale, secondo l'ultimo bilancio della Protezione civile, i malati di coronavirus sono saliti 75.528: 1.648 più di ieri. L'aumento si è quasi dimezzato rispetto a domenica (3.815). In totale, compresi morti e guariti, sono stati superati così i centomila contagiati in totale. I morti sono saliti a 11.591, +812 sul giorno precedente (quando la variazione era stata di 756). E, come detto, le nuove guarigioni sono state 1.590, il dato più alto dall'inizio dell'emergenza. È però salito ancora il numero delle vittime fra il personale medico: 63 morti e 8.358 contagiati.

LA RIPARTENZA

Intanto si comincia a guardare al "dopo". «Dovremo pensare a un'uscita come a un "soft landing", un atterraggio graduale - ha detto Zaia - non tanto come uscita dei cittadini ma come riprendere normali condizioni di vita. Immagino che una delle soluzioni, sulla quale noi stiamo lavorando, sia quella del test sierologico, per andare a vedere se si sono formati gli anticorpi, e qui ci vogliono tempistiche, modalità». Il presidente del Veneto ha coniato il termine di "patente", una specie di certificazione «che attesta che tu hai avuto la risposta anticorpale, anche se non sappiamo se si potrà essere nuovamente esposti al contagio».

Dopodiché serviranno iniezioni di risorse: «Ormai la partita del turismo in Veneto è persa e sono 18 miliardi di euro di fatturato, la prima industria della nostra regione - ha detto il governatore - ma poi ci sono anche 600mila partite Iva. Non solo Venezia, tutto il comparto del turismo del Veneto è stremato. Senza un piano Marshall nazionale si farà fatica a ripartire. Continuo a chiedere: dov'è l'Europa?».

Alda Vanzan

IL GOVERNATORE: PRIMA RECIDIVA LO STESSO PAZIENTE È RISULTATO POSITIVO UN'ALTRA VOLTA E ANCORA 34 MORTI

L'Università di Harvard: Veneto sistema da imitare

L'ANALISI

Un'analisi della Harvard Business Review, importante rivista dell'Università di Harvard (Stati Uniti), mette in fila cosa è andato storto nel nostro paese e le lezioni da imparare per fermare il coronavirus. E mette a confronto gli approcci seguiti dalla Lombardia e dal Veneto. Lo studio riconosce all'Italia che diversi aspetti della crisi «possano essere attribuiti indubbiamente alla sfortuna", con dinamiche che difficilmente il governo avrebbe potuto tenere sotto controllo. Altri aspetti sono però indicativi di cose che si potevano fare meglio: «I grandi ostacoli in cui sono incappati i leader nel riconoscere la gravità e i rischi posti dalla Covid-19, nell'organizzare una reazione coordinata, nell'imparare dai casi di successo e – più importante – dai fallimenti».

«Il fatto che politiche diverse - scrive la rivista - abbiano portato a esiti differenti in due regioni simili doveva essere riconosciuto come una forte opportunità di apprendimento. L'esperienza del Veneto doveva essere sfruttata per rivedere da subito alcune politiche decise a livello nazionale e regionale. Eppure, solo negli ultimi giorni, e a un mese di distanza dall'inizio dell'epidemia in Italia, la Lombardia e altre regioni hanno iniziato a valutare e imitare l'"approccio Veneto».

Casi confermati (al 30.03 ore 17.00)

FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo 8853 (+344)

Strutture di ricovero	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	113	32
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	89	24
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	40	34
ULSS1 - Ospedale Belluno	41	8
ULSS1 - Ospedale di Comunità di Belluno	6	
ULSS1 - Ospedale Feltre	11	
ULSS1 - Ospedale Agordo	12	
ULSS2 - Ospedale Treviso	114	26
ULSS2 - Ospedale Oderzo	21	6
ULSS2 - Ospedale Conegliano	17	7
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	122	6
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	22	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	29	8
Ospedale S. Camillo - Treviso	42	
ULSS3 - Ospedale Mestre	49	15
ULSS3 - Ospedale Venezia	11	6
ULSS3 - Ospedale Mirano	1	10
ULSS3 - Ospedale Dolo	88	17
ULSS 3 - Ospedale Chioggia	1	
Ospedale Villa Salus - Mestre	28	
ULSS4 - Ospedale Jesolo	60	12
Casa di Cura Rizzola	1	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	25	
ULSS5 - Ospedale Trecenta	5	9
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	125	24
ULSS6 - Ospedale Cittadella		5
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	10	
Casa di Cura Villa Maria - Padova	3	
Ospedale Villa Maria ODC - Padova	1	
ULSS7 - Ospedale Santorso	79	15
ULSS7 - Ospedale Bassano	27	7
ULSS7 - Ospedale Asiago	22	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	71	27
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	20	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	13	
ULSS9 - Ospedale Legnago	65	8
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	19	7
ULSS9 - Ospedale Villafranca	115	20
Ospedale Marzana	22	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	79	10
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	50	11
Tot. Regione Veneto	**1669**	**354**

La polemica

Pd e Lega, scoppia la baruffa sui fondi

VENEZIA Pd e Lega in Veneto hanno ripreso a litigare. Il segretario dem Alessandro Bisato ha replicato al sindaco leghista di Treviso Mario Conte che si è lamentato della manovra nazionale: «Dal governo 28 milioni per i bisogni alimentari, dalla Regione zero», ha detto Bisato. Replica del vicepresidente leghista della Regione Gianluca Forcolin: «Dovrebbe vergognarsi a far polemiche: siamo l'unica Regione senza addizionale Irpef e abbiamo speso 50 milioni per comprare materiali per la salute dei veneti».

tamponi (100mila eseguiti, seimila da analizzare) procedono a rilento perché mancano i reagenti e la nuova macchina arrivata dall'Olanda è in fase di allestimento, anche se saranno integrati da 752.500 test rapidi. Sono poi calati i "quarantenati" (-169) e i ricoverati in rianimazione, ma i morti sono ancora tanti: ieri 34, per un totale di 436, di cui quasi un terzo nel solo "cluster" di Verona. Cinquanta, però, i dimessi. Ma a preoccupare, ha sottolineato Zaia, è una recidiva: «Abbiamo un caso di reinfezione nella stessa persona che non ci piace».

In Friuli Venezia Giulia sono 1.501 i casi accertati di positività al coronavirus, con un incremento di 21 unità rispetto a domenica. I guariti in totale sono 102, mentre i clinicamente guariti (pazienti senza più sintomi,

Regione ai prefetti: «Entro i 200 metri multe illegittime»

IL CASO

VENEZIA Vista la coesistenza di decreti nazionali, ordinanze regionali e provvedimenti comunali, era inevitabile che prima o poi scoppiasse il conflitto fra le diverse prescrizioni. Il caso è esploso domenica a Colfosco di Susegana, nel Trevigiano, dove il giovane imprenditore Paolo Zanin è stato sanzionato dalla polizia stradale con un verbale da 280 euro, pur essendo stato trovato a 150 metri dalla sua abitazione. Così ieri il governatore Luca Zaia ha annunciato la contromossa giuridica: «Stiamo scrivendo ai prefetti con la preghiera di approfondire il tema, perché per noi fino ai 200 metri da casa si può uscire per qualsiasi motivo, che sia prendere una boccata d'aria o fumare una sigaretta».

IL PARERE

L'ordinanza firmata da Zaia il 20 marzo prevede che possa stare «a distanza non superiore a 200 metri» chi svolge «l'attività motoria o l'uscita con l'animale di compagnia per le sue necessità fisiologiche». Ma la polstrada ha applicato il decreto entrato in vigore il 26 marzo, che consente solo spostamenti «motivati da esigenze lavorative, da situazioni di necessità o urgenza, da motivi di salute o da altre specifiche ragioni», senza precisare alcuna distanza. Ha commentato Zaia: «Non è uno stato di polizia, però ho visto dei verbali della polizia che ha multato delle persone non legittimamente, secondo il nostro ufficio legale. Hanno contestato l'uscita di casa, pur essendo all'interno dei 200 metri, "per futili motivi". Invece per futili motivi si può uscire entro i 200 metri, in base all'ordinanza: per sgranchirsi le gambe, per fare due passi. Adesso noi scriviamo ai prefetti e faremo un parere, perché secondo noi la sanzione è impugnabile». Situazioni che però non vanno confuse con bel altre violazioni, come ha rimarcato lo stesso governatore, destinatario di frequenti delazioni: «Sono il ricettacolo delle foto di tutti i trasgressori: persone che fanno footing per i campi, gente che va in giro col cagnetto. Ormai so i segreti di tutti coloro che sono andati oltre i 200 metri...».

NEL FRATTEMPO È ALLO STUDIO UNA "PATENTE" PER I GUARITI: «RITORNO GRADUALE ALLA NORMALITÀ»

IL PROGETTO

Battute parte, Zaia ha anche annunciato «una "patente" per chi ha sconfitto il virus ed è diventato negativo». È infatti allo studio il progetto per un rientro graduale alla normalità. «Dobbiamo pensare a un "soft landing" (atterraggio morbido, *ndr.*). Dobbiamo prendere tutte le precauzioni, perché oggi abbiamo un caso di reinfezione che non ci piace e dobbiamo capire come avviene la reinfezione in un soggetto che era guarito. Quindi non è che alla fine dell'epidemia faremo dieci giorni di movida senza freni: si andrà avanti per gradi, con screening mirati e dismissione dell'utilizzo delle mascherine».

Angela Pederiva

I numeri

354

Letti occupati in terapia intensiva

I posti occupati nelle rianimazioni degli ospedali veneti: 6 in meno rispetto al giorno precedente

50

Guarigioni nel giro di 24 ore

Il dato aggiornato alle 17 di ieri delle guarigioni in Veneto che nel complesso sono state 790 dall'inizio epidemia. E si segnala un altro record a livello nazionale: 1590 dimessi

1.648

L'incremento di positivi in Italia

L'aumento dei malati in Italia è stato quasi dimezzato rispetto a domenica (3.815). In Veneto ieri ci sono stati 52 ricoveri

3

Le regioni in cui sono diminuiti i malati

E per la prima volta dall'inizio dell'emergenza e dalla stretta decisa da governo calano i malati in Lombardia, Umbria e Friuli Venezia Giulia

100.000

La soglia dei contagi superata in Italia

Le persone colpite da coronavirus comprese le vittime (11.591) e le guarigioni a livello nazionale

Più colpiti i maschi: in terapia intensiva le donne sono il 17%

▶Per la prima volta ieri meno malati (6) nei reparti di rianimazione 65 anni l'età media dei pazienti. Una vittima su 3 ne aveva più di 85

Ricoverati complessivi

Fonte: Regione Veneto - Azienda Zero

L'Ego-Hub

L'ANALISI

VENEZIA Un virus da maschi, il Covid-19? A mettere in fila i numeri, sembrerebbe proprio di sì, almeno in Veneto. Rispetto alle donne, sono infatti i maschi ad ammalarsi di più, a riempire le rianimazioni e pure a non farcela. Maschi e di una certa età, se si pensa che l'età media dei deceduti è 81 anni. Impressionante il dato sui ricoveri in terapia intensiva: le donne sono solo il 17%. E va precisato che ieri i posti letto delle terapie intensive hanno iniziato a svuotarsi: per la prima volta dall'inizio dell'emergenza un segno meno, 6 letti liberati.

IL GENERE

La fotografia del paziente affetto da coronavirus arriva da Azienda Zero, l'ente sanitario della Regione Veneto. I numeri generali - aggiornati però a ieri mattina - davano 8724 casi di infezione da Sars-CoV-2 diagnosticati in Veneto. Complessivamente dall'inizio dell'emergenza sono finite in ospedale 3.149 persone. Quanti uomini e quante donne?

In Veneto due ricoverati su tre sono maschi, per la precisione il 64%. Il record maschile in terapia intensiva, con l'83 degli intubati maschi. Il rapporto quasi si equipara negli altri reparti, quelli meno gravi, con il 40% di donne e il 60% di maschi. Le donne reagiscono anche meglio alle cure farmacologiche: solo il 35% non ce la fa. Tra i maschi, invece, le vittime arrivano al 65%. Essendo la maggioranza dei ricoverati, i maschi hanno anche la maggiore percentuale di dimissioni: 64%.

LA CURVA

È la curva del contagio in Veneto ad avere avuto una impennata a partire da metà marzo, quando si sono potenziati i controlli con i tamponi e si sono trovati più positivi al coronavirus, persone che comunque non sono state ricoverate e sono in isolamento domiciliare. La curva dei decessi, pur in crescita, non ha avuto picchi proporzionali a quelli dei casi positivi.

L'ETÀ

Veniamo all'età dei pazienti attualmente ricoverati. La media è 69 anni. Solo il 3,68% ha meno di 45 anni, mentre l'11% è tra i 45 e i 54 anni, il 52% ha più di 75 anni.

Il 17,9% dei pazienti è ricoverato in terapia intensiva e anche qui l'età è alta, con una età media di 65 anni. Il 36% ha tra i 65 e i 74 anni, il 28% tra i 55 e i 64, il 20% tra i 75 e gli 84 anni. Ma ci sono anche più giovani: sotto i 45 anni c'è il 3% in intubati.

Il 36,8% dei deceduti aveva più di 85 anni, ma se si mette nel calcolo anche quelli con più di 75 anni il totale è 78%. Non risultano morti con meno di 45 anni.

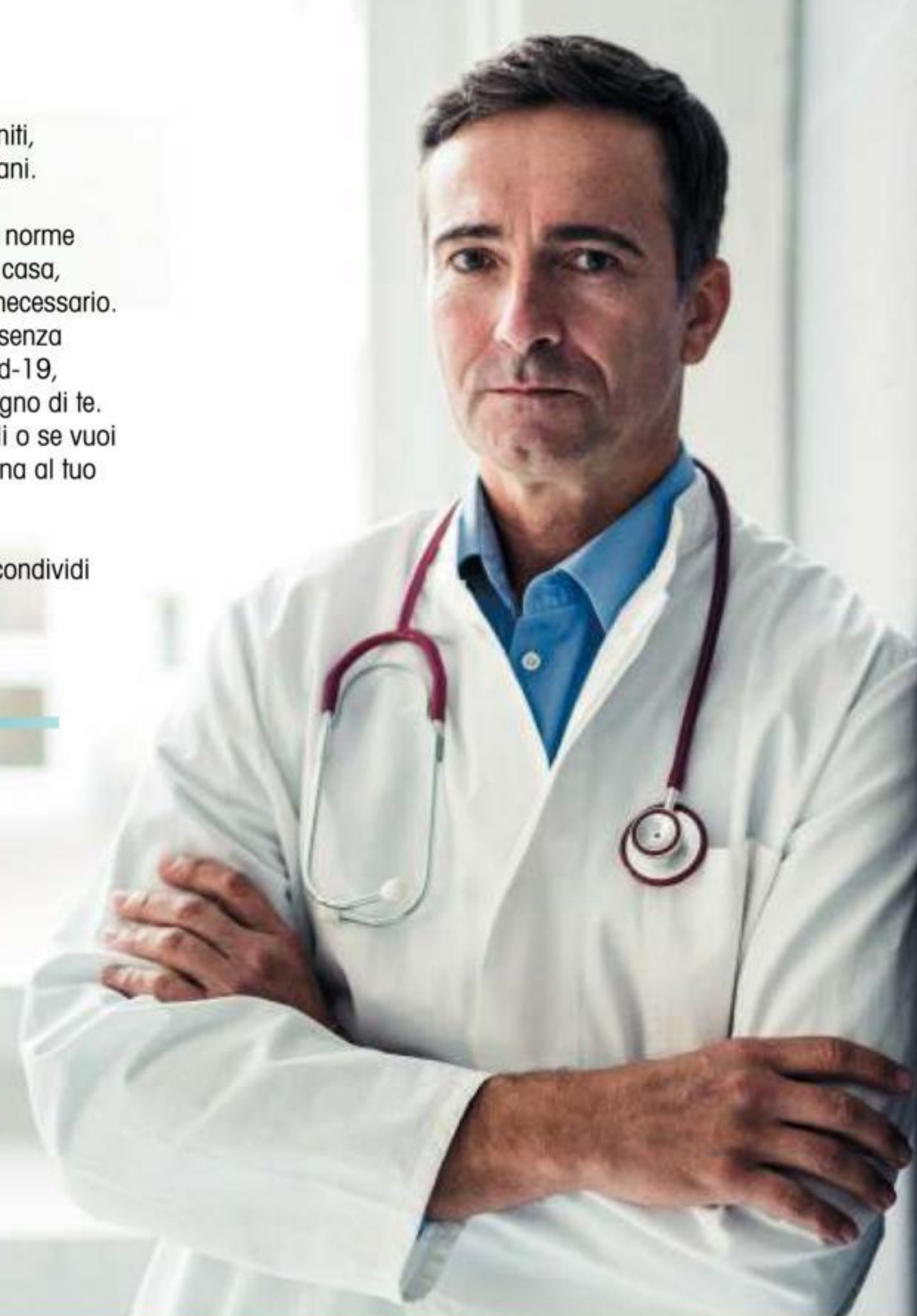
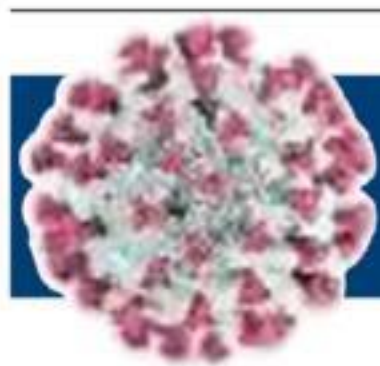
Più varia la fotografia dei dimessi: un po' tutte le fasce di età oscillano tra il 13 e il 24%. Solo tra gli over 85 il dato cala: i nonni più vecchi che escono dall'ospedale con le loro gambe sono solo il 6%.

Alda Vanzan

Mascherine, coop in campo E l'ateneo di Padova fa i test

I DISPOSITIVI

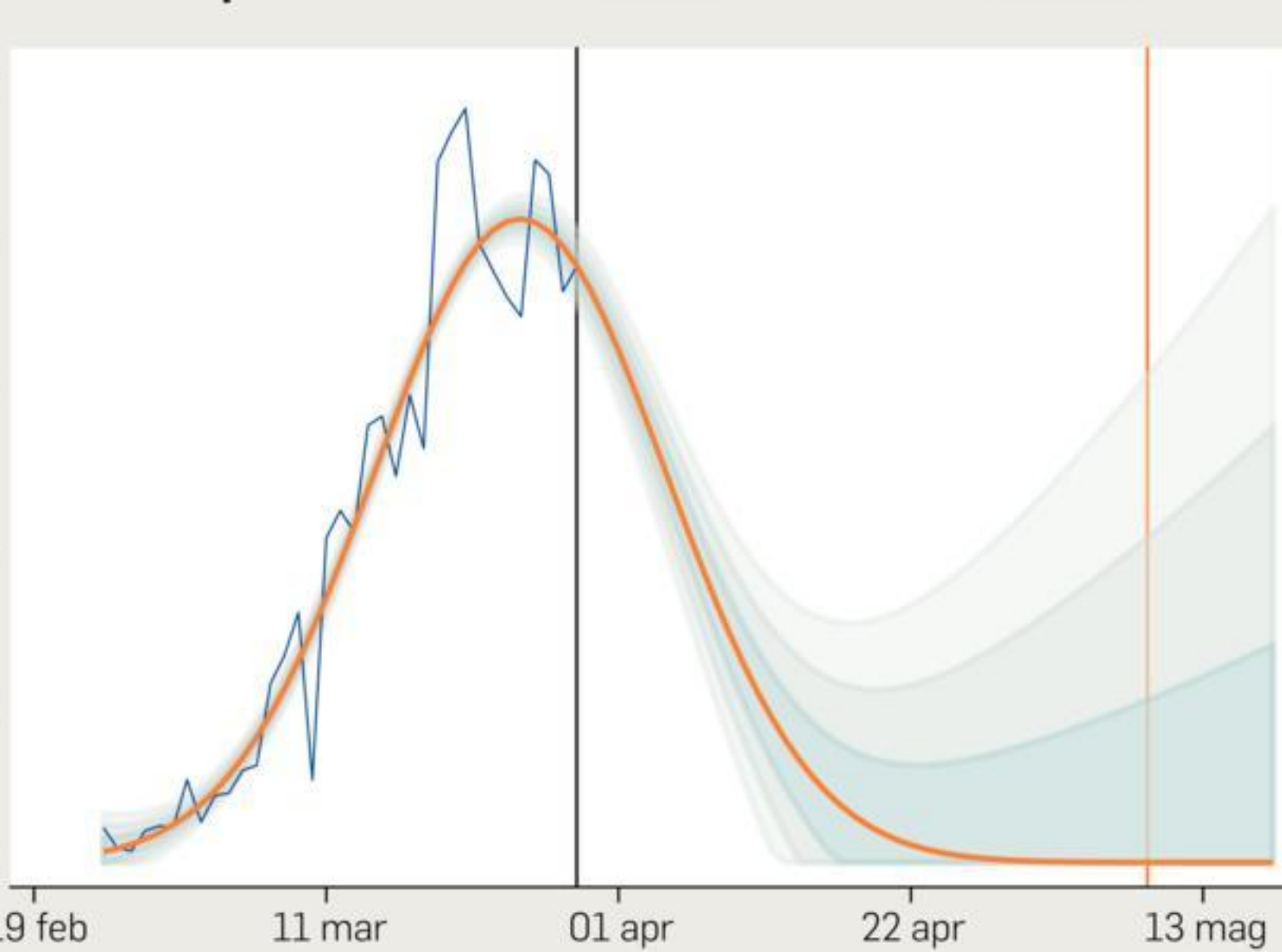
VENEZIA La prima riconversione è stata attuata da Grafica Veneta. In questo modo sono stati consegnati alla Regione, e quindi ai Comuni, 4.195.320 schermi protettivi, donati per metà anche da altri benefattori. Risulta così raggiunto l'85,5% della popolazione. L'ultima iniziativa è stata annunciata ieri da Legacoop Veneto. Cinque coop venete, insieme ad altre sette a livello nazionale, hanno cominciato a produrre mascherine. Si tratta della capofila veronese Quid, della padovana Giotto e delle realtà rodigine Porto Alegre, Di tutti i colori e Centro Moda Polesano. Ma molte altre sono le aziende interessate e per questo, su iniziativa dell'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, è stato promosso il progetto "Uni.T.I.", che vede appunto insieme l'Università (di Padova), il territorio e le imprese. Con il coordinamento di Fabrizio Dughiero, prorettore al trasferimento tecnologico, l'ateneo supporta la validazione tecnica di mascherine, camici, calzari e altri dispositivi. Nei laboratori universitari vengono svolti i test ed elaborati i rapporti tecnici, necessari alle autorizzazioni. Oltre a Università e Regione, sono coinvolti pure Arpav, Confindustria Veneto, Unioncamere Veneto, Protezione civile, Vigili del fuoco, Inail e Istituto superiore di sanità.

A.Pe.

L'emergenza Covid-19

L'andamento e le stime

Zero contagi: le previsioni

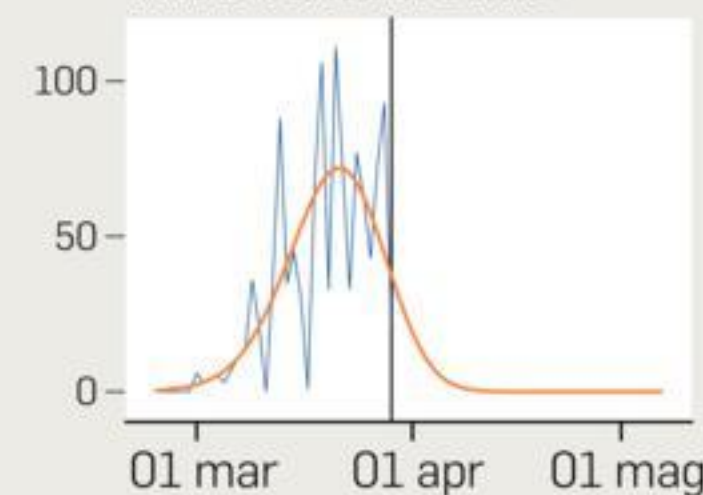
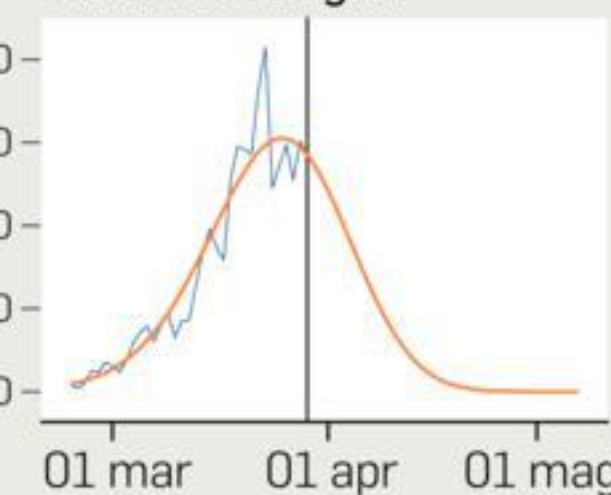
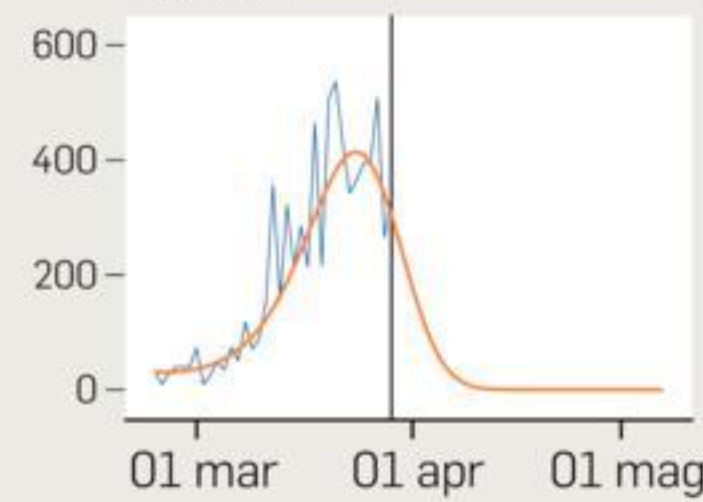
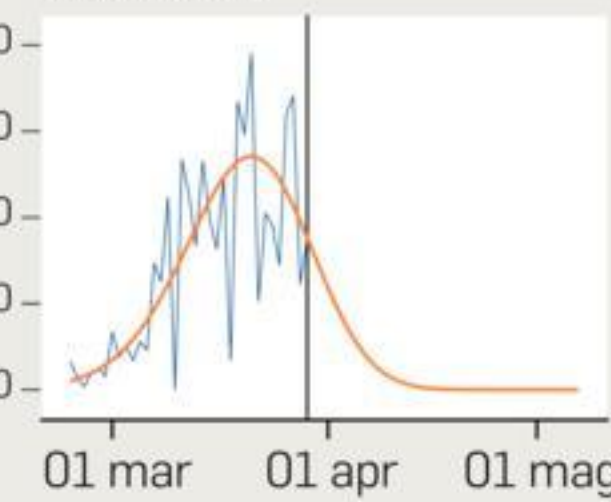
Regione	Data prevista
Abruzzo	11 Aprile
Basilicata	7 Aprile
Calabria	17 Aprile
Campania	20 Aprile
Emilia-Romagna	28 Aprile
Friuli-Venezia Giulia	10 Aprile
Lazio	16 Aprile
Liguria	7 Aprile
Lombardia	22 Aprile
Piemonte	15 Aprile
Puglia	9 Aprile
Sicilia	154 Aprile
Toscana	5 Maggio
Trentino-Alto Adige	6 Aprile
Umbria	7 Aprile
Valle d'Aosta	8 Aprile
Veneto	14Aprile
Italia (1)	16 Maggio
Italia (2)	9 Maggio
Italia (3)	5 Maggio

(1) metodo dei minimi quadrati
(2) minime devianze assolute, dati aggregati
(3) minime devianze assolute, dati disaggregati

Fonte: Einaudi Institute for Economics and Finance

L'Ego-Hub

Obiettivo zero infezioni: a Nordest via da Pasqua

▶Le previsioni dell'istituto di ricerca Einaudi: nessun nuovo caso da lunedì prossimo in Trentino-Alto Adige

▶Friuli Venezia Giulia e Veneto: stop ai contagi in 4 giorni (dal 10 al 14 aprile). «L'Italia libera a maggio»

LO STUDIO

VENEZIA Potrebbe cominciare dal Nordest l'azzeramento graduale dei nuovi casi di Coronavirus. Con una Pasqua (quasi) senza contagi. A dirlo è uno studio dell'Einaudi institute for economics and finance (Eief), centro di ricerca indipendente fondato dalla Banca d'Italia, che quotidianamente esamina il bollettino diffuso dalla Protezione civile nazionale, calcolandone le variazioni giornaliere e stimandone la proiezione nel tempo. Secondo l'analisi condotta da Franco Peracchi, docente all'Università di Roma Tor Vergata e alla Georgetown University, il Trentino Alto Adige potrebbe giungere per primo al traguardo già il 6 aprile, dopodiché toccherebbe al Friuli Venezia Giulia il 10 aprile e al Veneto il 14 aprile, per arrivare infine a completare il quadro nazionale fra il 5 e il 16 maggio.

La base statistica considerata dal professor Peracchi include cinque serie di numeri: i soggetti attualmente positivi, i nuovi casi, i dimessi guariti, i pazienti deceduti e il totale dei contagiati dall'inizio dell'emergenza. Specifica l'econometrista nel suo *paper*, che traduciamo così dall'inglese: «Si noti che il numero dei casi attualmente positivi non è pari al numero dei componenti della popolazione attualmente infetti, ma solo al numero di quelli che sono risultati positivi al tampone. Il numero delle persone attualmente infette è probabilmente maggiore di un ordine di grandezza». Fatta questa precisazione, lo studio dà conto dell'andamento registrato finora, così da poter stimare l'orizzonte temporale entro cui l'Italia dovrebbe arrivare a non registrare più nuovi casi di contagio, raggiungendo cioè il famoso picco a cui seguirebbero poi il *plateau* di mantenimento ed infine la discesa verso la completa scomparsa del virus.

SECONDO GLI ANALISTI NELLE AREE LIBERE DAL VIRUS POTREBBERO ESSERE TESTATE LE FORMULE GRADUALI DI RIAPERTURA

I RISULTATI

Una parte rilevante del documento è perciò dedicata a una complessa sequenza di formule algebriche, i cui risultati disegnano un'Italia "federalista", con risultati differenti a seconda delle regioni. Nella previsione cronologica entrano infatti diverse variabili, come i numeri assoluti registrati da ciascun territorio, le diverse misure contenitive emanate, i conseguenti effetti in termini di rispetto o trasgressione da parte dei cittadini. Ad ogni modo la stima dell'Eief è questa: il Trentino Alto Adige dovrebbe vedere l'azzeramento dei casi lunedì prossimo, 6 aprile, seguito il 7 da Liguria, Umbria e Basilicata, l'8 dalla Valle d'Aosta, il 9 dalla Puglia, il 10 dal Friuli Venezia Giulia, l'11 dall'Abruzzo, il 14 da Veneto e Sicilia, il 15 dal Piemonte, il 16 dal Lazio, il 17 dalla Calabria, il 20 dalla Campania, il 22 dalla Lombardia e il 28 dall'Emilia Romagna, per finire con la Toscana il 5 maggio. Il professor Peracchi precisa di non aver incluso Marche, Molise e Sardegna, in quanto sono caratterizzati da cifre esigue o concentrazioni anomale.

Guardando invece all'Italia nel suo complesso, l'ipotesi di raggiungimento dello scopo a livello nazionale spazia dal 5 al 16 maggio, a seconda che si valutino i valori mediani o anche quelli estremi.

LE SPERIMENTAZIONI

Sullo sfondo di queste previsioni, dall'Eief arriva anche la proposta di utilizzare le prime aree a zero contagi per testare le migliori formule di riapertura graduale delle imprese e delle comunità. Le sperimentazioni dovrebbero comunque avvenire mantenendo i blocchi alla circolazione fra i diversi territori, secondo l'economista Luigi Guiso, convinto con lo statistico Daniele Terlizzese che sarebbe opportuno «sfruttare il periodo di chiusura per mettere l'economia in grado di ritornare operativa al più presto».

A.Pe.

IN CORSIA Un reparto Covid-19 (foto ANSA)

Case di riposo, parte la caccia al personale di rinforzo E arrivano le mascherine

40
I morti registrati finora nelle case di riposo

30.000
Gli anziani ospiti che dovranno fare i test

IL PIANO

VENEZIA Ci sono i "quarantenati", persone che sono risultate positive al tampone del coronavirus e che, pur restando a casa, vanno tenute sotto controllo. Tecnicamente si dice: sorveglianza attiva. Solo che bisogna distinguere tra chi ha sintomi (raffreddore, tosse) e chi si sente sano come un pesce. E poi ci sono gli anziani nelle case di riposo dove i morti da coronavirus sono già una quarantina e dove si è deciso di dividere i positivi dai negativi, fino a prevedere lo spostamento in altre strutture se questa suddivisione non fosse possibile.

Come comportarsi con chi è in quarantena e con gli ospiti delle case di riposo è stato oggetto di uno studio regionale presentato ieri dal governatore del Veneto, Luca Zaia. Il piano si intitola "Indicazioni operative per la presa in carico del paziente sintomatico sospetto Covid-19 e per la valutazione del rischio in strutture residenziali per anziani" e a redigerlo sono state la direttrice della Prevenzione, Francesca Russo e la direttrice dell'Unità Organizzativa cure primarie e strutture sociosanitarie territoriali, Maria Cristina Ghiotto.

TAMPONI

Per quanto riguarda le case di riposo, Zaia ha detto che si è cominciato a fare i tamponi ai 30mila ospiti e che nel piano d'azione è coinvolto «anche lo staff universitario». Da giorni - ha aggiunto - continua la fornitura di mascherine («Solo inizialmente non davamo i dispositivi di protezione, ma solo perché non ce n'erano»), e che è fondamentale separare i positivi dai negativi: «Se non sarà possibile procedere con una separazione, allora bisognerà fare degli spostamenti». Dove e in quali strutture è tutto da vedere, c'è chi ha addirittura ha ipotizzato di utilizzare alberghi vuoti. L'assessore Manuela Lanzarin ha confermato che per risolvere il problema del personale che è rimasto contagiato «si è dato mandato ai dg di recuperare altro personale e di aprire un confronto con la cooperazione sociale e i centri ora chiusi, come i Ceod». «La verità - ha detto Zaia - è che bisognava isolare tutti gli over 70, ma nessuno aveva dato indicazioni di questo tipo. Anzi, fino all'altro ieri la mascherina era consigliata solo per i sintomatici mentre io, se ce ne fossero per tutti, farei un'ordinanza per obbligare a non uscire di casa se non si è protetti». Tamponi, però, ce ne sono 6mila da smaltire. «Ad aspettare l'esito sono le persone in isolamento domiciliare - ha detto Zaia - C'è ritardo perché mancano i reagenti, non è disorganizzazione».

NUOVE INDICAZIONI DELLA REGIONE TAMPONI, BLOCCATI 6MILA TEST PERCHÉ MANCANO ANCORA I REAGENTI

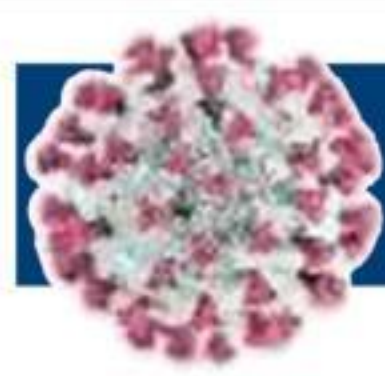
LE INDICAZIONI

Quanto al piano di salute pubblica presentato ieri, vengono puntualizzati i compiti, dal medico di base alle Usca, Unità Speciali di Continuità Assistenziale, chiamate a garantire l'assistenza a domicilio di tutti quei pazienti, sintomatici, sospetti o positivi, che non necessitano di ricovero. Le Usca sono attivate preferibilmente nelle sedi di Continuità Assistenziale già esistenti, con un bacino di riferimento indicativamente di 50.000 abitanti, attive sette giorni su sette, dalle ore 8 alle 20.

Con il nuovo piano, viene poi modificata l'attuazione della sorveglianza attiva: quella per gli "asintomatici" passerà dai Servizi Igiene e sanità pubblica (Sisp) al Servizio di Telesoccorso che si occuperà di chiamare giornalmente tutti i soggetti. La sorveglianza attiva rivolta ai soggetti "sintomatici" comporterà anche la valutazione a domicilio del paziente per effettuare il tampone.

I SINDACATI

Intanto Cgil, Cisl e Uil hanno presentato all'assessore Lanzarin un piano di intervento in sette punti per le case di riposo anche la convocazione di un tavolo permanente.

Alda Vanzan

L'emergenza Covid-19

LA TESTIMONIANZA

Lorenzo, veneto a Wuhan «Potete vincere anche voi»

▶Il vicentino Mastrotto ha vissuto l'intera quarantena nell'epicentro dell'epidemia

▶«Prima paura, poi rassegnazione: ora quando rientriamo disinfettiamo tutto»

V come vittoria, V come Veneto. Doppia V, allora, come Wuhan: il vicentino Lorenzo Mastrotto sorride, nella foto che ci manda dall'epicentro della pandemia. Originario di Costabissara, il manager abita con la moglie cinese Anny, e con i figlioletti Gianluca ed Elisa, a poche centinaia di metri dal famigerato mercato del pesce, inizialmente additato come l'origine di tutti i mali. Era il 23 gennaio quando la città da 11 milioni di abitanti, destinata a registrare (secondo le statistiche ufficiali) 2.535 morti per Coronavirus, entrava in una "quarantena" durata in realtà più di due mesi. Racconta il 47enne: «Solo in questi giorni hanno ripreso a circolare gli autobus, a funzionare alcune linee della metropolitana, a produrre le aziende che sono autorizzate. Ma bisognerà aspettare l'8 aprile perché riaprano la stazione dei treni e l'aeroporto per i voli interni. Insomma, è stata lunga e dura, ma finalmente ne stiamo uscendo, per questo dovete pazientare ancora un po' e poi tornerete a sorridere anche voi».

«DAL 23 GENNAIO ALL'8 APRILE IN CASA ADESSO RICOMINCIAMO A USCIRE DUE ORE AL GIORNO E IL CIBO C'È: ANCHE IL TIRAMISÙ...»

VITTORIA Lorenzo Mastrotto con i figli Gianluca ed Elisa, il primo giorno di "uscita" a Wuhan

L'ABITUDINE

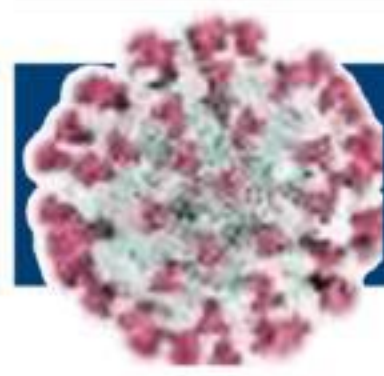
Ascoltare la testimonianza di Mastrotto, in diretta WhatsApp dal capoluogo della provincia di Hubei, è un po' come vedere un film in anteprima. «Capisco bene cosa stanno vivendo adesso i veneti, perché ci sono passato anch'io con la mia famiglia. All'inizio abbiamo provato paura e preoccupazione, ma poi ci siamo adattati, direi quasi rassegnati. Fino al 20 febbraio eravamo obbligati a stare in casa, ma ancora potevamo uscire per fare la spesa, dopodiché sono state possibili solo le consegne a domicilio. Siccome di questo virus non sapevamo niente, tanto che perfino i virologi dicevano tutto e il contrario di tutto, nel dubbio in quel periodo prendevamo ogni precauzione possibile. Portavamo sempre la mascherina. Proteggevamo gli occhi: io solo con gli occhiali, ma una nostra amica addirittura con la maschera da sub... Indossavamo scarpe e vestiti vecchi, in modo da poterli buttare. Ma anche adesso ci è rimasta l'abitudine di evitare l'infezione. Per dire: la scorsa settimana ci hanno mandato un parrucchiere davanti al palazzo, per consentirci finalmente di tagliarci i capelli. Quando siamo rientrati in appartamento, abbiamo disinfettato le suole, le chiavi, i cellulari».

IL LAVORO E LA SPESA

Lorenzo è tuttora in smart working con la sua azienda di Montecchio Maggiore, mentre Anny ha ripreso gradualmente ad andare a lavoro. «Le macchine devono ancora stare ferme e da straniero io non posso ancora prendere la metro. Invece lei è accompagnata da un autista autorizzato, ma in ufficio sono in dieci e vanno a turni di cinque al giorno, per stare distanti, portandosi da casa la ciotola di riso da scaldare perché non possono uscire in pausa pranzo. Del resto bar e ristoranti sono tuttora chiusi, i negozi di alimentari stanno riaprendo ma non permettono l'ingresso. Funziona così. Bisogna ottenere un certificato che attesta la sana e robusta costituzione dopo due mesi di isolamento domiciliare, perché anche qui a Wuhan c'è il problema degli asintomatici, come sento dire dal governatore Luca Zaia in Veneto. In questo modo il codice QR sul telefonino diventa verde e si può uscire massimo due ore al giorno, per andare al market. Ci mettiamo in coda, consegniamo la lista all'addetto che sta sulla porta, riceviamo la spesa e torniamo a casa. Ancora non troviamo il cappuccino o la pizza margherita con la mozzarella di bufala che piace ai nostri bambini... Ma rispetto ai primi giorni di emergenza, quando a mezzanotte ci collegavamo alla app per gli acquisti online e un minuto dopo erano già esauriti sale e zucchero, adesso troviamo tutto quello che ci serve per vivere. Siamo anche riusciti a ordinare un tiramisù...».

LO SPIRAGLIO

Primi sprazzi di normalità, malgrado tutto. «La gente sta cominciando a tirare un sospiro di sollievo, anche se non è finita, considerando peraltro che la crisi economica morderà un Paese pur giovane come la Cina. Dobbiamo stare ancora molto in casa, il che a Wuhan significa isolarsi in un appartamento, non in una casetta con giardino come fortunatamente succede spesso in Veneto. Per questo, se posso dare un consiglio, vi suggerisco di stringere un altro po' i denti, anche perché avete dimostrato di saper reagire bene con le misure e avete avuto un po' di fortuna rispetto alla Lombardia o all'Emilia Romagna. Se tutto procede come a Wuhan, fra sette-dieci giorni potrete cominciare a vedere uno spiraglio. Poi vi ci vorrà un altro mesetto, ma vedrete calare drasticamente i numeri e vi darete coraggio. Com'è successo a noi».

Angela Pederiva

L'emergenza a Nordest

Possagno (Treviso)

Immune il paese di Canova: «Stop a turisti e museo»

Età media non troppo elevata, grande distribuzione praticamente assente, aziende a conduzione familiare. Non sono ricette, ma forse l'assenza di casi positivi al Covid-19 passa anche da questi fattori. È l'unica spiegazione che si è dato Valerio Favero, sindaco di quella Possagno che lega la sua storia ad Antonio Canova. Parte di un quadrilatero di paesi per il momento immuni al coronavirus (ne fanno parte i confinanti Monfumo, Castelcucco e Cavaso del Tomba, ndr) Possagno si divide questo primato anche con il minuscolo Portobuffolè (appena 750 abitanti) e con Segusino (circa 1.800 residenti a meno di 15 chilometri di distanza). «Di certo il rispetto delle restrizioni che vietano gli assembramenti ha giocato a nostro favore - afferma il primo cittadino Valerio Favero - Già dai primi giorni dell'entrata in vigore del decreto del governo tutti i miei concittadini si sono chiusi in casa, evitando di uscire se non per strette necessità». Un'analisi leggermente più attenta, però, evidenzia come i comportamenti non siano gli unici artefici di questa barriera contro il virus. «Se avessi la risposta direi a tutti di seguire il nostro esempio. Ma questa risposta non c'è - continua il sindaco - È vero che il nostro è un comune piccolo, ma il museo del Canova porta una mole di turisti degna di una città. Forse la sua chiusura ha limitato il via vai di persone che avremmo avuto in una situazione normale. Circostanza che può aver permesso al virus di restare fuori dai nostri confini. Ma non si spiegherebbe per i tre comuni a noi confinanti, anche loro al momento senza alcun contagio». Patria anche della più grande industria italiana del cotto che porta il suo nome, e prima linea italiana nella Grande guerra, Possagno ha inoltre nello spirito di solidarietà un'arma vincente per contrastare l'avanzata del coronavirus. «In questi giorni mi ha molto colpito lo spirito con cui molti concittadini si sono messi a disposizione per i più anziani, e non solo, per recapitare la spesa a domicilio - conclude Favero - Una folta schiera di volontari ha permesso a molte più persone di rimanere nelle proprie abitazioni. E nonostante la voglia di uscire a fare due passi, visto che abbiamo anche grandi spazi per le camminate, tutti si sono attrezzati per evitare di nuocere al prossimo. Una grande spirito di comunità».

IL SIMBOLO
Il tempio del Canova

Giuliano Pavan

Ponso (Padova)

Nessuno per strada Il sindaco: «Non abbasso la guardia»

Nessuna improvvisazione, niente provvedimenti fai-da-te e una stretta collaborazione tra cittadini, sindaco e forze dell'ordine per far rigar dritto chi cerca di svicolare alle restrizioni imposte. È questa la "cura" contro il Coronavirus adottata finora dal Comune di Ponso, 2.400 abitanti immersi nella campagna della Bassa padovana, di cui circa 800 hanno superato i 65 anni d'età. Ponso, insieme a Polverara e Masi, è uno dei pochi paesi Covid-free dell'intera provincia di Padova, la più colpita del Veneto. È passato più di un mese da quel venerdì nero a Vo' ma su Ponso il virus non sembra aver piantato la bandierina pur avendo causato due lutti. Un'anziana di 88 anni e un'altra di 91, entrambe originarie di Ponso ma da anni ospiti della casa di riposo di Merlara (Padova), sono morte di Covid. Al momento però in paese non ci sono casi conclamati. Questione di tempo o di fortuna? Può essere. Ma il sindaco Matteo Chiodin è convinto che questo zero sia frutto anche della stretta osservanza delle norme da parte dei suoi concittadini. «Il paese è deserto. Percorro spesso in auto le vie del paese per assicurarmi che le ordinanze vengano rispettate – spiega il primo cittadino –. Non ho riscontrato irregolarità, i residenti sanno che è importante proteggersi, bambini compresi. Ne ho incontrato alcuni che chiacchieravano su una stradina: alcuni erano seduti sul marciapiede, altri su una sedia ma tutti rispettavano il metro di distanza dai propri amici». Se qualcuno fa il furbetto, scatta la segnalazione al sindaco o ai carabinieri: la loro stazione è a due passi dal centro. «Non abbiamo adottato misure particolari rispetto agli altri Comuni, ma neppure improvvisato provvedimenti fai da te, come la sanificazione delle strade» – afferma Chiodin. Lui, che insegna scienze naturali in una scuola superiore, ha dubitato fin da subito dell'utilità di questa misura messa in atto da alcuni colleghi amministratori. «Poi l'Istituto Superiore di Sanità mi ha dato ragione – prosegue il sindaco – non solo i benefici non sono certi ma utilizzando prodotti chimici si rischia di inquinare l'ambiente». Nessun contagio messo nero su bianco. «Non dobbiamo abbassare la guardia, anzi, questa assenza di contagi deve convincerci ancora di più dell'utilità delle restrizioni».

LA CHIESA
La parrocchia di Ponso

Maria Elena Pattaro

Comuni senza Coronavirus

Perarolo di Cadore (Belluno)

Residenti giovani e ampi spazi: tutti rispettano le regole

Poco meno di 400 abitanti, una popolazione prevalentemente giovane (in controtendenza rispetto agli altri comuni bellunesi), spazi ampi, nessun supermercato e persone che rispettano le regole. È questo forse il segreto che ha reso "immune", al momento, il piccolo comune di Perarolo, in provincia di Belluno, che si incrocia sulla statale 51 per andare verso il Cadore tra Ospitale e Pieve. È uno dei 6 centri bellunesi sui 61 totali in Veneto, che è a zero casi covid-19 dall'inizio dell'emergenza, insieme anche al vicino Ospitale (273 abitanti). «Speriamo di continuare così», dice incrociando le dita, il sindaco di Perarolo, Pier Luigi Svaluto Ferro. «La nostra comunità è piccola e tutti si attengono a quelle che sono le disposizioni – spiega il primo cittadino – e così i contatti si azzerano. La maggior parte dei nostri abitanti è autonoma, ha uno spazio intorno a casa dove far l'orto o svagarsi. La seconda cosa che ho potuto notare è che son tutti rispettosi di quelli che sono le prescrizioni dell'autorità, tanto che non abbiamo registrato violazioni. L'unica che c'è stata, tra l'altro nei primi giorni, riguardava un cittadino che veniva da fuori e che è stato prima avvertito e poi segnalato». Ma non è facile neanche nell'isola felice di Perarolo restare chiusi in casa, è comunque un sacrificio per tutti. «L'unico aspetto difficile – prosegue Pier Luigi Svaluto Ferro – è che siamo in pochi e abbiamo ampi spazi, così molti abitanti si sentono soffocati dal fatto di non poter andare nel bosco, sopratutto per gli anziani che erano abituati a camminare fuori, ad andare a far legna. Forse questa è una limitazione troppo stringente per alcuni casi e rischiamo di far peggio: pensiamo a una persona intorno ai 90 anni che ha bisogna di muoversi, di far quattro passi. Non possiamo dirgli di far ginnastica in casa: hanno bisogno di tenere le articolazioni sempre attive. Ciononostante vedo che tutti rispettano le regole e cercano di non avere contatti con l'esterno e per questo si fan portare la spesa». È il piccolo comune di Perarolo non ha nemmeno un supermercato. «Abbiamo comunque chi fornisce i generi alimentari di prima necessità, nella ex stazione Dolomiti dove si trovano latte, formaggio e pane e tengono aperto per erogare questo tipo di servizio la mattina. Ma si può far richiesta al Comune, che si è attivato sia per la spesa che per i farmaci a domicilio».

IL PONTE
Una veduta di Perarolo

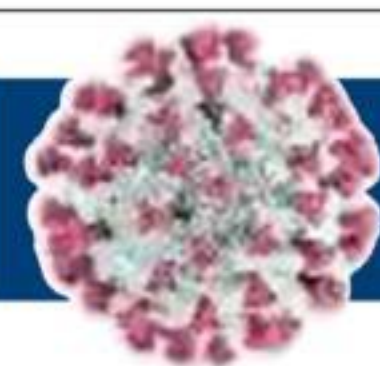
Olivia Bonetti

San Martino di Venezze (Rovigo)

«Mi hanno criticato perché ho chiuso le palestre subito...»

Nella geografia del contagio, la Provincia di Rovigo, ha numeri che balzano all'occhio rispetto al resto della regione. Nell'elenco dei comuni con casi positivi diffuso domenica sera da Azienda Zero ne figurano solo 30 su 20. Quasi la metà dei comuni veneti Covid-free è proprio in Polesine. Dei quali, 15 hanno meno di 2mila abitanti, aspetto che statisticamente offre già una prima risposta. Il dato, poi, va comunque preso con le molle, sia perché la situazione varia di ora in ora, sia perché vi sono comuni che figurano senza casi a dispetto delle comunicazioni dei sindaci, come Giacciano con Baruchella, dove il sindaco Natale Pigaiani già il 25 marzo ha annunciato il riscontro di positività di un residente. Ma la bassa incidenza del virus fra Adige e Po, in questo momento, è un dato di fatto. «Non c'è nulla di prevedibile, molto gioca anche la fortuna», spiega Vinicio Piasentini, sindaco di San Martino che con i suoi poco meno di 4mila abitanti è uno dei più popolosi fra quelli non ancora toccati dal Coronavirus. «Sì, al momento non abbiamo avuto nessun caso. Abbiamo avuto persone in isolamento domiciliare, ma molte situazioni si sono già risolte. Situazioni che abbiamo sempre monitorato con attenzione, anche con la polizia locale. Sulla distribuzione dei casi non c'è purtroppo nulla di prevedibile, ma quello che posso sottolineare è che ho riscontrato che la popolazione di San Martino ha risposto bene alle misure ed ha rispettato le indicazioni. Vedo un grande rispetto delle regole, senso civico e spirito di collaborazione. Il nostro paese è deserto. È vero che abbiamo una popolazione a prevalenza di anziani, ma ci sono anche tanti che ancora lavorano, molti fra l'altro in provincia di Padova e molti anche in strutture sanitarie, a cominciare dall'ospedale di Schiavonia». A febbraio, quando fu emessa la prima ordinanza a firma Zaia-Speranza, Piasentini era stato fra quelli che avevano dato una lettura più restrittiva, venendo anche tacciato da qualcuno di essere eccessivo: «Allora non potevamo sapere cosa sarebbe accaduto, ma ero stato molto rigido e forse anche questo può aver influito. Avevo chiuso le palestre e sospeso ogni allenamento, ricevendo anche qualche lamentela, sempre civile, ma ho tenuto duro e forse questa intransigenza può anche aver contribuito a limitare il contagio».

LA PIAZZA
Piazza Aldo Moro

Francesco Campi

La sottoscrizione del Gazzettino

Spinta da 150mila euro nella guerra al virus: «Bisogna fare presto»

▶La donazione della famiglia dell'imprenditore Francesco Peghin a sostegno della lotta al Covid-19 all'ospedale di Padova

PRIMA LINEA Attività in un reparto di Terapia Intensiva e, nella foto sotto, l'imprenditore padovano Francesco Peghin

L'EMERGENZA

PADOVA Il nemico è il tempo. Non solo nelle lunghe giornate trascorse in casa: quello, è il meno. Il nemico è il tempo nella corsa per salvare vite umane negli ospedali che di fronte all'avanzare del Coronavirus hanno urgente necessità di strumenti e materiale. I lettori del Gazzettino lo hanno capito bene e dal 18 marzo, quando abbiamo attivato la raccolta di fondi da destinare all'Azienda Ospedaliera di Padova, in prima linea in questa battaglia nel cuore del contagio, in migliaia hanno aderito con cifre grandi e piccole. Tutte, lo sottolineiamo sempre, sono importantissime. Ma è evidente che balzano agli occhi, nel lungo elenco, donazioni che per il loro importo costituiscono una spinta notevole. È il caso dei 150mila euro donati dalla famiglia di Francesco Peghin, imprenditore e già presidente degli Industriali padovani, che ha scelto di utilizzare il canale aperto dal Gazzettino proprio per fare arrivare prima e più "direttamente" il sostegno nelle mani degli operatori.

«DEVONO POTERSI PROCURARE TUTTO CIÒ DI CUI HANNO BISOGNO. IMPRESE CHIUSE? PER UN PAIO DI SETTIMANE È SOPPORTABILE»

«Da parte della mia famiglia c'è sempre stata in passato vicinanza alla Pediatria dell'ospedale di Padova, in particolare all'oncoematologia pediatrica - spiega Peghin -. Ma in questo momento la mia motivazione ad agire è quella di tutti: ognuno nelle proprie possibilità sta cercando di fare qualcosa per questa emergenza incredibile. L'ospedale deve procurarsi subito tutto quello che serve per farvi fronte».

Peghin ha voluto agire privatamente, non come azienda: «Avrei potuto farlo attraverso qualcuna delle mie imprese. Ma con mia madre Annamaria, con tutta la famiglia, riteniamo che le aziende ora devono cercare di mantenere le risorse disponibili per quando passerà questo tsunami, per preservare l'occupazione. Come azienda abbiamo fatto qualcosa per l'ospedale di Camposampiero, ma è la famiglia che ora deve esporsi». Le imprese che fanno capo alla famiglia Peghin sono quasi tutte ferme. Hanno lavorato fino a mercoledì scorso quelle che producono bruciatori e forni di verniciatura: «Per un paio di settimane la chiusura forzata sarà sopportabile, ma se prosegue sarà un problema catastrofico, rischieremmo di uscire da tutte le filiere dell'esportazione». Peghin possiede in Friuli Venezia Giulia anche strutture sanitarie private, che in questo momento sono aperte per le urgenze e per l'appoggio all'emergenza con reparti predisposti a disposizione del servizio sanitario nazionale.

A Padova, l'Azienda Ospedaliera funge anche da centro di riferimento per l'intero sistema che fa fronte alla battaglia contro il Coronavirus. I fondi della raccolta saranno direttamente consegnati ai vertici dell'ospedale che potranno spenderli direttamente, senza le normali procedure burocratiche, per l'acquisto di macchinari e materiale da utilizzare immediatamente: «Penso anche - suggerisce Peghin - al materiale e alle attrezzature necessarie a sanificare le ambulanze, che girano le città e i paesi per raccogliere i malati. Ci sono mille aspetti da tenere presente in questa battaglia: la protezione di medici e infermieri è tra quelle più importanti».

L'importante è farlo subito. Con piccole o grandi donazioni: tutte necessarie e fondamentali. Queste le coordinate bancarie per la sottoscrizione. Il conto, aperto presso Banca Finnat, sul quale si può versare comodamente da casa tramite home banking con un bonifico attraverso la vostra banca, è intestato a **«Il Gazzettino per emergenza coronavirus»** e il codice IBAN di riferimento è **IT 98 V 03087 03200 CC0100061039.**

Le mosse del governo

Il blocco sarà confermato per altre due settimane Ipotesi ora d'aria per i bimbi

▶Speranza: le misure in scadenza il 3 aprile saranno prorogate almeno fino a Pasqua

▶Non è esclusa la possibilità di concedere ai genitori una passeggiata per i figli piccoli

Controlli al parco degli Aquedotti a Roma (foto Fracassi/Toiati)

IL CASO

ROMA Il testo inizierà a prendere forma oggi. Ma nessuna sorpresa: l'impianto non cambierà. Si va verso la proroga dei provvedimenti in vigore per altre due settimane. Dunque fino a dopo Pasqua l'Italia continuerà a essere chiusa per coronavirus. Ieri sera tutti i ministeri coinvolti nel lockdown hanno fatto arrivare a Palazzo Chigi la lista di ciò che si può riaprire. Ovvero: niente. Eccetto piccole e chirurgiche deroghe ai settori industriali che fanno parte delle aziende ritenute strategiche.
Dal ministero dalla Sanità ieri, sulla scia dei primi dati incoraggianti, ragionavano sul fatto che «si inizia a vedere la luce in fondo al tunnel, ma proprio per questo non possiamo abbassare la guardia». Non a caso Roberto Speranza, dopo aver riunito in mattinata il comitato tecnico scientifico, è stato categorico: «È emersa la valutazione di prorogare di tutte le misure di contenimento almeno fino a Pasqua. Il governo si muoverà in questa direzione».
Da oggi dunque gli uffici di Palazzo Chigi si metteranno a lavorare sul nuovo Dpcm da far entrare in vigore al posto dell'attuale che scade il 3 aprile. Nei fatti sarà - salvo eccezioni non di sostanza - un copia e in colla del precedente.
Il decreto sarà emanato tra stasera e al massimo giovedì mattina, qualora il premier volesse comunicare prima la decisione della nuova chiusura ai leader dell'opposizione attesi per domani a Palazzo Chigi. In generale, il sentimento del governo è anticipato dalla spinta della comunità scientifica: «Le riaperture? Se ne riparla dopo Pasqua», ha ribadito anche ieri Franco Locatelli, presidente del consiglio superiore di Sanità.
Con la proroga scontata si discute in queste ore sulla scadenza del nuovo Dpcm: il range ritenuto più probabile è quello che va dal 15 al 18 aprile.
Le maglie dei blocchi rimarranno dunque strettissime, così come le misure di contenimento messe in campo dal governo e attuate dal ministero dell'Interno.
In queste ore c'è però un forte dibattito che sarà posto all'attenzione del premier. Riguarda la libertà di movimento dei bambini, costretti nelle grandi città a rimanere chiusi negli appartamenti.
La ministra per le Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti sta iniziando a porre il problema pubblicamente: «Con il prolungarsi dell'emergenza dobbiamo però organizzare modi e tempi, limitati, in cui anche a loro sia consentito uscire di casa in piena sicurezza sanitaria». Dal punto di vista normativo non sarà facile risolvere questo problema. Per permettere ai bimbi almeno un'ora di aria. Si parla di circolari interpretative del Viminale o di interventi diretti del governo nel nuovo Dpcm. Di sicuro la pressione del mondo sanitario, a partire dall'Oms, passando per pediatri e medici di base, è molto forte. E ora anche una ministra la mette sul piatto: «Non sarà facile, chiederà ancora più responsabilità, ma siamo chiamati a prenderci cura dei nostri figli e del loro futuro sotto ogni aspetto», continua ancora Bonetti.

LA STRETTA

È previsto anche un ulteriore inasprimento delle norme per gli sportivi. Ieri sera il ministro Vincenzo Spadafora ha chiesto al premier di bloccare anche gli allenamenti degli sportivi. Perfino nelle società che rispettano i protocolli. A partire dagli sport individuali. Nell'ultimo Dpcm c'era stata una deroga, figlia della possibilità che le olimpiadi non saltassero. Ma dopo il rinvio ufficiale di Tokyo 2020, Spadafora ha deciso di stringere ancora di più gli spazi di manovra dei professionisti. Un tema che sta provocando molte pressioni, soprattutto dalle federazioni degli sport individuali come il nuoto o l'atletica.
Tutto dunque va verso un'unica direzione: dal 3 aprile scatterà un altro conto alla rovescia di almeno due settimane, nella speranza che poi grazie al crollo dei contagiati si possa arrivare a una parziale riapertura. Soprattutto delle attività produttive e di parte di quelle commerciali (eccetto ristoranti, bar, discoteche). In questo scenario le scuole e le università sembrano destinate ad aprire per ultime.
La data di massima che gira - ma le decisioni politiche saranno comunque accompagnate dai dati tecnico-scientifici - è quella di maggio. In generale, il comparto che potrebbe beneficiare delle prime aperture dovrebbe essere quello delle attività produttive per cui la serrata, come ha spiegato Conte a El Pais, «non potrà durare molto». Ma la prudenza appunto è d'obbligo. E serve anche a regolare i conti nella maggioranza: «Chiedere la riapertura di aziende, scuole, uffici, renderebbe vani gli sforzi fatti e sarebbe un insulto a chi ha lottato fino alla fine ma non ce l'ha fatta», frena il ministro Federico D'Incà rispondendo a distanza alla proposta di Matteo Renzi.

Simone Canettieri

IL NUOVO TERMINE DEL LOCKDOWN DOVREBBE ESSERE FISSATO DALL'ESECUTIVO TRA IL 15 E IL 18 APRILE

IL MINISTERO DELLA SALUTE: SI INIZIA A VEDERE LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL MA NON POSSIAMO ABBASSARE LA GUARDIA

In Vaticano Udienza privata con il presidente del Consiglio

Francesco e i timori per i poveri

La preoccupazione per la gente più fragile, per le famiglie che già erano in difficoltà e che, a causa della pandemia, potrebbero subire un tracollo senza ritorno. Il Papa è preoccupato e sarebbe stato questo il tema dell'incontro con il premier italiano Giuseppe Conte che avrebbe illustrato al pontefice quanto il governo sta facendo perché nessuno resti indietro.

Conte: allentare la stretta è un rischio E consulterà i leader dell'opposizione

IL RETROSCENA

ROMA «Gradualità» e «prudenza». Sono queste le parole d'ordine di Giuseppe Conte nell'immaginare la road map per la riapertura del Paese. «Il presidente ha ben presente il tema della tenuta psicologica e sociale, con milioni di famiglie chiuse in casa da settimane e fabbriche sbarrate», spiegano a palazzo Chigi, «ma siamo in una fase decisiva dell'epidemia e gli esperti dicono che allentare adesso la stretta potrebbe rendere vani gli enormi sacrifici compiuti dagli italiani: i contagi potrebbero riesplodere. Non è perché Renzi ha detto, "riapriamo", che ora si riapre tutto. Dobbiamo aspettare i dati scientifici, del resto la serrata più dura è stata decisa poco più di una settimana fa».

Insomma, con ogni probabilità - anche se la curva dell'epidemia continua a scendere: 1.648 nuovi contagiati ieri, contro i 3.815 di domenica - si va verso una proroga di altre due settimane del lockdown. Fino a dopo Pasqua, fino al 18 aprile, la serrata più rigida che riguarda anche gran parte delle attività produttive. Non senza qualche eccezione. Ieri, dalla consueta riunione con il comitato tecnico scientifico è arrivato un responso «molto severo»: «Non va abbassata la guardia per alcuna ragione», hanno detto gli esperti a Conte e al ministro della Salute, Roberto Speranza. Che in serata ha forzato la mano annunciando la chiusura per altre due settimane.

IL VERTICE

Il premier prenderà una decisione giovedì, quando riunirà il Consiglio dei ministri e varerà un nuovo Dpcm, dopo un nuovo consulto con il Comitato. E, probabilmente, dopo il vertice con i leader dell'opposizione: l'incontro con Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani non è stato ancora fissato, ma ci sarà. Venerdì scade infatti il decreto che ha portato alla serrata anche del 65% delle attività produttive. E questa volta Conte appare intenzionato a condividere la decisione seguendo i suggerimento del capo dello Stato che predica «collaborazione e unità di azione». «So bene che ai cittadini va dato un orizzonte di speranza e io non ho alcuna intenzione di tenere chiuso il Paese all'infinito», confida il premier, «ma programmare e annunciare un'apertura è quasi impossibile. Gli esperti ci dicono che tutto dipende dalla curva dei contagi e che prima di Pasqua sarebbe rischioso un allentamento».

Questo avverrà, a sentire gli scienziati, solo quando il rapporto tra positivi e contagiati sarà sceso sotto l'uno. Vale a dire: per ogni positivo ci dovrà essere meno di un nuovo contagiato. Ciò significa che l'estensione dei divieti alla libera circolazione delle persone, potrebbe essere prolungato fino a inizio maggio, graduandolo forse a favore degli individui più giovani e perciò più resistenti al virus. E lasciando a casa chi ha più di 55-60 anni. Diverso il discorso per le attività produttive. Conte ha decretato la stretta, che scade venerdì, perché pressato dal ministro Speranza, dal Pd e dai sindacati. Ebbene, prima di venerdì, oltre a incontrare i leader dell'opposizione, il premier dovrebbe consultare di nuovo le parti sociali.

Non viene escluso che da lunedì prossimo qualche attività possa riprendere. A cominciare dai cantieri edili il cui stop, per il tipo di manovalanza che impiegano, ha contribuito a innescare le tensioni sociali. Di certo, verrà fatta una valutazione caso per caso della chiusura delle attività produttive («è una misura durissima e non può prolungarsi troppo», ha detto Conte al El Pais) e forse verrà ampliato il codice Ateco delle produzioni «essenziali». Con particolare attenzione dei settori della meccanica e della plastica collegati alla sanità e all'agroalimentare.

Continuerà invece almeno fino a maggio, se non oltre, anche la chiusura delle scuole e delle università. Ad essere allentate per ultime saranno proprio le misure per i luoghi di svago e di aggregazione, a partire dagli stadi, dalle discoteche e dalle sale giochi. Come appare decisamente lontana anche la riapertura di cinema e teatri. Per bar e ristoranti il momento del via libera potrebbe arrivare poco prima.

Alberto Gentili

PALAZZO CHIGI ESCLUDE CHE PRIMA DI METÀ MESE CI SIA UNA RIPARTENZA POSSIBILI ECCEZIONI PER I CANTIERI

Le mosse del governo

Reddito di emergenza, assegno più alto con i figli Slittano le scadenze fiscali

▶L'ipotesi di un doppio decreto (aprile e maggio) con fondi che potrebbero salire oltre 50 miliardi

▶Più credito alle imprese e nuovi sussidi. Slitta la certificazione per la dichiarazione dei redditi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA In attesa di qualche segnale da Bruxelles sugli strumenti comuni da utilizzare per affrontare la crisi economica legata al coronavirus, il governo va avanti nella preparazione del decreto "Cura Italia 2". In realtà già si comincia a parlare anche di un ulteriore decreto da adottare a maggio, quando il quadro delle misure europee sarà delineato. La somma dei due decreti potrebbe superare i 50 miliardi di euro, di cui i primi 30 nel decreto di aprile. Il tempo comunque stringe. In settimana dovrebbe essere convocato un consiglio dei ministri per approvare la relazione da inviare alle Camere per far approvare lo scostamento dal deficit necessario a finanziare le nuove misure. Poi dovrà arrivare il via libera del Parlamento e, solo dopo, ci sarà l'approvazione del decreto di aprile. Molte delle misure sono già delineate. Per altre la discussione all'interno del governo prosegue. Ci sarà un nuovo finanziamento della Cassa integrazione di altri 12-13 miliardi di euro, che dovrebbe permettere alle imprese di scavalcare l'estate (oggi le richieste hanno un limite di 9 settimane). Ci saranno sicuramente nuovi interventi per assicurare la liquidità alle imprese. Gli stanziamenti per le garanzie concesse dal governo saranno rafforzati e le procedure semplificate. L'idea sarebbe quella di permettere alle banche di attivare fino a 700 miliardi di linee di credito.

IL CAPITOLO

Il capitolo sul quale ancora si sta discutendo sono gli aiuti alle famiglie più in difficoltà. Il governo ha intenzione di intervenire con un «reddito di emergenza», ma su come gestirlo e come erogarlo ci sono ancora degli aspetti tecnici da risolvere. Una parte del governo, soprattutto quella targata 5 Stelle, vorrebbe che l'aiuto fosse erogato dall'Inps, legando la misura al Reddito di cittadinanza. La ragione sarebbe che l'Istituto di previdenza ha la possibilità di incrociare una serie di banche dati per controllare che i richiedenti non godano già di altri benefici, come il Reddito stesso o una pensione. Le domande, comunque, dovrebbero avvenire con un meccanismo semplificato, con una semplice autocertificazione in modo da garantire che le risorse vengano erogate immediatamente.

Tra i tecnici c'è però chi pensa che forse sarebbe meglio trasferire le risorse direttamente ai Comuni, lasciando a loro il compito di erogare l'aiuto economico. Un po' come si è fatto con i 400 milioni dei buoni pasto della protezione civile. Quello che è certo è che il sostegno di 600 euro per le partite Iva, i lavoratori stagionali, quelli dello spettacolo e tutte le altre categorie coperte dal decreto di marzo sarà rifinanziato. Molto probabilmente sarà anche aumentato a 800 euro l'assegno. Ma per il reddito di emergenza si sta ragionando se non utilizzare dei meccanismi come la scala di equivalenza, in modo da dare una cifra maggiore alle famiglie con figli, come accade con il reddito di cittadinanza.

L'INTERVENTO

Sul tema delle famiglie ieri è intervenuto anche il ministro Elena Bonetti che ha proposto di anticipare l'assegno per i figli che che il governo aveva intenzione di introdurre dal prossimo anno. Si tratta di un contributo di 160 euro al mese per ogni figlio per le famiglie con un Isee inferiore a 7 mila euro, di 120 euro al mese per figlio per le famiglie con un Isee tra 7 e 40 mila euro e di 80 euro al mese per figlio per tutti gli altri nuclei. Qualche novità, poi è in arrivo sul fronte fiscale. Oggi scade il termine dei datori di lavoro per trasmettere le certificazioni uniche necessarie per le dichiarazioni dei redditi. E scade anche il termine per comunicare al Fisco tutte gli oneri deducibili e detraibili. La scadenza era già stata fatta slittare dal decreto del 9 marzo e, di conseguenza, anche il termine per trasmettere al Fisco la dichiarazione precompilata era passato da luglio a settembre. Il governo è intenzionato a dare altro tempo per le certificazioni uniche, non sanzionando chi le trasmette in ritardo. Anche la dichiarazione precompilata, a questo punto, potrebbe slittare di un mese. Ma su questo il dibattito all'interno del governo è aperto, anche perché a ottobre va presentata la legge di Bilancio per il 2021 e senza un quadro chiaro dei conti pubblici con le entrate fiscali potrebbe essere un problema.

Andrea Bassi

Roberto Gualtieri

PROROGA FIN DOPO L'ESTATE PER LA CASSA INTEGRAZIONE, SERVIRANNO ALTRI 12-13 MILIARDI

LA PRECOMPILATA, GIÀ SPOSTATA A SETTEMBRE, POTREBBE ESSERE POSTICIPATA DI UN ALTRO MESE

Gli interventi anti crisi nei vari Paesi

STATI UNITI
2.000 miliardi di dollari
- Sostegno di **1.200 dollari per persona** fino a 75 mila dollari di reddito
- Garanzie pubbliche alle **imprese** per **377 miliardi**
- Sostegno finanziario di **500 miliardi** imprese strategiche

GERMANIA
750 miliardi di euro
- Fondo di garanzia per le **imprese** di **400 miliardi**
- Fondo salvaguardia **imprese strategiche 200 miliardi**
- Sussidio di **9 mila euro** alle **imprese** con meno di 5 dipendenti

FRANCIA
45 miliardi di euro
- Sospesi **12 miliardi** di tasse sulle imprese e oltre **1 miliardo** di imposte sui salari
- Previsto un fondo di solidarietà per **micro imprese** e **partite Iva: 1 miliardo al mese**

SPAGNA
200 miliardi di euro
- Fondi pubblici per **117 miliardi**, il resto saranno contributi privati
- Prevede la **moratoria** del pagamento dei **mutui sulla prima casa** e sulle case dei **lavoratori autonomi** che si trovano in una situazione di vulnerabilità economica
- **Esenzione del 100% dai contributi** per le PMI che mantengono l'occupazione e del **75%** per le altre società

L'Ego-Hub

Bce: «Banche, stop cedole per 2 anni» Nuovo crollo dei titoli in Piazza Affari

LA DECISIONE

ROMA La Federal Reserve è stata la prima a muoversi chiedendo alle banche Usa il congelamento dei buyback (l'acquisto di azioni proprie) dopo il lancio della maxi Qe. I buyback sono un pezzo importante della potenza di fuoco del listino Usa: nel 2019 hanno superato 900 miliardi di dollari. Si è però ben guardata, la Fed, dal toccare i dividendi delle banche, visto che proprio dal mondo credito è arrivata buona parte della ricca dote di cedole del 2019, grazie agli aumenti a doppia cifra benedetti dalla politica di Trump.

Anche la Bce ha usato il machete, dopo aver annunciato «interventi illimitati sul mercato per sostenere le economie». Ma la "raccomandazione" è di congelare il pagamento dei dividendi del 2019 e del 2020, oltre a fermare ogni buyback. Ciò almeno fino a ottobre 2020, quando la congiuntura negativa potrà essere nuovamente valutata. Sicché Unicredit, Banca Mediolanum e Banca Generali si sono subito uniformate allo stop. Oggi la decisione è al vaglio del cda di Intesa Sanpaolo. E poi arriveranno Ubi Banca, Banco Bpm, Bper e via così: del resto, è noto che le "raccomandazioni" non sono semplici inviti, ma equivalgono a ordini.

Ma l'onda lunga non si ferma alle banche: ieri è arrivata alle assicurazioni, visto che anche l'Ivass con una lettera inviata a tutte le compagnie vigilate raccomanda «estrema prudenza», oltre ad accendere un faro sui bonus al management.

Va detto che non accade così ovunque. In Svizzera, davanti ad analoghe indicazioni della Finma - la vigilanza elvetica - gli istituti hanno tirato dritto; persino Ubs, che pure vanta utili in calo e ha mancato i target sulla solidità patrimoniale. In Olanda Abn Amro ha invece eseguito gli "ordini", come Bank of Ireland in Irlanda. Mentre in Germania l'impatto della "raccomandazione" Bce è zero: semplicemente perché per colossi come Deutsche Bank e Commerzbank, che hanno conti fortemente squilibrati, non tira aria di cedole. E tuttavia, nella patria del rigore e dell'obbedienza alla Banca centrale, Landesbanken e Sparkasse pagheranno regolarmente il dividendo. Lo stesso farà Hypovereinsbank, liquidando a Unicredit che ne è azionista ben 3,3 miliardi.

È pensare che a Francoforte c'era chi spingeva per cancellare drasticamente la remunerazione. Secondo i più, la mediazione è servita per "salvare" 7-8 banche tedesche non in buona salute, ma anche un paio di spagnole, portoghesi e francesi: curioso, nell'elenco non c'è nemmeno un'italiana.

Naturalmente Piazza Affari non ha gradito, e via alla nuova ondata di crolli nel settore bancario. D'altro canto, il monte-dividendi che verrà in tal modo sottratto ai rispettivi azionisti è di circa 6 miliardi. Basti dire che 1,4 miliardi sono di competenza di Unicredit (-7,4%) e 3,4 miliardi di Intesa Sanpaolo (-5,8%), il resto sono le cedole degli istituti minori. Il mercato non poteva che rispondere con un voltafaccia, visto che dopo la tempesta che ha investito i listini le cedole erano un salvagente sul quale gli azionisti, soprattutto i piccoli, contavano come ogni anno. C'è di più. Come spiegare che un istituto come Unicredit che nel mentre congela dividendo e buyback, però annuncia che garantirà dei prestiti "compensativi" a interessi zero ai suoi principali azionisti, vale a dire le Fondazioni?

LA LETTERA DI ENRIA

Certo, è comprensibile che si tenda la mano a chi fa sostegno sociale per vocazione, ma perché non anche ai piccoli azionisti che vivono con le cedole? Domande che ieri si moltiplicavano nel confronto tra operatori. Quanto a Jean Pierre Mustier, ieri il ceo di Unicredt ha difeso l'operato Bce. «Come presidente della Federazione bancaria europea - ha detto - condivido la decisione della Bce che consente di liberare fino a 30 miliardi di capitale per sostenere l'economia, perché le banche sono parte della soluzione in questa crisi». Secondo Equita, «la decisione senza precedenti che conferma la gravità del momento» consentirà alle banche italiane di conservare 6 miliardi di capitale con cui far fronte a 14 miliardi di crediti deteriorati aggiuntivi.

Rosario Dimito
Roberta Amoruso

ALLA "RACCOMANDAZIONE" DI FRANCOFORTE SI SONO ADEGUATE UNICREDIT, BANCA GENERALI E MEDIOLANUM, NON ALCUNE TEDESCHE. OGGI CDA DI INTESA

Istat

L'economia italiana già in frenata prima del virus

L'economia italiana «perdeva vigore» già prima che deflagrasse l'emergenza Coronavirus. La Brexit, la guerre commerciali e il rallentamento della locomotiva tedesca avevano fiaccato le prospettive di crescita, generando «incertezza» a livello internazionale. La diagnosi arriva dall'Istat.

La prima linea dell'epidemia

L'intervista **Emilio Del Bono**

«Più morti di quelli ufficiali Il sistema non ha funzionato: ripensare la sanità lombarda»

▶Il sindaco di Brescia: «Bisognava chiudere subito tutto e moltiplicare le zone rosse»

▶«Gli ospedali hanno fatto miracoli, troppe falle nella rete regionale sul territorio»

Se gli ultimi numeri dicono che l'ondata di contagio sta perdendo un po' della sua forza, questo non vale per Brescia. Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte altre 47 persone, dall'inizio dell'epidemia sono più di 1.200. Emilio Del Bono (Pd), sindaco dal giugno 2013, sta governando la città in uno dei suoi momenti più duri.

«Sono preoccupato per la mia Brescia, molto colpito umanamente. È una enorme valanga di dolore che ci si è rovesciata addosso, il Coronavirus ha cambiato le geografie umane di interi paesi. Sono morti i presidenti di circoli culturali, di club sportivi, i volontari protagonisti della vita civile delle comunità. Erano il collante sociale e hanno pagato il prezzo più alto. Abbiamo intere aree travolte e migliaia di famiglie distrutte, perché i morti sono molti di più di quelli registrati ufficialmente».

Sindaco, che cosa è successo a Brescia? Cosa non ha funzionato?

«A posteriori abbiamo ricostruito la mappa del contagio. E' evidente che è esploso a Codogno, poi è passato a Cremona, che è diventata ospedale di riferimento per i malati di Covid-19. Brescia confina a su ovest con la provincia di Cremona, è chiaro che se alle prime avvisaglie non si chiudeva tutto con una politica di pluralità delle zone rosse la situazione sarebbe precipitata. Bisognava blindare come a Vo' ed effettuare i tamponi. Non si è fatto e il contagio da Brescia è salito fino all'Adamello. Noi sindaci abbiamo chiuso dal 6 marzo, dopo aver spedito alla Regione e al governo una lettera in cui chiedevamo maggiori restrizioni. Andavano moltiplicate le zone rosse, come hanno fatto in Veneto e Emilia. Ora vediamo di confinare l'epidemia. Servono più tamponi, più medici e dispositivi di protezione».

Come mai gli ospedali non sono riusciti a reggere l'onda d'urto?

«La falla non è avvenuta negli ospedali, dove sono stati fatti miracoli per creare posti letto. Piuttosto sono mancati provvedimenti sanitari di limitazione del contagio e monitoraggi più efficaci del territorio. Se questo fosse stato fatto avremmo avuto condizioni meno drammatiche negli ospedali e per la popolazione. I medici di medicina generale ci dicono che i contagiati sono cinque, sei volte in più rispetto ai dati comunicati. Abbiamo migliaia di malati a casa o nelle residenze per anziani che non sono sottoposti a tampone: a Brescia ci sono 8.300 casi conclamati, se li moltiplichiamo per sette abbiamo il numero ragionevole di positivi in tutta la provincia. Quando ci dicono che i morti da Coronavirus sono 1.200, i numeri non tornano».

Eppure la Lombardia ha un sistema sanitario di eccellenza.

«Questa epidemia dovrebbe spingere a qualche correzione di rotta. Mette in luce che la rete regionale di medicina territoriale è fragile e non è stata in grado di affrontare l'ondata di Covid. Tant'è vero che i medici ci dicono che i pazienti arrivano in ospedale in condizioni molto compromesse. Dopo questa bufera bisognerà ripensare il sistema. Non è possibile che chiediamo solidarietà all'Albania e alla Cina e non siamo riusciti a creare un sistema di alleanze tra regioni confinanti per avere medici e rianimatori. Esiste ancora il servizio sanitario nazionale?».

Nel bresciano avete disperato bisogno di operatori sanitari.

«Gli Spedali Civili hanno creato 13 nuovi posti in terapia intensiva, ma restano vuoti perché mancano i medici. La protezione civile ne ha mandati 14 a Milano e non ho capito dove sono finiti. Ora ne arrivano altri 48, chiedo formalmente che li mandino a Brescia e Bergamo. Serve anche una struttura temporanea per uscire dall'emergenza, abbiamo bisogno di atti concreti e azioni puntuali. Per questo ho scritto al governatore della Lombardia Attilio Fontana».

Cosa chiede alla Regione?

«Dobbiamo pensare a protocolli di prevenzione sanitaria da applicare ai lavoratori quando torneranno nelle loro sedi. Ora il problema si pone per i dipendenti delle imprese di servizi essenziali: devono essere sani, monitorati sia quando rientrano al loro posto, sia durante il lavoro.

Sottoponiamoli ai tamponi. Le aziende sanitarie devono attivare le procedure, in collaborazione con i medici interni alle aziende. Servono modelli seri di gestione, abbiamo bisogno di arginare il contagio. Il Coronavirus non scompare, il rischio di ritorno è alto e il vaccino è ancora lontano. Adesso è il momento di fare un passo avanti».

Claudia Guasco

L'arrivo di alcuni pazienti all'Hotel Michelangelo di Milano, adibito ora a luogo di isolamento per i positivi (foto ANSA)

Emilio Del Bono, sindaco di Brescia dal 2013

AVREMMO DOVUTO FARE COME VENETO ED EMILIA. HO SCRITTO AL GOVERNATORE FONTANA: SERVONO ATTI CONCRETI

Il record Lombardo

Il padiglione della Fiera pronto per i malati

I dati vanno meglio, con il quinto giorno consecutivo in cui si registra un calo dei contagi, ma in Lombardia si continua a correre per assistere non solo i malati di Coronavirus ma anche chi è stato dimesso dagli ospedali e non può far ritorno a casa. Davanti al governatore della Lombardia Fontana, l'arcivescovo di Milano Mario Delpini benedice i padiglioni alla Fiera che sono stati riconvertiti a tempo di record in reparti ospedalieri.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1034**	0,519
Yen Giapponese	**119,3400**	-0,017
Sterlina Inglese	**0,8890**	-0,939
Franco Svizzero	**1,0571**	-0,095
Fiorino Ungherese	**358,7200**	0,863
Corona Ceca	**27,3150**	0,059
Zloty Polacco	**4,5509**	0,448
Rand Sudafricano	**19,7286**	2,001
Renminbi Cinese	**7,8337**	0,569
Shekel Israeliano	**3,9544**	0,332
Real Brasiliano	**5,6511**	1,084

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**45,00**	49,80
Argento (per Kg.)	**431,00**	492,00
Sterlina (post.74)	**335,20**	388,90
Marengo Italiano	**254,70**	304,20

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,131**	5,95	1,005	1,894	1418333
Atlantia	**10,655**	-7,55	9,847	22,98	215489
Azimut H.	**12,660**	-1,97	10,681	24,39	188724
Banca Mediolanum	**4,722**	-4,91	4,157	9,060	273562
Banco Bpm	**1,212**	-3,58	1,163	2,481	2389676
Bper Banca	**2,716**	-0,04	2,258	4,627	323275
Brembo	**6,650**	-7,64	6,805	11,170	198575
Buzzi Unicem	**15,975**	0,73	13,968	23,50	55493
Campari	**6,650**	-2,49	5,399	9,068	233983
Cnh Industrial	**5,134**	-2,80	4,924	10,021	510417
Enel	**6,386**	3,75	5,408	8,544	3875100
Eni	**8,593**	4,58	6,520	14,324	2487731
Exor	**46,73**	-2,28	36,27	75,46	45642
Fca-fiat Chrysler A	**6,310**	-2,59	5,840	13,339	1091806
Ferragamo	**12,550**	-2,71	10,147	19,241	41017

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Finecobank	**8,422**	1,86	7,272	11,694	483325
Generali	**12,365**	-0,08	10,457	18,823	633866
Intesa Sanpaolo	**1,471**	-6,12	1,399	2,609	21507445
Italgas	**4,859**	6,30	4,251	6,264	274331
Leonardo	**5,964**	-1,26	4,510	11,773	349313
Mediaset	**1,935**	2,87	1,402	2,703	135329
Mediobanca	**4,975**	-3,62	4,224	9,969	655873
Moncler	**34,00**	2,63	26,81	42,77	96421
Poste Italiane	**7,916**	0,82	6,309	11,513	465311
Prysmian	**15,315**	-2,45	14,541	24,74	133250
Recordati	**39,13**	7,65	30,06	42,02	78165
Saipem	**2,240**	0,36	1,897	4,490	623976
Snam	**4,136**	5,30	3,473	5,085	1066341
Stmicroelectr.	**19,405**	5,06	14,574	29,07	417516
Telecom Italia	**0,3601**	-0,80	0,3008	0,5621	8713327
Tenaris	**5,538**	-0,54	4,361	10,501	376988
Terna	**5,774**	0,52	4,769	6,752	639510

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ubi Banca	**2,385**	-2,93	2,204	4,319	619441
Unicredito	**7,274**	-7,46	6,764	14,267	3323174
Unipol	**3,024**	2,23	2,555	5,441	403950
Unipolsai	**2,151**	-1,83	1,736	2,638	218276
NORDEST					
Ascopiave	**3,210**	0,94	2,930	4,606	10674
B. Ifis	**8,755**	-4,16	8,378	15,695	11632
Carraro	**1,178**	-1,34	1,103	2,231	5584
Cattolica Ass.	**4,582**	-0,82	4,306	7,477	39356
Danieli	**11,340**	-1,56	8,853	16,923	1465
De' Longhi	**15,780**	-0,38	11,712	19,112	7661
Eurotech	**4,960**	3,23	4,216	8,715	39540
Geox	**0,7200**	0,14	0,5276	1,193	50204
M. Zanetti Beverage	**3,640**	2,25	3,538	6,025	1213
Ovs	**0,7705**	-2,47	0,6309	2,025	100406
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**10,700**	-0,74	9,593	14,309	5075

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI
768.466

MORTI
36.914

GUARITI
160.243

GERMANIA 63.929
ITALIA 101.739
FRANCIA 40.550
SPAGNA 85.195
STATI UNITI 155.969
CANADA 6.671
RUSSIA 1.836
CINA 81.470
IRAN 41.495
BRASILE 4.371
CILE 2.449
ARABIA SAUDITA 1.414
AUSTRALIA 4.245

Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-30.000
30.001 e oltre

Stati Uniti	155.969	Malesia	2.626	Perù	950	Ungheria	447	Vietnam	203	Georgia	103	Zambia	35
Italia	101.739	Irlanda	2.615	Rep. Dominicana	901	Libano	446	Oman	179	Bolivia	97	Barbados	33
Spagna	85.195	Danimarca	2.577	Singapore	879	Lettonia	376	Afghanistan	170	Kyrgyzstan	94	Uganda	33
Cina	81.470	Cile	2.449	Argentina	820	Bulgaria	359	Cuba	170	Martinique	93	Togo	30
Germania	63.929	Polonia	2.055	Colombia	798	Bosnia	358	Isole Far Oer	168	Montenegro	91	El Salvador	30
Francia	44.550	Lussemburgo	1.988	Croazia	790	Slovacchia	336	Costa d'Avorio	165	Trinidad e Tobago	82	Mali	25
Iran	41.495	Ecuador	1.962	Serbia	785	Andorra	334	Senegal	162	Mayotte	81	Etiopia	23
Regno Unito	22.141	Romania	1.952	Slovenia	756	Costa Rica	314	Malta	156	Ruanda	70	Niger	22
Svizzera	15.760	Giappone	1.866	Estonia	715	Tunisia	312	Ghana	152	Gibilterra	69	Bermuda	22
Belgio	11.899	Russia	1.836	Diamond Princess	712	Uruguay	310	Bielorussia	152	Paraguay	64	Guinea	22
Olanda	11.750	Pakistan	1.690	Qatar	693	Taiwan	306	Uzbekistan	149	Liechtenstein	62	Congo	19
Turchia	10.827	Filippine	1.546	Egitto	656	Kazakistan	302	Channel Islands	141	Kenia	50	Tanzania	19
Corea del Sud	9.661	Thailandia	1.524	Hong Kong	642	Moldavia	298	Camerun	139	Aruba	50	Gibuti	18
Austria	9.541	Arabia Saudita	1.453	Iraq	630	Macedonia del Nord	285	Honduras	139	Bangladesh	49	Maldive	17
Canada	6.671	Indonesia	1.414	Emirati Arabi Uniti	611	Azerbaijan	273	Venezuela	129	Monaco	49	Saint Martin	15
Portogallo	6.408	Finlandia	1.352	Nuova Zelanda	589	Giordania	268	Mauritius	128	Isola di Man	49	Haiti	15
Israele	4.695	Sud Africa	1.326	Algeria	584	Kuwait	266	Brunei	127	Guiana francese	43	Nuova Caledonia	15
Norvegia	4.445	Grecia	1.212	Marocco	534	Burkina Faso	246	Sri Lanka	122	Madagascar	43	Bahamas	14
Brasile	4.371	Islanda	1.086	Bahrain	515	San Marino	230	Palestina	115	Macao	38	Isole Cayman	12
Australia	4.245	India	1.071	Lituania	491	Cipro	230	Nigeria	111	Guatemala	36	Guinea Equatoriale	12
Svezia	4.028	Messico	993	Armenia	482	Isole Reunion	224	Cambogia	107	Giamaica	36	Eritrea	12
Repubblica Ceca	2.942	Panama	989	Ucraina	480	Albania	223	Guadalupe	106	Polinesia francese	35	Città del Vaticano	6

L'EGO - HUB

«Usa blindati per un mese» E la Spagna scavalca la Cina

▶Trump: «Se riusciremo a restare sotto le centomila vittime sarà un successo»

▶Morto un 14enne portoghese: è la vittima europea più giovane. India, fughe di massa

LA SITUAZIONE

ROMA Il coronavirus continua a espandersi su scala globale, con un incremento costante di contagi e decessi nel corso dell'ultima settimana. E mentre la Cina comincia a riaprire, e in Spagna si registra un lieve calo dei decessi, gli Usa devono fare i conti con questo flagello invisibile, che sta tenendo in casa oltre 2,6 miliardi di persone nel mondo. Il bilancio pubblicato ieri dall'università Johns Hopkins, conta 724.945 contagi accertati, 34.686 morti e 154.673 guariti. Stati Uniti in testa con 143.025, seguiti dall'Italia (100 mila), dalla Spagna (85.195), dalla Cina (82.152), dalla Germania (62.435), dalla Francia (40.723).

SPAGNA
Il paese continua ad avere un trend molto simile a quello italiano. Ieri il ministro della Salute ha annunciato un leggero calo del numero delle vittime: 812 morti contro 838 del giorno precedente, con circa settemila positivi in 24 ore e 7.340 decessi complessivi.

AUSTRIA
È toccato, invece, al giovane cancelliere austriaco Sebastian Kurz annunciare un ulteriore giro di vite: tamponi a campione, chiusura totale di alberghi e pensioni e, soprattutto, l'obbligo di indossare la maschera in tutti i luoghi a rischio affollamento. La decisione è arrivata dopo che l'Austria ha avuto 100 decessi a causa del Covid-19.

BAVIERA
Decisamente lontano dalla sua abitazione reale, invece, sta passando la quarantena il re della Thailandia, Maha Vajiralongkorn, che ha scelto per l'autoisolamento l'albergo super lusso che è solito frequentare per lunghi periodi in Baviera. In realtà, proprio solo non è, perché sono rinchiusi nello stesso hotel, il suo entourage e le 20 concubine. Non è chiaro se ci sia anche la quarta moglie. La notizia che sta facendo il giro del mondo, ha mandato su tutte le furie la popolazione thailandese che ha molto criticato questa quarantena dorata.

GRAN BRETAGNA
È riapparso ieri su Twitter il premier Boris Johnson, che si trova ancora chiuso in casa, perché positivo al virus. Nel video, BoJo ha ribadito le linee guida del governo. E da ieri, il suo consigliere, Dominic Cummings, è in autoisolamento. Il bilancio delle vittime nel Regno Unito è salito a 1.228. Sono 19.784 i casi positivi.

PORTOGALLO
Il Paese piange Vitor Godinho, 14 anni, la vittima europea più giovane. Aveva contratto il virus all'inizio del mese ma negli ultimi giorni le sue condizioni sono precipitate. Non aveva altre patologie pregresse e veniva descritto come un ragazzo sportivo. Originario di Aveiro, tra le zone più infette, è morto domenica a Oporto.

INDIA Continua la fuga dalle grandi città dei senza lavoro (foto ANSA)

STATI UNITI
Numeri da apocalisse per gli Stati Uniti. Se si riesce a mantenere il numero dei morti sui «100mila o meno, avremo fatto un buon lavoro», ha dichiarato Donald Trump, che ha prorogato di un altro mese, fino a metà maggio, le misure restrittive. Di diverso avviso, però, Anthony Fauci, l'epidemiologo super-consulente della Casa Bianca, che ha definito «del tutto concepibile» che più di un milione di persone possano contrarre il virus. Nell'ultima settimana di marzo, l'incremento dei contagi è stato del 326%.

ISRAELE
Rivka Pauluch, consigliera del premier israeliano Netanyahu è risultata positiva al Covid-19, ragione per cui il primo ministro ha preferito mettersi in autoisolamento in via precauzionale. Sono 4.347 i casi in Israele, 15 i decessi.

GROENLANDIA
L'isola danese vieta la vendita di alcolici nella capitale Nuuk. Dal 14 marzo, data in cui è iniziata la quarantena per la Groenlandia, si è registrato un aumento di violenze e abusi su minori. E la causa potrebbe essere proprio il troppo alcool. Del resto le stime dell'isola parlano di almeno un adulto su tre abusato sessualmente durante l'infanzia.

INDIA
Il lockdown totale dichiarato dal premier Narendra Modi ha fatto accalcare centinaia di migliaia di persone lungo le strade o alle frontiere. Sono quelli che hanno perso il lavoro e tentano di tornare al loro villaggio. A causa del blocco totale dei mezzi di trasporto, la gente non ha un altro modo che muoversi a piedi, a volte percorrendo anche centinaia di chilometri.

GIAPPONE
Nel Giappone che riesce a resistere e ha 1866 casi, dei quali 54 decessi e 425 guariti, ieri 86 persone disabili sono risultate positive al centro di recupero di Chiba, vicino a Tokyo. Il virus si è diffuso dopo che la cuoca del centro è stata contagiata.

Cristiana Mangani

LA SUA CONSIGLIERA POSITIVA: NETANYAHU IN QUARANTENA IL RE DI THAILANDIA IN "ISOLAMENTO" CON LE 20 CONCUBINE

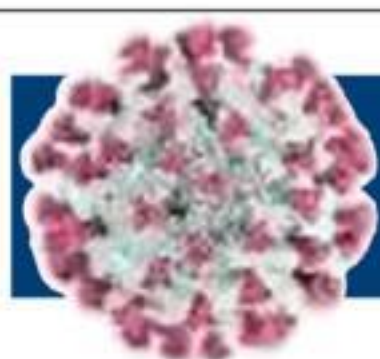
Gran Bretagna, guarigione "lampo" per Carlo

LA STORIA

Il principe Carlo dopo sette giorni è uscito dall'autoisolamento al quale era stato obbligato dopo essere risultato positivo al coronavirus ed avere avvertito lievi sintomi della malattia. Anche la consorte, Camilla, pur non essendo risultata positiva al Covid-19 ha intrapreso un analogo periodo di autoisolamento.

Un portavoce di Clarence House, riporta la Bbc, ha riferito che l'erede al trono britannico è in buona salute ed è uscito dalla quarantena dopo avere consultato il suo medico. Ora seguirà le restrizioni imposte dal governo. Il principe Carlo ha trascorso la settimana di autoisolamento nella sua dimora di Birkhall, in Scozia, nei pressi della tenuta di reale di Balmoral, nella quale la Duchessa di Cornovaglia proseguirà l'autoisolamento fino alla fine della settimana, anche se nel suo caso il test della scorsa settimana ha dato risultato negativo.

Ma resta alta la preoccupazione, in questi giorni, per la royal family più longeva della storia. La regina Elisabetta ha 94 anni e il duca di Edimburgo suo consorte ne compirà 99 anni a giugno. E seppure fonti vicine alla famiglia reale confermano che la regina «sta bene» le precauzioni non sono mai troppe. Confinata nel castello di Windsor accanto ai fidatissimi consiglieri, la regina vive per il momento "separata" Filippo, chiuso da mesi nella tenuta di Sandringham, nella contea del Norfolk.

Il principe ereditario Carlo d'Inghilterra ha trascorso il periodo di isolamento nella residenza scozzese di Birkhall

Il caso Budapest

LA POLEMICA

«Pieni poteri» a Orban Bruxelles valuta la legge

▶La mossa del Parlamento: coprifuoco esercito e governo per decreto sine die

▶L'opposizione: inizia la dittatura. Renzi: la Ue li espella. Salvini: scelta democratica

BERLINO Il Parlamento ungherese ha votato ieri un decreto che conferisce pieni poteri al premier Viktor Orban contro il coronavirus. La legge è passata al parlamento magiaro, dove il partito di Orban, Fidesz, ha una maggioranza di due terzi, con 138 voti a favore e 53 contrari su 199 seggi in tutto, e ha validità indeterminata. Il premier potrà governare per decreto, modificare o stoppare leggi e impedire le elezioni. Starà a lui decidere la fine dello stato di emergenza.

Per l'opposizione socialista «oggi comincia la dittatura di Orban», ha detto il leader Bertalan Toth. Per il partito di estrema destra Jobbik è «un colpo di Stato», la «democrazia è stata messa in quarantena». Di rimando Orban ha accusato l'opposizione di «stare dalla parte del virus».

PENE SEVERE

La legge introduce il coprifuoco e stabilisce inoltre pene severe per la diffusione di notizie false da uno fino a cinque anni di reclusione. Il portavoce del governo Zoltan Kovacs ha detto che la legge è limitata nel tempo dal potere di revoca del Parlamento e dalla pandemia stessa che si spera terminerà. Il potere di revoca di fatto però è puramente formale dato che Fidesz ha una maggioranza di due terzi nell'assemblea. Raffiche di critiche si sono levate dai politici europei e da Bruxelles. «La Commissione europea sta valutando le misure di emergenza adottate dagli Stati membri in relazione ai diritti fondamentali», il commento a dir poco cauto del commissario ue per la Giustizia e lo Stato di diritto Didier Reynders, «in particolare per il caso della legge votata in Ungheria sullo stato d'emergenza e le nuove sanzioni penali per la diffusione di informazioni false».

La vicenda ha scatenato reazioni dure anche nella maggiorana di governo italiana. «Ciò che sta avvenendo in queste ore in Ungheria è inaccettabile. L'Europa deve far tornare indietro Orban, Un regime autoritario non può far parte dell'Unione», scrive su twitter il vicesegretario del Pd Andrea Orlando. Richiesta naloga da Matteo Renzi, per il quale la Ue deve cacciare Orban se non arretrerà. Tutt'altri toni però a destra, dove il leader magiaro può contare su amici ed alleati anche nel nostro paese. «Saluto con rispetto la libera scelta del parlamento ungherese eletto democraticamente dai cittadini» dice Matteo Salvini, augurando «buon lavoro all'amico Victor Orban e buona fortuna a tutto il popolo di Ungheria in questi momenti difficili per tutti». «Mi corre l'obbligo di segnalare che in Italia quasi tutti i poteri sono stati dati al governo con un decreto legge che il governo ha deciso di interpretare in modo molto estensivo», gli fa eco Giorgia Meloni. «Ci sorprende che qualcuno si scandalizzi oggi perché Orban adotta provvedimenti straordinari, non particolarmente diversi da quelli adottati dall'Italia con addirittura un minor mandato da parte del Parlamento».

I RICHIAMI

Malgrado vari richiami e moniti in passato a Orban, Fidesz fa parte del gruppo del Ppe al Parlamento europeo, anche se la sua appartenenza è congelata dal marzo 2019 proprio per mancato rispetto dei valori fondamentali dell'Unione. Finora la diffusione del coronavirus in Ungheria non ha dimensioni drammatiche: dati ufficiali indicano 447 contagi e 15 morti ma le cifre reali potrebbero essere molto più elevate. Il finanziere americano di origine ungherese, George Soros, da tempo nemico numero uno da Orban, ha donato un milione di euro alla capitale Budapest, dalle ultime comunali passata all'opposizione. Critiche sono giunte da tutta Europa. Per Amnesty International il decreto viola lo stato di diritto e i diritti civici: per il direttore della sezione ungherese, David Vig, è un «problema molto grave». Il vicepresidente del Parlamento europeo Othmas Karas ha definito «inaccettanbile» la chiusura del parlamento ungherese. Per il leader dei Verdi europei, Michel Reimon, se Orban sopprime la democrazia non c'è posto in Europa.

Flaminia Bussotti

SOVRANISTA Il leader ungherese Viktor Orban (foto ANSA)

Hanno detto

LA COMMISSIONE EUROPEA SEGUE LE MISURE DI EMERGENZA DI TUTTI I PAESI MEMBRI

Didier Reynders
commissario Ue

NON SONO PROVVEDIMENTI MOLTO DIVERSI DA QUELLI DELL'ITALIA

Giorgia Meloni
Leader FdI

La Germania archivia il coronabond, si studia un maxi prestito Bei

▶Bruxelles, i ministri delle finanze sono convocati per il 7 aprile

IL NEGOZIATO

BRUXELLES Non si chiarirà a breve il negoziato tra i governi dell'Eurozona sugli strumenti finanziari europei per fronteggiare la crisi economica e sociale. Il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno ha convocato i ministri finanziari il 7 aprile premurandosi far filtrare che «tutte le opzioni sono sul tavolo». Anche la Commissione ha ribadito la stessa cosa. È il mantra per evitare nuove polemiche, mettere tutte le idee, le proposte sullo stesso piano per evitare passi falsi come quello della presidente von der Leyen che aveva indicato di ritenere giustificate le preoccupazioni tedesche e dei paesi nordici per l'emissione di un'obbligazione comune anticrisi. Come in tutte le trattative che si rispettino c'è un piano pubblico e un piano sottotraccia. Partiamo dal primo. Il portavoce del ministero delle finanze tedesche ha confermato che si sta discutendo del ruolo del Meccanismo europeo di stabilità che fornisce prestiti agli Stati e «del modo in cui i fondi possono arrivare dove serve in modo veloce ed efficace, di questo stiamo parlando con i nostri partner europei per fare una proposta alla riunione dei capi di stato e di governo». Prestiti condizionati, ovviamente al rispetto di alcune priorità e obblighi.

LA DIVISIONE

Il tema bond condiviso, proposto da Italia, Francia, Spagna, da altri sei stati e sostenuto da altri tre-quattro, viene liquidato così dal portavoce del governo: «La solidarietà si manifesta in molte maniere, per esempio le nostre forze armate hanno appena contribuito trasportando alcuni dei pazienti gravemente malati dall'Italia o dalla Francia alle cliniche tedesche». Non parlano di coronabond i cinque saggi dell'economia tedesca (consulenti del governo), i quali anche loro indicano nel Mes lo strumento per «stabilizzare le attese sui mercati finanziari». Rimarcano però che le condizioni di accesso ai prestiti dovrebbero essere «ridotte al minimo necessario per la successiva riduzione del debito». Sono le condizioni di accesso sul quale è in corso il braccio di ferro al Consiglio europeo, con il fronte di cui fanno parte Italia, Spagna e Francia, che ritiene non debbano essere previste dato il carattere simmetrico della crisi. Né parla di coronabond il Fondo monetario. Il direttore del dipartimento Europa Paul Thomsen indica che ogni mese di semiparalisi economica nella Ue implica la perdita del 3% di prodotto annuo: «Occorre una risposta aggressiva alla crisi; nella zona euro gli interventi della Bce e l'appello al Mes a fornire un sostegno europeo agli sforzi fiscali nazionali sono importanti nell'assicurare che i paesi con debito pubblico alto abbiano lo spazio di bilancio per reagire con forza». Un bond comune tuttavia viene sponsorizzato dalla Bce e non solo da Christine Lagarde: il presidente della Bundesbank Weidmann avrebbe consigliato il governo tedesco di abbandonare le sue resistenze.

Nanotecnologie, Università venete sconfitte al Tar

▶Il Coordinamento interuniversitario tra Padova, Verona, Ca' Foscari e Iuav dovrà restituire sei milioni alla Regione

NANOTECNOLOGIE
Ca' Foscari è uno degli atenei "sconfitti" al Tar nella sentenza che riguarda il Coordinmento universitario veneto contro la Regione

IL CASO

VENEZIA Civen, il Coordinamento interuniversitario Veneto per le nanotecnologie dovrà restituire alla Regione Veneto oltre sei milioni di euro, relativi ai contributi ricevuti tra il 2007 e il 2010 per progetti di ricerca nelle nanotecnologie, la cui erogazione fu revocata da palazzo Balbi nel 2015, a seguito della contestazione del mancato rispetto degli obblighi stabiliti dalle convenzioni. Sarà l'effetto delle quattro sentenze con cui il Tar Veneto ha respinto (o dichiarato inammissibili) i ricorsi presentati dall'associazione senza fini di lucro (oggi in liquidazione) fondata nel marzo del 2003 dalle Università di Padova e di Venezia (Ca' Foscari) alla quale hanno aderito anche lo Iuav e l'Università di Verona, specializzata in attività di ricerca e formazione nell'ambito del primo distretto tecnologico italiano sulle nanotecnologie applicate ai materiali. Di fronte al Tar, per ottenere l'annullamento della revoca dei contributi, si sono costituite anche le quattro Università.

LA VICENDA

I finanziamenti assegnati nel corso degli anni a Civen, con quattro diversi decreti ammontano a circa 10 milioni di euro, ma non tutte le somme sono state versate prima dei provvedimenti con cui, nel 2015, la Regione decise di fare retromarcia. La revoca delle convenzioni, e dunque dei contributi, è stata motivata da palazzo Balbi con una serie di violazioni ritenute gravi, tra cui la mancata completa rendicontazione dell'utilizzo dei fondi, alcuni ritardi nell'utilizzo degli stessi, alcune carenze nelle previste relazioni sui progetti, nonché la cessione ad un'altra società, Veneto Nanotech, di una serie di attrezzature finanziate con contributi pubblici.

Civen e le quattro Università presentarono subito ricorso al Tar, ottenendo nel 2015 la sospensiva dei provvedimenti; sospensiva annullata l'anno successivo dal Consiglio di Stato. Quindi il procedimento è proseguito fino in Cassazione che, soltanto a fine 2017 ha confermato la competenza del giudice amministrativo a dirimere il contenzioso. La questione è stata finalmente discussa in sede di merito di fronte al Tar, che ha dato ragione a palazzo Balbi nonostante la strenua difesa di Civen e delle quattro Università, che hanno in via principale respinto gli addebiti, sostenendo in ogni caso che la revoca dei contributi è una sanzione spropositata rispetto alle violazioni contestate. Per la precisione, tre dei quattro ricorsi sono stati dichiarati inammissibili in quanto Civen non ha impugnato tutte le motivazioni su cui si basava la revoca e, come sancisce il Consiglio di Stato, quando una decisione amministrativa "si basa su una pluralità di motivi indipendenti ed autonomi gli uni dagli altri l'omessa contestazione di uno di essi rende inammissibile l'impugnazione".

Il Tar ha dato ragione a palazzo Balbi anche sul punto più controverso, ovvero la cessione di strumentazione a Veneto Nanotech: Civen e le Università hanno rivendicato la correttezza dell'operazione, sottolineando che quella società è posseduta all'80 per cento dalla Regione Veneto. Ma i giudici amministrativi hanno giudicato "inconferenti le argomentazioni difensive", evidenziando come la convenzione prevede "che qualsiasi variazione in ordine alla realizzazione del progetto debba essere sottoposta a preventiva approvazione di Veneto Innovazione Spa e inviata per conoscenza all'Unità di Progetto Ricerca e Innovazione". Ma non solo: è vero che Veneto Nanotech è di proprietà della Regione ma gode di "autonomia giuridica e patrimoniale rispetto al socio pubblico, che non viene meno per il solo fatto che il capitale sia alimentato da conferimenti provenienti dallo Stato o da altro ente pubblico, secondo consolidato orientamento giurisprudenziale". Le sentenze del Tar Veneto potranno ancora essere impugnate di fronte al Consiglio di Stato.

Gianluca Amadori

UNA VICENDA CHE SI È PROTRATTA DAL 2007 AL 2010 MA CHE POI PALAZZO BALBI NON CONFERMÒ

Gorizia

Tre incendi dolosi al Cpr di Gradisca

GRADISCA D'ISONZO - I Vigili del fuoco di Gorizia sono dovuti intervenire ripetutamente la notte scorsa per spegnere alcuni incendi appiccati dagli ospiti del Cpr di Gradisca d'Isonzo. per una protesta contro l'emergenza per il Coronavirus. Il primo allarme è scattato attorno alle 21, il secondo alle 22. Un terzo incendio è stato acceso, invece, nel cuore della notte. Non risultano persone ferite o intossicate.

Mose in funzione, poi stop al Consorzio Venezia Nuova

▶Le ipotesi sul futuro: allo Stato gli interventi di salvaguardia

LA GRANDE OPERA

VENEZIA Al lavoro per definire la fine del Consorzio Venezia Nuova. E una delle ipotesi allo studio è di lasciare al concessionario unico e ai suoi due amministratori straordinari superstiti solo la conclusione dei lavori per la messa in funzione del Mose, mentre il resto degli interventi di salvaguardia tornerebbe da subito in capo allo Stato. Così, mentre nei cantieri alle bocche di porto si continua a lavorare - proprio oggi e domani sono in programma nuovi test di sollevamento a Chioggia - con tutte le difficoltà legate all'emergenza coronavirus, negli uffici del Provveditorato alle Opere pubbliche del Triveneto, come in quelli del Commissario straordinario per il Mose, si ragiona di scenari futuri e si attendono i risultati della nuova verifica voluta dalla Prefettura di Roma proprio sulle attività del Cvn.

L'ULTIMO ATTO

Un quadro complesso, che la settimana scorsa aveva visto anche le dimissioni da amministratore straordinario del Cvn di Vincenzo Nunziata, nominato a fine anno per affiancare i due amministratori in sella da anni, Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola. Dimissioni per "motivi personali", ma in questi pochi mesi erano state tante le divergenze emerse tra i vecchi amministratori e Nunziata. Era stata proprio una sua lettera di metà febbraio a spingere il prefetto di Roma a nominare un collegio di verifica ora al lavoro. L'altro giorno, commentando le sue dimissioni, il provveditore Cinzia Zincone era stata positiva. «Potrebbero essere un passo decisivo verso una rivisitazione della concessione».

Parole che potrebbero essere lette proprio in riferimento ad un alleggerimento dei compiti del Cvn. Già da qualche tempo Provveditorato e Commissario starebbero lavorando a un nuovo atto aggiuntivo per regolare i rapporti con il concessionario. Sarebbe il settimo e ultimo atto che, nelle intenzioni, potrebbe limitare le attività del Consorzio al solo completamento del sistema di dighe mobili entro il 31-12-2021. Attualmente, sulla carta, entro quella data, dovrebbero essere completate anche tutte le altre opere del sistema Mose: Piano Europa, con le compensazioni, dagli interventi all'Arsenale, alla morfologia lagunare, alle altre opere di edilizia alle bocche di porto. Ma se le opere legate alle dighe mobili sono veramente in dirittura d'arrivo, appare poco realistico che il Cvn possa completare anche tutto il resto. Ed ecco che un ultimo atto aggiuntivo potrebbe riportare questi interventi nell'amministrazione diretta del Provveditorato.

LA VERIFICA IN CORSO

Intanto molta attenzione c'è anche per il lavoro degli esperti nominati dal prefetto di Roma. Non propriamente una commissione d'inchiesta, ma un «collegio interistituzionale di monitoraggio e verifica» sugli «aspetti problematici di gestione del Cvn» segnalati da Nunziata, come si legge nel decreto di nomina. Il collegio ha due mesi di tempo per concludere il suo lavoro, che scadranno a metà aprile. Il coronavirus, però, non ha facilitato il loro lavoro. Il decreto prevede una solo proroga, motivata, di altri due mesi, a questo punto molto probabile.

Roberta Brunetti

DIMISSIONI Vimcenzo Nunziata

DOPO LE DIMISSIONI DELL'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO NUNZIATA, SI ATTENDONO I RISULTATI DELLA VERIFICA DELLA PREFETTURA DI ROMA

Eolico, sequestrati impianti padovani

▶Società con strutture in Basilicata nel mirino della Corte dei Conti

LA SENTENZA

VENEZIA Confermato il maxi sequestro conservativo - fino all'ammontare di 44 milioni di euro - nei confronti di una serie società e di alcuni imprenditori accusati di aver messo a segno una truffa milionaria in relazione ad impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, realizzati in Basilicata, in provincia di Matera. Lo ha deciso il giudice Marta Tonolo della Corte dei conti del Veneto, accogliendo l'istanza della Procura regionale che, "congelando" beni immobili e conti correnti, vuole garantire la futura possibilità di risarcimento del danno erariale nel caso di condanna degli incolpati.

Nell'operazione, condotta dalla Guardia di Finanza di Venezia e Bolzano, è finita la società QCII Basilicata srl (e le sue 40 società satellite) con sede originariamente a Padova, dal 2008 al 2013, in uno studio di commercialisti in via Rismondo 2 che, grazie ai capitali messi dalla più importante azienda di energia rinnovabile della Germania, ha costruito nove parchi fotovoltaici in Basilicata su una superficie di 290mila metri quadrati. Il provvedimento di sequestro riguarda anche quattro imprenditori che, nel corso del tempo, hanno amministrato le società: Francesco Agresti, 54 anni, di Matera, il romano Mauro Di Fiore, 45 anni, residente a Berlino, e i tedeschi Stefan Johannes Hochbruck, 57 anni, e Frank Pollmer, 69 anni.

Il danno ipotizzato dagli inquirenti, coordinati dal procuratore regionale del Veneto, Paolo Evangelista, si riferisce agli incentivi percepiti tra il 2009 e il 2014 attraverso il frazionamento dei nove insediamenti produttivi, in 246 impianti di potenza inferiore ai mille chilowatt: 44 milioni di euro, appunto. Secondo la Procura della Corte dei conti, quella messo in atto è un'azione dolosa, o quantomeno gravemente colposa, e ciò emergerebbe dalle procedure seguite nella realizzazione dei parchi fotovoltaici

Gianluca Amadori

Grandi predatori

Attacchi di lupi e orsi Fondi per i risarcimenti

VENEZIA **La Giunta regionale del Veneto ha rifinanziato con 250mila euro il fondo per la prevenzione e l'indennizzo di danni causati dagli attacchi di lupi e orsi, 50mila euro in più dello scorso anno. Nel 2019 480 i capi predati. «Abbiamo speso oltre 1 milione per proteggere il bestiame, ma il 79% dei capi predati era incustodito», ha detto l'assessore Giuseppe Pan che ha sollecitato un piano nazionale visto che il lupo è specie protetta.**

Musica

I 75 anni di Eric Clapton, il mago della chitarra blues

Forse è stata la passione per il blues, la "musica del diavolo", a donare ad Eric Clapton (nella foto) la velocità sovrannaturale con la quale sposta la mano sopra la chitarra, l'altro amore della sua vita. Dalla sua velocità di esecuzione e il lento applauso di un pubblico ansioso, nel 1964 Giorgio Gomelsky, manager degli Yardbirds, coniò il soprannome con cui Clapton è noto ancora oggi. Al compimento dei 75 anni, però, «Slowhand» non spezza più le corde come agli inizi dei '60, ed il pubblico lo applaude.
Il mito di Eric Clapton ha inizio proprio con gli Yardbird, poi i Bluesbreakers di John Mayall e successivamente ai Cream. Riesce a pubblicare alcuni dei suoi più grandi successi: tra questi il disco del 1974 «461 Ocean Boulevard» (che include il singolo «I Shot The Sheriff») e «Cocaine», cover dell'originale di JJ Cale, uscita insieme all'album «Slowhand» del '77. Gli '80 sono segnati dalla relazione con Lory Del Santo, e dalla morte di loro figlio, Conor, a cui dedica "Tears in Heaven", dedicata al figlio Conor. Poi «Wonderful Tonight» e «Let It Rain».

Équipe di studiosi delle università di Udine e Bolzano protagonista di Smart Protein, progetto di ricerca europeo per allargare le frontiere del mangiare: tra innovative produzioni a carattere vegetale fino alla lotta alle allergie

A Nordest, la sfida per nuovi alimenti

CIBO E SALUTE

Macronutrienti da insetti, alghe, funghi, scarti alimentari. Non è uno scenario apocalittico, ma la frontiera del cibo del futuro nel segno della salute e della sostenibilità. Tutto, ovviamente, gradevole e, perfino, collegato alla tradizione dell'alimentazione italiana. Ed è in quest'ultimo ambito, quello della ricerca appunto, che l'Italia - il Nordest - è all'avanguardia. Le università di Udine e Bolzano sono tra i partner del progetto europeo Smart Protein. All'università di Bolzano che opera un team coordinato dal professor Marco Gobbetti e dalla professoressa Raffaella Di Cagno, nel laboratorio Micro4Food (con sede nel parco tecnologico Noi a Bolzano sud). Marco Gobbetti, in particolare, docente di Microbiologia, è stato classificato da Google Scholar al numero uno per citazioni di suoi articoli scientifici nel settore "Food Microbiology". Il suo team si occupa di studiare tra l'altro i processi di fermentazione negli alimenti, attraverso l'uso di batteri lattici.

Professor Gobbetti, quali progetti avete in corso e quali possibilità di sviluppo con l'industria alimentare?
«Abbiamo in corso un grande progetto europeo con circa 50 partner sulla valorizzazione di proteine con convenzionali mediante fermentazione. Altri progetti, sempre europei, riguardano lo studio del microbioma intestinale dell'uomo e la valorizzazione di alcuni sottoprodotti dell'industria alimentari. Coordiniamo a livello nazionale un progetto che concerne la produzione di alimenti funzionali che possano favorire una maggiore aderenza alla dieta Mediterranea. Altri progetti sempre nazionali o provinciali riguardano la caratterizzazione della filiera lattiero-casearia, dalla stalla al formaggio, e la produzione di alimenti innovativi di origine vegetale, mediante fermentazioni ad hoc. Tuttavia, quello che ci rende più orgogliosi sono i numerosi progetti di sviluppo industriale, oltre 10, che stiamo contemporaneamente conducendo dietro finanziamento di altrettante industrie alimentari italiane ed europee».

Il potere del cibo oggi: può la nutraceutica, la medicina del cibo, costituire un cambio di approccio nel nostro modo di alimentarci?
«È ora di dominio comune l'osservazione che la dieta, insieme allo stile di vita, è il principale fattore di prevenzione rispetto a molte malattie, ivi incluse le più comuni della nostra era. La stretta aderenza alla dieta Mediterranea e, quindi, agli alimenti che la compongono credo che sia la miglior raccomandazione. Non dimenticando che circa il 30/40% degli alimenti che noi assumiamo sono fermentati (bevande lattiche, formaggi, prodotti da forno, prodotti vegetali, ...) e hanno anche un cosiddetto valore funzionale. Senza scomodare concetti di nutraceutica o di alimenti funzionali - temi di ricerca sui quali, peraltro, sto lavorando - vorrei fare un esempio che si può estendere anche ad altre categorie di alimenti. Meglio mangiare, con moderazione, pane prodotto con lievito naturale/pasta madre rispetto a pane prodotto con lievitazione chimica o lievito di birra. Esso coniuga l'assunzione di certi nutrienti e di vantaggi per il benessere dell'uomo».

Come mangeremo domani, in futuro? Quali scenari vede?
«Come testimoniato dagli investimenti per la ricerca a livello europeo, tre sono le sfide che avranno una ricaduta sul modo di magiare del domani: sostenibilità, alimenti per tutti e recupero degli sprechi. È in questo contesto che la fermentazione è in grado di declinare entrambe le tre sfide. Sicuramente dovremo, non tanto pensare a nuove fonti proteiche, ma, soprattutto, al consumo di fonti già disponibili e a tutt'oggi poco diffuse: legumi, pseudo-cereali, alghe, funghi e insetti».

Possiamo aspettarci cibi o nutrienti nuovi, su misura per ognuno, che si adattino a particolari situazioni o esigenze?
«Da microbiologo degli alimenti non ho competenze per suggerire alimenti o nutrienti su misura. Posso, tuttavia, tranquillamente affermare che dalla collaborazione tra chi produce alimenti, come nel mio caso, e nutrizionisti e medici con diverse specializzazioni sono, da diverso tempo, in pista progetti e ricerche che prevedono diete e categorie di alimenti adattate per categorie di soggetti, anche affetti patologie di diversa natura. Tuttavia, la maggior parte degli sforzi sono indirizzate per la prevenzione dei rischi, ritagliando diete per fasce di età e per categorie specifiche con diversa esposizione al rischio».

Il legame con la tradizione e il valore della tradizione: qual è la lezione del passato? Come coniugare ricerca/innovazione e tradizione, salute e piacere del cibo?
«Per chi ha dedicato la sua vita professionale allo studio delle fermentazioni, in particolare con i batteri lattici, la tradizione è stata ed è continua fonte di insegnamento ed ispirazione. Ora abbiamo gli strumenti e le conoscenze per spiegare alcuni processi che attengono alla tradizione e come si può osservare nella maggior parte, almeno dei prodotti fermentati, non stiamo facendo altro che perfezionare o riprodurre in maniera più controllata alcune produzioni alimentari che fortunatamente la tradizione ci ha preservato».

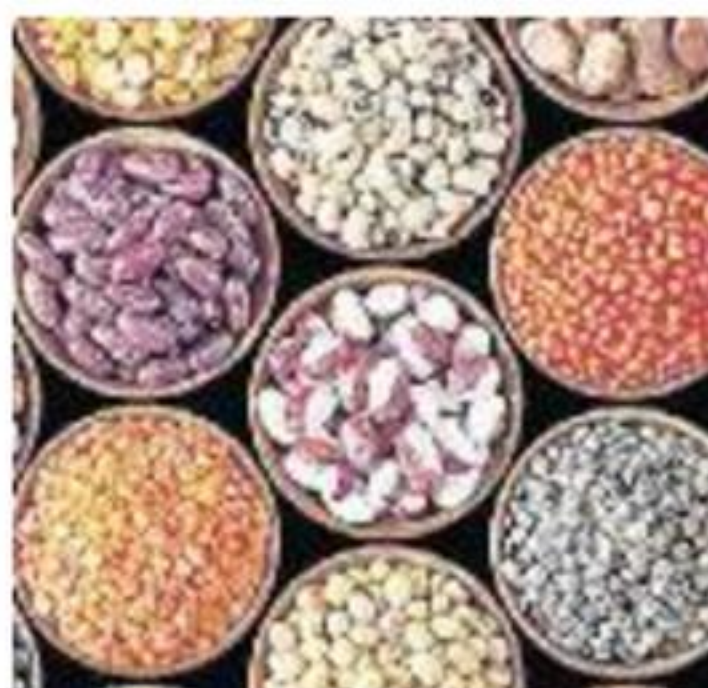
Davide Scalzotto

Una indagine per conoscere nuovi cibi per il futuro

RICERCATORI
In alto a destra Marco Gobbetti e Raffaella Di Cagno. Sopra, lo "stomaco artificiale" e a destra i test al Parco scientifico "Noi" di Bolzano

Una task force di ventuno nazioni

LA SCHEDA

Un progetto di ricerca europeo, che coinvolge 33 partner tra università, centri di ricerca e imprese alimentari di 21 paesi, per cercare nuovi alimenti ad alto valore proteico partendo da vegetali, funghi e scarti della lavorazione alimentare. Il progetto si chiama Smart Protein e punta anche a garantire sia la sostenibilità ambientale del processo che la sicurezza alimentare. L'obiettivo del progetto è garantire proteine a basso costo e ridotto impatto ambientale e sociale, per rispondere alla crescente domanda da parte di una popolazione mondiale in crescita e alla necessità di un uso delle risorse produttive più efficienti.
Il progetto Smart Protein è finanziato dalla Commissione Europea e si inserisce a pieno titolo nelle azioni previste dal Green New Deal europeo. Nuovi prototipi di alimenti saranno sviluppati a partire da legumi come fave, lenticchie, ceci e pseudocereali come la quinoa, con particolare attenzione al miglioramento della loro struttura e soprattutto del gusto e del sapore. I ricercatori indagheranno sulle procedure di estrazione di proteine a basso costo, sulla chimica delle proteine, struttura polimerica, comportamento fisico-chimico e sull'interazione proteine-proteine per massimizzare la funzionalità di queste e personalizzarne l'uso in alimenti e bevande. La strategia seguita dal progetto Smart Protein ha quattro priorità principali: nutrizione, sostenibilità, innovazione e fiducia e accettazione da parte dei consumatori. Queste priorità saranno affrontate attraverso partnership globali avviate con i membri del consorzio provenienti da Europa, Nord America, Israele, Tailandia e Nuova Zelanda.

A Bolzano tra l'altro è presente il Simulator of the Human Intestinal Microbial Ecosystem (Shime). È, a tutti gli effetti, uno stomaco artificiale. Riproduce i vari tratti del nostro apparato gastro-intestinale dallo stomaco al colon con un monitoraggio computerizzato. La sua utilità deriva dalla possibilità di eseguire, con sufficiente precisione, studi sulla composizione e funzionalità del microbioma intestinale.

LE DATE UFFICIALI

I Giochi di Tokyo dal 23 luglio all'8 agosto

Tokyo sceglie le continuità. I Giochi olimpici si terranno ancora d'estate. Il Cio e il comitato organizzatore hanno, infatti, ufficializzato le nuove date dell'Olimpiade 2020 rinviata a causa del Coronavirus. Si terrà dal 23 luglio all'8 agosto del prossimo anno, mentre dal 24 agosto al 5 settembre si svolgeranno i Giochi paralimpici.

L'intervista Manuel Bortuzzo

TALENTO Manuel Bortuzzo, 21 anni, vittima un anno fa di uno scambio di persona: un colpo di pistola lo ha privato dell'uso delle gambe

«PALESTRA E MUSICA COSÌ SFIDO IL VIRUS»

▶Il nuotatore trevigiano racconta come affronta le limitazioni dell'emergenza Covid-19 dopo quelle causate dalla lesione spinale: «Il modo di stare bene uno lo trova dentro di sé»

Nessuno meglio di lui sa cosa significhi ritrovarsi la vita cambiare tra le mani, dover avere a che fare con limiti e nuove regole. Senza reale libertà di movimento. Modificare abitudini, quotidianità. E vedere ogni settimana spostare in avanti la lancetta di una ritrovata normalità. Sono passate tre settimane dall'inizio della quarantena. Il tempo rischia di trasformare questi giorni in una palude. Manuel Bortuzzo ha la sua ricetta; gli affetti veri e il pianoforte, a cui si è quasi aggrappato in questo ultimo anno. Il sorriso è quello che conosciamo, così come la forza disarmante. "Mai paura" ripete.

Dove sta trascorrendo la quarantena? Chi le è vicino in questi giorni?
«Sono nella casa di Roma con mio padre Franco. Lontano, per ovvi motivi, dal resto della famiglia. Siamo a casa e viviamo comunque questo momento con serenità».

È una situazione che rallenta anche allenamenti e terapie?
«Purtroppo queste restrizioni, sebbene opportune, mi costringono a non poter andare a nuotare come ogni giorno, a non andare in palestra e soprattutto a non avere il mio fisioterapista a casa. Quindi non una situazione ottimale, ma non per questo mollo, anzi ritaglio i miei momenti in una palestra con dei pesi e mi arrangio a casa come tutti. Noi sportivi siamo veramente penalizzati. Il discorso vale soprattutto per quelli che si preparano ad alti livelli».

Nella vita è tutta una questione di distanze, e lei lo sa. Come crede che gli italiani stiano gestendo questo metro e mezzo che ci è imposto per non incappare nel contagio?
«Ho visto un grande rispetto per questa osservanza. Quindi, a parte qualche problema iniziale, il senso civico prevale e sembra che le persone siano consapevoli dell'importanza di rispettare le regole».

Lei è diventato un simbolo di positività e resistenza: cosa si sente di dire alle persone che cominciano ad avere problemi psicologici a causa di questo forzato isolamento?
«Guardiamo ai fatti: questa è una situazione che avrà una fine certa. Per cui a tutti quelli che si sentono giù io consiglierei di guardare il mezzo bicchiere pieno e non cercare quello vuoto. Bisogna trovare dentro sé il modo di star bene anche in questa situazione difficile. E lo dice uno che sa di cosa parla».

E che pensiero rivolge agli sportivi che non possono lavorare all'aria aperta?
«Per gli sportivi comprendo fortemente il disagio e la mancanza di allenamento, manca proprio il lavoro duro e sistematico. L'unica cosa da considerare è che qui nessuno si allena e non ci sono privilegiati. Quindi, per intenderci, alla fine dell'emergenza ci si confronterà ad armi pari».

Come sta andando "Rinascere" il libro pubblicato per Rizzoli che racconta la sua storia? E lei cosa sta leggendo in questi giorni?
«Per quel che riguarda il mio libro so che piace, è scorrevole e dà energia alle persone che magari fino a ieri si lamentavano per futili motivi. Per me questa è una cosa molto importante. In questi giorni leggo spartiti! Ho scoperto il pianoforte e cerco di approfondire questo strumento meraviglioso che fa spaziare la mente oltre le difficoltà oggettive».

Questa epidemia è come una guerra. Le persone hanno perso i punti di riferimento. Come vive questo momento in cui ansia e paura ci impongono di trovare comunque un senso?
«Personalmente io non ho perso alcun punto di riferimento anzi a maggior ragione ho consolidato tutti i rapporti, la famiglia gli amici veri e quelli che lavorano con me . Consiglio a tutti di non perdere le nostre radici. Dobbiamo far valere l'orgoglio in questi momenti. Non sarà più come prima? Sarà meglio di prima perché rinascere fa bene e dà senso alla vita».

C'è qualcosa che le fa rabbia in questo momento?
«Il modo in cui la pandemia ha portato via tante persone. È crudele morire così, soli, e nessuno poteva immaginarlo. Deve farci riflettere molto e deve darci la forza di rialzarci e ripartire più forti e determinati: non si cambiano le priorità ma si modificano con intelligenza».

Qual è la prima cosa che farà quando la quarantena finirà?
«Sarò felice di riunire tutta la famiglia a tavola assieme come ai vecchi tempi. Lo ribadisco: la parola "mai paura" deve entrare in noi».

Elena Filini

VIVO A ROMA CON PAPÀ E MI ALLENO IN CASA. SUONARE IL PIANO MI LIBERA LA MENTE. ORA CONTANO LE RADICI

È CRUDELE MORIRE COSÌ, DA SOLI. MA LA PANDEMIA PASSERÀ E RINASCERE DARÀ SENSO ALLA VITA: DIVENTEREMO PIÙ FORTI

Lega divisa sullo scudetto, rinvio stipendi

FOCUS

ROMA La parola d'ordine è: finire. A tutti i costi. È la linea della nostra Federcalcio, col presidente Gravina che lo ripete ormai quotidianamente. Il problema risiede in seno alla Lega di serie A che, ieri, doveva discutere con Tommasi e l'Assocalciatori la proposta del taglio degli stipendi, ma la conference call è saltata. Se ne riparlerà. Ma la "confindustria" pallonara è divisa anche su questo argomento. La posizione della Figc è condivisa apertamente dalla sola Lazio: «Vogliamo vincere il titolo sul campo - ha ribadito ieri Arturo Diaconale, responsabile della comunicazione del club biancoceleste -. Chi vorrebbe annullare il campionato in corso lo fa per avere lo scudetto d'ufficio e potersi dedicare solo alla Champions o per evitare una rovinosa retrocessione».

Il riferimento alla Juve non è assolutamente casuale. Società che hanno dato segnali di voler seguire Lotito sono stati il Napoli, il Milan e il Cagliari, che sarebbero stati disposti a riprendere gli allenamenti già il 25 marzo se non si fossero prorogate le misure restrittive dettate dal governo. Contrari alla ripresa del torneo si sono invece detti il presidente del Torino Urbano Cairo, quello sella Sampdoria Massimo Ferrero («stop e titolo alla Juve») e quello della Fiorentina Rocco Commisso («credo che il torneo non terminerà»). Cairo ieri ha spiegato la sua posizione: «A Wuhan hanno cominciato le misure restrittive intorno al 23 di gennaio e le scioglieranno, mi pare, l'8 aprile, due mesi e mezzo dopo. Noi le abbiamo cominciate l'11 marzo, due mesi e mezzo dopo vuol dire fine maggio. Ciò significa riprendere ad allenarsi a fine maggio e poi per andare in forma ci impiegano 3 settimane. Potresti ricominciare a giocare a fine giugno e termineresti ad agosto. Così ricominceresti il prossimo campionato a novembre. Lo scudetto? Secondo me non andrebbe assegnato». Bianconeri in silenzio sul tema, ma con decisioni che vanno nella direzione della chiusura anticipata: cancellati gli ultimi 4 mesi di stipendio e, come l'Inter, concesso agli stranieri di tornare in patria.

SALTA IL VERTICE CON L'ASSOCALCIATORI PER DISCUTERE SUI TAGLI. LA PREMIER LEAGUE PROGETTA IL RITORNO IN CAMPO

GLI ALTRI TORNEI

Cenni di vita in Bundesliga. Il Borussia Dortmund ha ripreso gli allenamenti: giocatori al massimo in coppia. Per l'ex amministratore delegato della Lega ed ex dirigente di Bayer Leverkusen, Colonia e Friburgo, Andreas Rettig, far terminare il campionato anche se a porte chiuse è necessario: «La gente ha bisogno di qualcosa che desidera e di cui parla». Anche la Premier League inglese vuole finire il torneo. La formula: 20 squadre in ritiri isolati, partite a porte chiuse, in pochi stadi e turni infrasettimanali.

METEO

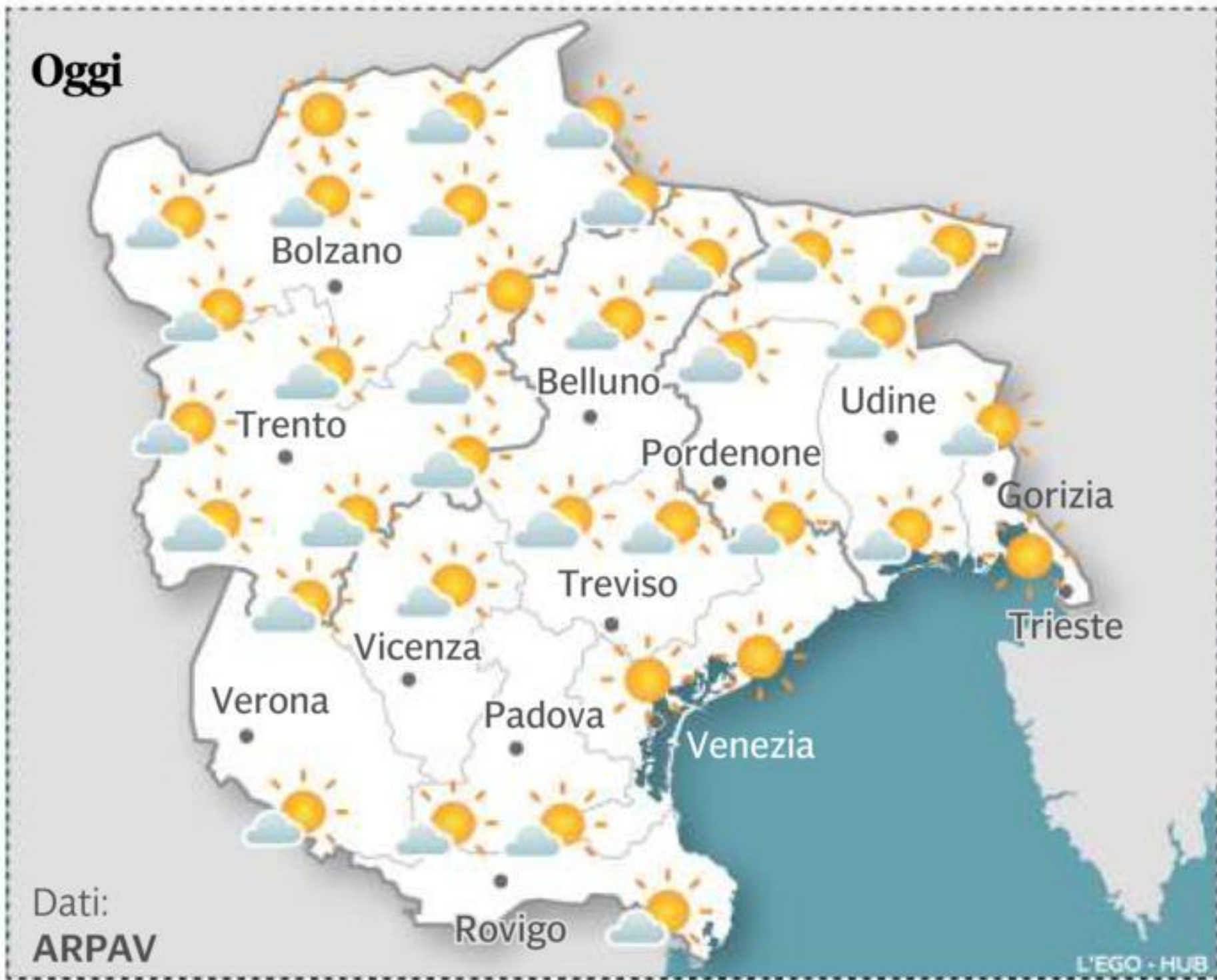
Instabile al Centro-Sud, asciutto ma freddo altrove.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Il cielo si presenterà spesso coperto, ma non sono attese precipitazioni, tempo più soleggiato invece sull'Alto Adige dove il cielo sarà poco o parzialmente nuvoloso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà contraddistinta dal bel tempo, infatti il sole sarà prevalente e splenderà in un cielo che si presenterà prevalentemente sereno o al massimo poco nuvoloso.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	8	Ancona	3	9
Bolzano	-3	10	Bari	7	10
Gorizia	1	10	Bologna	-1	11
Padova	4	11	Cagliari	12	15
Pordenone	4	11	Firenze	1	13
Rovigo	3	11	Genova	6	11
Trento	2	8	Milano	4	11
Treviso	4	11	Napoli	4	13
Trieste	2	10	Palermo	12	16
Udine	2	11	Perugia	-1	9
Venezia	5	10	Reggio Calabria	11	16
Verona	1	12	Roma Fiumicino	4	13
Vicenza	4	10	Torino	5	8

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **RaiNews24** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Ragazzi Diario di casa** Rubrica. Condotto da Armando Traverso e Carolina Benvenga
14.10 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Musica che unisce** Musicale. Voce narrante: Vincenzo Mollica
0.30 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv
1.20 **RaiNews24** Attualità
1.55 **Applausi** Attualità

Rai 2

6.00 **Detto Fatto** Attualità
7.05 **Heartland** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Un caso per due** Serie Tv
9.45 **LOL ;-)** Varietà
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Il fiume della vita: Danubio** Film Drammatico
15.40 **Dinastie** Documentario
16.35 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
17.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Pechino Express** Reality. Condotto da Costantino Della Gherardesca
0.20 **Patriae** Attualità
1.40 **Sorgente di vita** Attualità

Rai 3

11.10 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **I Grandi della Letteratura italiana** Documenti
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Nuovi Eroi** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.05 **Rai News 24: Rassegna Stampa** Attualità

Rai 4

6.30 **Numb3rs** Serie Tv
8.00 **Revenge** Serie Tv
9.30 **Rosewood** Serie Tv
10.15 **Criminal Minds** Serie Tv
11.00 **The Good Wife** Serie Tv
12.40 **Senza traccia** Serie Tv
14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Rosewood** Serie Tv
15.55 **Numb3rs** Serie Tv
17.30 **Revenge** Serie Tv
19.00 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Alien: Covenant** Film Fantascienza. Di Ridley Scott. Con Michael Fassbender, Katherine Waterston, Billy Crudup
23.25 **Wonderland** Attualità
23.55 **Aliens - Scontro finale** Film Fantascienza
2.30 **Supernatural** Serie Tv
3.50 **Zoo** Serie Tv
4.30 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.55 **Racconti di luce** Doc.
7.25 **Snapshot Cina** Doc.
7.50 **David Bailey - Il fotografo delle star** Documentario
8.45 **Città Segrete** Documentario
9.35 **Quando mi prende una canzone** Documentario
10.25 **Culture Club Reunion - Live At Wembley 2016** Musicale
11.50 **Pedro E. Guerrero, Viaggio Di Un Fotografo** Doc.
12.45 **Città segrete** Documentario
13.35 **Wild Italy** Documentario
14.25 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
14.50 **Racconti di luce** Doc.
15.20 **Città Segrete** Documentario
16.10 **Orlando Furioso** Teatro
17.15 **Manon Lescaut** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **L'Altro '900** Documentario
20.25 **Città Segrete** Documentario
21.15 **Il riccio** Film Commedia
22.55 **Pink Floyd Behind The Wall** Documentario
0.25 **Nirvana** Documentario
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg Distretto 21** Tf
15.55 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.55 **Le colline bruciano** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **La ragazza del dipinto** Film Biografico. Di Amma Asante. Con Gugu Mbatha-Raw, Tom Wilkinson, Miranda Richardson
23.40 **Boogie Nights - L'altra Hollywood** Film Drammatico

Canale 5

8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Come un delfino** Serie Tv
16.00 **Grande Fratello Vip** Real Tv
16.10 **Amici - Fase serale** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Speciale Tg 5** Attualità
0.30 **X-Style** Attualità
1.10 **Tg5 Notte** Attualità
1.45 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
2.20 **Il bello delle donne** Serie Tv

Italia 1

7.15 **Pollyanna** Cartoni
7.45 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Freedom Oltre Il Confine** Talk show
9.35 **The Flash** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Turbo** Film Animazione
17.45 **Grande Fratello Vip** Reality
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.25 **Harry Potter e il Principe Mezzosangue** Film Fantasy. Di David Yates. Con Daniel Radcliffe, Alan Rickman, Bonnie Wright
24.00 **Legacies** Serie Tv

Iris

6.50 **Mediashopping** Attualità
7.05 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.15 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **The Illusionist** Film Drammatico
11.00 **La chiave del sospetto** Film Thriller
12.50 **Ocean's Twelve** Film Avventura
15.15 **Oltre ogni regola** Film Azione
16.55 **The Bourne Identity** Film Azione
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **La guida indiana** Film Western. Di Gordon Douglas. Con Clint Walker, John Russel, Edward Byrnes
23.05 **Il grande sentiero** Film Western
1.45 **Ocean's Twelve** Film Avventura
3.45 **L'inventore di favole** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.05 **Deadline Design** Arredamento
10.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **L'ultimo amore di Casanova** Film Drammatico. Di Benoît Jacquot. Con Vincent Lindon, Stacy Martin, Valeria Golino
23.05 **Il business della seduzione** Documentario
0.10 **Linda Lovelace - La vera gola profonda** Film Biografico

Rai Storia

15.00 **Viva la storia** Documentario
15.30 **Signorie** Documentario
16.30 **1939-1945. La II Guerra Mondiale** Documentario
17.30 **Notiziario** Attualità
17.35 **L'Italia della Repubblica** Documentario
18.30 **a.C.d.C.** Documentario
19.30 **Viva la storia** Documentario
20.10 **Il giorno e la storia** Doc.
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Storie della TV** Documentario
22.10 **Match - Meme Perlini e Giorgio Albertazzi** Documentario

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **Storage Wars Canada** Reality
8.30 **Dual Survival** Documentario
10.20 **Nudi e crudi** Reality
13.10 **Banco dei pugni** Doc.
15.45 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.35 **The Last Alaskans** Doc.
19.35 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
22.20 **Vado a vivere nel bosco** Reality
23.15 **Hurricane Man** Doc.
0.10 **Cops: UK** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.30 **Taga Doc** Documentario
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
18.15 **Grey's Anatomy** Serie Tv
19.05 **Grey's Anatomy** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Di Martedì** Talk show. Condotto da Giovanni Floris
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

12.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
13.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.25 **Incontri letali** Film Thriller
16.05 **Amore in bottiglia** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.20 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.25 **Angeli e demoni** Film Thriller
24.00 **La notte dei record** Show

NOVE

9.55 **Delitti in copertina** Società
13.15 **Donne mortali** Doc.
15.05 **Storie criminali - L'uomo dai mille volti** Documentario
17.05 **Storie criminali: delitto senza colpevole** Film Drammatico
18.45 **Airport Security** Doc.
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **The November Man** Film Azione
23.30 **The November Man** Film Azione
0.50 **Airport Security** Doc.

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **One Last Dance** Film

Rete Veneta

15.30 **Shopping Time** Televendita
18.15 **Lezioni di pittura** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ore 13** Talk show
14.00 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.30 **Ring - La politica alle corde** Talk show
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
20.45 **Qui studio voi stadio** Sport
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Community FVG** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **#iorestoacasa** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
10.00 **Tg News 24** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Si live News** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Just Cause** Telefilm
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Benvenuta primavera! Oggi, liberi dalla pressione di Saturno e di Marte potete assaporare la vostra stagione preferita, iniziando dall'**amore**. C'è un po' di agitazione nei rapporti stretti, in famiglia (per i figli), con il coniuge (disturbi naturali, a volte il matrimonio pesa). Siete ottimisti, sicuri che andrà bene, sapete parlare davanti a tante persone. E quando va bene a voi, inizia a migliorare per tutti.

Toro dal 21/4 al 20/5

I premi Oscar sono stati consegnati, ma nessuno ha pensato di dare un riconoscimento alla vostra pazienza, sopportazione, qualità che vi serviranno molto da stamattina. Marte prende possesso dell'Acquario con Saturno, coinvolge l'ambiente professionale, le lotte per il successo, ma si scontra con Urano e Venere che vuol dire **famiglia**. L'ultima parola spetta al generoso, grande Giove, fortuna, Luna, fratelli.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ci fate pensare ai mercanti che un tempo giungevano dall'oriente, portando ricchezze. Questa nel segno è la Luna della primavera, con lei inizierete aprile, poi andrà in Cancro e diventerà primo quarto. **Ripartite** con nuove possibilità professionali e finanziarie, però l'agitazione ambientale non è passata, non importa, vi state consolando con l'amore. Donna Gemelli, donna in amore (non facile da prendere).

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel modo di amare e conquistare oggi somigliate a Scorpione, sensuali e un po' inquietanti, la persona vicina non indovina cosa state pensando e questo provoca un'eccitazione niente male. Indovinate chi viene dopo cena? La Luna. Basta la parola per risvegliare la primavera nel cuore, grazie a Venere e Marte che ora saranno in sintonia tra loro e con voi. Mercurio, **fortuna**. Nettuno protegge la salute, cure.

Leone dal 23/7 al 23/8

Partite pure oggi con Luna nel punto felice del vostro cielo, quello degli **incontri** complicati, ma utili, Mercurio e Giove sono buoni guardiani delle vostre sostanze. Da un'altra parte del cielo, quella che riguarda collaborazioni e rapporti stretti, amore e matrimonio, sta per arrivare una tempesta. L'intento di essere semplici, chiari, non manca, ma non vi riesce quando vi prende il delirio di onnipotenza.

Vergine dal 24/8 al 22/9

+Questa Luna in Gemelli (sempre meglio in quel cielo che non Pesci, dove sono Nettuno e ancora un po'Mercurio) vi può portare fuori pista. Non spaventatevi, il campo del lavoro è sotto la fortissima protezione di Marte-Saturno, Giove grandioso con Urano produce occasioni di profitto in un futuro non così lontano. Ma voi dovete soprattutto **amare**! Se incerti tra due passioni entro il 3 Venere sceglierà.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Di Venere e di Marte non si sposa e non si parte. Ah, deliziosi detti popolari! Ora però le cose sono diverse, i viaggi possono essere ostacolati pure per voi non da Marte ma dalla situazione generale nel cielo. Oggi, primo giorno di Marte super positivo e Venere da venerdì in posizione splendida, siete autorizzati a programmare un nuovo futuro (privato e professione). Qualche cambiamento. **Famiglia** tutta.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Venere è rapita da Giove e Nettuno, entrambi incidono sul settore delle vostre **passioni**. Usiamo il plurale perché in questo nuovo periodo marziano saturnino dovrete tenere i fili di diverse situazioni, gettare le reti in diversi stagni, poi magari riuscirete a tirare fuori un piccolo tesoro che Mercurio conserva. Oggi concentrazione su cose finanziarie, spostate cose affettive a domani, Luna bellissima.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Tutto non può andare per il verso giusto, contrasti e discussioni inevitabili con Luna ancora così prepotente in Gemelli, allontanatevi se sentite di perdere la pazienza. Evitate conflitti in famiglia, specie nel **matrimonio**, che sarà da venerdì sotto il potere di Venere. È vero che Saturno e Marte, più Sole in Ariete, hanno un'energia molto positiva, ma quando Venere vuole fare dispetti nessuno la batte.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Prima di Pasqua dovrete misurarvi con due fasi lunari non facili, succede sempre durante l'Ariete, ma il primo quarto di domani sarà emozionante per gli sposati, sorprendente per le nuove coppie, nuovi **innamoramenti**. Luna nasce in Cancro, opposta a Giove (da qui un po' di agitazione in casa), in aspetto con Venere ancora in Toro. Signore, proprio ora che c'è qualche principe in giro non potete uscire...

Acquario dal 21/1 al 19/2

La bella Luna in Gemelli è il preludio alle nuove storie d'amore che si presenteranno con Venere in Gemelli. Aprile, il più **produttivo** dei mesi, partirà con primo quarto in Cancro, campo lavoro e salute. Ora le battaglie professionali e le spinte da dare in campo economico non vi spaventano, da ieri avete guardie del corpo efficaci, Marte e Saturno. Mai avuti con Urano in Toro. Piccole rivoluzioni di vita.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Lasciatela passare, Luna in Gemelli, domani entro mezzogiorno sarà un'altra storia: nascerà primo quarto in Cancro. Fase di per se stessa fortunata, in più si forma nel campo della vostra fortuna. Preparatevi a fare una dichiarazione, una promessa, una proposta. Se ci sono ombre passeggere nel rapporto, in famiglia, sistemate entro venerdì, prima che Venere passi in Gemelli. Professionalmente forti.

Lettere&Opinioni

«PER EVITARE IL CONTAGIO DI MASSA TRA RECLUSI E AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA, IL GOVERNO ADOTTI ANCHE UNA FORMA SPECIALE DI DETENZIONE DOMICILIARE TEMPORANEA»

Carmelo Miceli, *commissione giustizia (Pd)*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Perché Renzi sbaglia quando chiede di far riprendere adesso tutte le attività produttive

Roberto Papetti

Gentile direttore,
non sempre mi sono trovato in accordo con le iniziative di Matteo Renzi, quando era al governo, e raramente ho condiviso le sue idee in veste di semplice leader politico. Ma mi sento di affermare che in questa tragica esperienza che tutti stiamo vivendo con estrema apprensione, l'unico politico che a mio avviso ha mantenuto lucidità e capacità programmatica è proprio il nostro ex primo ministro. La sua posizione che prevede un ripensamento riguardo chiusura totale delle attività produttive non ritenute essenziali, mi trova completamente consenziente. Dato ormai per scontato che la coesistenza con il Coronavirus sarà per noi inevitabile- pur tra alti e bassi- fintantoché non sarà disponibile un vaccino, dobbiamo giocoforza imparare a convivere con questo flagello, utilizzando i mezzi di protezione che, se disponibili (e devono essere disponibili!) e usati correttamente, unitamente alle regole di distanziamento sociale, possono garantire un ottimo impedimento alla diffusione del virus il tutto corroborato inoltre da una seria politica di rilevamento delle positività attraverso la corretta implementazione dei test, come- va dato atto al Governatore Zaia- sta accadendo in Veneto. Credo sbagliato distinguere nettamente tra emergenza sanitaria ed emergenza economica, sono situazioni che si possono e si devono affrontare contemporaneamente. Purtroppo per portare avanti questo obiettivo occorrono personalità di governo ben diverse da quelle in carica.

Lucio De Majo
Venezia

Caro lettore, viviamo tutti una stagione difficile, drammatica e inedita nei suoi sviluppi e nelle sue conseguenze. E' giusto dunque ascoltare le opinioni di tutti senza farsi condizionare da logiche di schieramento. Tuttavia non posso condividere la posizione di Matteo Renzi. Anzi la considero sbagliata e pericolosa, soprattutto in questa fase. Ne comprendo ovviamente lo spirito, ma proprio nel momento in cui sembra che la curva dei contagi e dei malati sia in fase calante, almeno a Nord-est, è necessario da parte di tutti produrre il massimo sforzo per ridurre al minimo le occasioni di contatto, che sono la principale origine della diffusione del coronavirus, e cercare di mettere sotto controllo l'epidemia. Quindi bisogna limitare al massimo gli spostamenti e l'uscita di casa delle persone. Anche per ragioni di lavoro. Capisco che questo comporta sacrifici e può avere un costo sociale ed economico anche elevato. Ma bisogna capire che, come ci hanno spiegato gli scienziati, ogni giorno perso nella lotta al virus, rischia di ritardare di 4-5 giorni e forse più l'uscita dal tunnel. Abbiamo già sbagliato nelle scorse settimane ad intervenire troppo tardi con divieti e restrizioni, non commettiamo oggi un altro errore. Quando c'è una guerra va combattuta cercando di vincerla il più presto possibile. Prima ci si riesce, prima si può cominciare ad avviare e gestire la ripresa.

Coronavirus/1

Grazie a chi lavora nei supermercati

Lavoro per una azienda della Grande Distribuzione e, premesso che il pensiero vale per tutte le categorie di lavoratori in "prima linea" in questa emergenza delicatissima, per un momento vorrei soffermarmi sullo straordinario sforzo che stanno facendo i miei colleghi che lavorano nei punti di vendita. Le scrivo per dire loro ancora un grazie ma che sia pubblico, un grazie a lettere cubitali e, mi lasci dire, non solo ai miei colleghi ma a chi lavora nei negozi di generi alimentari di qualsiasi insegna si tratti! Nonostante l'impegno delle singole imprese per mettere chi lavora in condizione di lavorare in sicurezza, è evidente lo spazio di preoccupazione personale più che legittimo in questo contesto. E, mi lasci dire, ci vuole non solo capacità di organizzazione da parte delle Imprese ma anche responsabilità individuale da parte di ciascuno perché le cose funzionino. Eppure ogni mattina queste persone sono presenti sul posto di lavoro, impegnate a dare un servizio alla comunità che per mille motivi rischia di risultare particolarmente impegnativo.

Gianpietro Cecchetti

Coronavirus/2

Venezia ripartirà senza far nulla

Desidero rispondere al Presidente dell'Accademia di Venezia Fabio Moretti che desidera una Venezia reinventata da grandi idealisti (Il Gazzettino, domenica 29marzo 2020): invito tutti i lettori a ritagliare l' articolo e unirlo a questa mia risposta, conservare il tutto per rileggerlo fra un anno. Previsione: Venezia ritornerà tale e quale a prima perché siamo pieni di idee, più o meno belle e teoricamente valide, ma realizzarle vuol dire impegno, fatica, lotte e manca la forza per fare questo, vivono solo i bei pensieri; Venezia sarà com'era l'altro giorno per il semplice motivo che è "pappa pronta", non serve inventare niente, non serve pensare, non serve combattere. E non serve illudersi: aspettiamo le flotte dei turisti, i venditori di ricordini... e i colombi in piazza S.Marco.

Claudio Comuzzi
Conegliano (Tv)

Coronavirus/3

Preoccupato per i miei dipendenti

Volevo semplicemente esternare la mia grande preoccupazione perchè la nostra piccola attività è chiusa dal 12/3: avevamo capito che non ci sarebbero state le condizioni idonee per salvaguardare le nostre 4 dipendenti che assieme a noi socie operano nel settore dei servizi aperti al pubblico. La prossima preoccupazione sono le prossime buste paga che al momento non è chiaro come dovranno essere gestite, se dovremo anticipare tutto noi o quale possibilità ci sarà. È noto che ogni Comune, Provincia, Regione o funzionario dell'ufficio pubblico dà sempre un'interpretazione propria e spesso diversa alle varie leggi, DPCM, circolari ecc.; spesso "una virgola " può dare un senso diverso al testo e può capitare che, anche volendo, non essendo mai dettagliati e semplici a volte ai nostri funzionari possa sfuggire l'esatto significato. Stiamo pensando, se riusciremo dopo aver pagato gli stipendi e le altre scadenz, se il nostro piccolo fido che abbiamo sarà sufficiente e a quali costi. In questo caso chiederei alla Banca Intesa San Paolo (ho visto la loro pubblicità e pare disponibilità sul Vs/ giornale) ed ad altre banche che interessi ci applicherà se chiederemo un prestito in quanto tempo ci sarà concesso, e a che condizioni.

L.D.
Venezia

Coronavirus/4

L'umanità non sarà più la stessa

Umanità vitale, umanità frenetica, umanità tecnologica... Un giorno, all'improvviso, un fulmine saetta dal cielo e l'uomo... non si sente più onnipotente. Tutto si ferma. Stop a tutto. Strade svuotate, piazze sgombre, chiese vuote, serrande abbassate di negozi, aziende silenti. Tutto tace, il mondo tace, la Terra tace. L'umanità è forzatamente convogliata entro quattro mura domestiche, per salvarsi... per salvare l'altro. Una nuova dimensione di vita, una nuova esistenza... mai conosciuta... mai provata prima. L'umanità si rigenera per sopravvivere: nuove abitudini, nuovi gesti, nuove parole. Riscopre il suo prossimo più vicino, riscopre il valore della vita sulla Terra. Reclusa in casa si affaccia alla primavera che esplode in tutta la sua bellezza lì fuori, al di là del vetro della finestra, dove la natura, quella stessa natura che l'uomo ha vissuto, sfruttato e maltrattato, ora risplende trionfante più che mai, mentre il virus serpeggia invisibile ed insidioso, pronto a colpire ed uccidere ancora. Non sarà più come prima, non sarà più la stessa umanità!

Fiorenza Coletti

Coronavirus/5

Smetteremo di vivere usa e getta

Questo virus ci sta insegnando molte cose. La prima: l'essere umano non è l'unico abitante di questo pianeta, però pensa ed agisce come se lo fosse. La seconda: la storia ci insegna che a parte il progresso tecnologico poco o niente è cambiato in termini di comprensione e di approccio ai vari problemi, i quali si continuano ad affrontare in modo estemporaneo e istintivo. La terza: l'uomo ha dei limiti ma anche grandi capacità, il problema è che i primi spesso superano i secondi. La quarta: chi ha dei limiti non sa di averli, e spesso si esprime con arroganza e aggressività. La quinta: forse adesso smetteremo di vivere usa e getta, di dipendere da tutto, di passare la vita in automobile e riacquisteremo una dimensione più terrena. Forse.

Lino Renzetti

Coronavirus/6

La riconoscenza tedesca e olandese

Mi auguro che l'appello del presidente Mattarella all'Europa e la determinazione con la quale il presidente del consiglio Conte mi pare stia chiedendo l'emissione degli eurobond siano sufficienti per convincere i cosiddetti falchi del nord Europa che non ci sono alternative ai titoli di debito europei per salvare le economie dei Paesi, come Italia e Spagna, che più di altri stanno combattendo contro il micidiale coronavirus e, con esse, salvare la moneta comune. Se così non fosse, allora, forse, bisognerebbe ricordare ai due Stati più rigidi nel pretendere il rispetto delle anacronistiche regole di bilancio nonostante questa guerra infettiva che miete migliaia di vittime, fatti che rendono il loro comportamento ignobile: Germania e Olanda. La Germania sembra aver fatto propria la vecchia canzonetta napoletana che recita "chi ha avuto ha avuto chi ha dato ha dato". L'Olanda, invece, è un paradiso fiscale per le grosse aziende poiché sfrutta le lacune

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 30/3/2020 è stata di **50.652**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Reddito d'emergenza a 6 milioni di italiani: assegno a 800 euro

Un bonus da 1.600 euro spalmato su due mensilità (aprile e maggio) per sostenere i lavoratori privi di ammortizzatori sociali e reddito. Lo annuncia il ministero dell'Economia.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus Padova, piazza delle Erbe: mercato super affollato

Ma allora vanno sanzionate queste persone, non il singolo cittadino che fa una passeggiata nei campi vicino casa dove al massimo incontra qualche passante distante 2 o 3 metri e con la mascherina (GoogleUser_GZ_4761)

Martedì 31 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Il commento

Questo Paese può vincere solo se batte l'enfasi

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) Ma proprio per questi motivi, che fanno onore a un grande Paese quale siamo, ora tocca stare attenti a un carattere nazionale che rischia di riemergere e invece va respinto: l'enfasi. Sembra fare capolino il tic dell'enfasi anche quando si cerca di far passare il messaggio di un'Italia ridotta alla fame e quasi sul punto di dare l'assalto ai forni. Ma è davvero così? Certamente, specie nel Mezzogiorno, le difficoltà di vita dovute al non lavoro e al disinteresse della politica nazionale per questa fetta di Paese abbandonato a se stesso sono una tragedia vera e non valutata in tutta la sua gravità sia dalle istituzioni sia purtroppo dall'opinione pubblica non meridionale. Ma premere il tasto dell'emozionalità, e indulgere quasi in maniera granguignolesca (che cinico buonismo!) sulle sofferenze del popolo per populisticamente rilanciare una medicina letale somiglia a un richiamo della foresta. Segna una regressione mascherata da modernità. Reddito di cittadinanza addirittura universale - si veda il post di Beppe Grillo che ovviamente sta spopolando - per riemergere dall'epidemia, dopo che questa dei grillini è stata una delle misure che ha tolto allo Stato soldi che potevano essere impegnati meglio, anche nel campo della salute? Suvvia. E ancora. Un Paese che finora ha dato una buona prova di sé, e che sta convincendo tutti che solo sforando il patto di stabilità c'è un futuro per le varie parti dell'Europa e per l'intero continente, può essere quello in cui torna la retorica sui costi della politica che serve a rilanciare una battaglia di partito già discutibilissima prima ma che ora appare del tutto fuori contesto? I poveri si salvano destinando loro quei pochissimi risparmi forse derivanti dai tagli al Parlamento? L'esagerazione oleografica al servizio di un populismo interessato non è la faccia migliore dell'Italia. Il contrario dell'enfasi è l'equilibrio. Quando si dice per esempio - e ormai si va dicendo da più parti - cominciamo a pensare a quando potremo riaprire alcuni settori produttivi, si pone un tema reale. Che è quello della ripartenza in un mondo che non sarà più quello di prima e occorre stare bene attenti a come attrezzarsi. Ma anche qui: è eccitazione a vanvera gridare ricominciamo-rincominciamo-rincominciamo. E subito! Non servono né slogan né punti esclamativi. Occorre viceversa un approccio ponderato e darsi un metodo con cui seriamente lavorare. Vanno valutate cioè, in maniera scientifica, incrociando dati e analisi di prospettiva, le possibilità pratiche su come fare per riaprire gradualmente i settori produttivi. Un Paese maturo agisce così. Sapendo che il futuro dipende da un attento esame del presente. Non aiuta l'impazienza ma solo l'insistenza su un approccio virtuoso come quello (al netto di errori anche gravi sia del governo sia di alcuni governatori) avuto dagli italiani finora. Senza false credenze, senza lagne e senza furberie, si può progettare il Corona-exit. Questo è il momento in cui Luigi Einaudi - lo statista delle Prediche inutili, spesso poco amato perché poco enfatico - andrebbe riletto da cima a fondo. Diceva che «le crisi sono il prezzo da pagare perché le nuove idee, le nuove scoperte, i nuovi metodi di organizzazione del lavoro possano affermarsi». E ancora: «Senza le crisi, non avremmo avuto le ferrovie, le bonifiche, le città moderne». Dunque serve la ragione come edificazione. Tutto il resto attarda o distrae.

normative nazionali per attrarre le sedi fiscali di multinazionali da tutto il mondo tramite il sistema di tassazione delle royalties, i pagamenti che le società ricevono per l'utilizzo dei loro brevetti: in Olanda non sono tassate come altri diritti di imprese straniere attive nel suo territorio e questo a danno fiscale dei Paesi di origine. Riconoscenza tedesca e onestà olandese, non c'è che dire.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Tv)

Coronavirus/7

Aiutiamo quei poveri cani

Rubo poco tempo e soprattutto poco spazio solo per girare due brevissime ed opposte mie considerazioni:
1) mi rivolgo a chi può aiutare quei poveri cani che sono portati quotidianamente a spasso a tutte le ore del giorno dai loro padroni. Guardando questi piccoli animali negli occhi sembrano volerti dire "aiutami voglio andare a casa non ne posso più di star fuori".
2) sembra vi sia un aumento della delinquenza legata ai furti su negozi e ristoranti chiusi della città. In tempo di guerra questi reati di sciacallaggio venivano risolti se non vado errato con la fucilazione ebbene no dico di arrivare a tanto ma un "piccolo" inasprimento delle pene che possa servire da deterrente? Tipo i furti in appartamenti e attività commerciali avranno pene detentive di minimo 20 anni con processi per direttissima.

Riccardo

Coronavirus/8

Andiamo via da questa Europa

Questa sera ho guardato trasmissione sulla 4 Stasera Italia, ho assistito allibito al vergognoso Intervento di Gianni Cuperlo, il quale nei confronti della unione Europea, si è espresso da buon pacere, un vorrei ma non posso. Stile di ex comunisti filo democristiani scrivo e penso, da italiano che la vera faccia dei nostri partner Europei si è dimostrata adesso. Ma mi chiedo, siamo un popolo di deficienti, anche se la parola in sé non viene considerata offesa in quanto proviene dal latino deficire, cioè "mancanza di intelletto", Vogliamo continuare a stare ancora membri Europei, o facciamo come l'Inghilterra? Riprendiamoci i soldi indietro dalla Unione Europea, e con un gesto da cavalleria ti saluto e vado via, vedrete come trema la Germania, poi adesso per finire si è messa anche l'Olanda.

Andrea Romor

Coronavirus/9

Posso andare da mia figlia?

Sono una persona anziana, in ottima salute e pienamente autosufficiente. Vivo da solo da molti anni. A lavarmi e a stirarmi la biancheria di casa ha sempre provveduto, sia per "incompetenza" mia sia per risparmiare entrambi sui consumi, mia figlia, che vive ad Abano. Ma è più di un mese che non posso portargliela, per cui comincio a scarseggiare. Mentre però per la biancheria "piccola" riesco a provvedere alla meno peggio da solo a mano, per lenzuola federe asciugamani e altro dipendo completamente da lei. Le lavanderie sono chiuse, i negozi di articoli per la casa, per eventuali sostituzioni e ricambi, anche. Crede che potrò ottenere un permesso apposito, ovviamente con mia autocertificazione e tutte le garanzie necessarie di massimo rispetto di tutti i disposti di legge, per portarle e ritirare l'indispensabile biancheria?

Gaetano Forno
Padova

Coronavirus/10

Aspettando i soldi

Intervenendo come ospite alla trasmissione di Barbara Palombelli "Stasera Italia" a poche ore dal messaggio del Capo dello Stato, la componente del Governo, la grillina Barbara Lezzi, ha dovuto rispondere ad una domanda tanto importante, quanto per lei molto imbarazzante. L'esimia Intervistata, dopo essere stata invitata a lasciar perdere con la frasetta magica del "ci stiamo lavorando", a fronte della non più procrastinabile ineludibilità di far giungere, ma subito, i primi aiuti agli italiani, dinanzi al quando sarebbe stata effettuata la chiesta erogazione dei pur vergognosi 600 euro ai lavoratori autonomi, ai commercianti, agli artigiani e alle partite IVA, e a tutti coloro, insomma, che non hanno stipendio e attualmente non possono lavorare, ha dovuto rispondere, messa nelle inevitabili condizioni di indicare una data precisa, che al massimo i pagamenti sarebbero stati concretamente disposti entro e non oltre una settimana. Ci diamo dunque appuntamento, senza se e senza ma, a venerdì prossimo.

Giuseppe Sarti

La vignetta

L'EUROPA IN CAMPO

UE

Le idee

Un'occasione per provare i benefici del "lavoro agile"

Giorgio Brunetti

Con la pandemia, per mantenere sicurezza, ridurre il contagio e continuare a lavorare, tutti lavorano "smart", per lo più da casa. Dal giornalista che non sta più in redazione, all'avvocato o al commercialista, con il loro seguito di segretarie che hanno abbandonato gli studi, agli impiegati di uffici pubblici e privati che sono a casa a svolgere lavoro d'ufficio. Si è così sviluppato lo smart working, tradotto "lavoro agile". Attenzione, si tratta di una situazione forzata imposta dalla pandemia che costringe le persone, volenti o nolenti, a essere casalinghi per forza. Il modello di smart non è il risultato di una partecipazione ma di uno stato di necessità. Sono bisogni di sopravvivenza e sicurezza che stanno a fondamento di questa situazione, non certo la voglia di sperimentazione o di introdurre nuovi modelli organizzativi con il passo dei tempi.

Al riguardo, occorre fare delle precisazioni. Ci aiuta il prof. Pietro Ichino, esperto di diritto del lavoro. Con il termine "lavoro agile" si indica "la prestazione lavorativa che, pur effettuata in regime di subordinazione, si caratterizza per non essere soggetta a svolgersi in un determinato luogo né, in una versione più spinta, vincolata ad un dato orario". Non è il "tele-lavoro" che ha avuto qualche diffusone negli anni Ottanta, oggetto di accordi sindacali in alcune grandi aziende. Era una forma organizzativa tutt'altro che agile. Comportava "l'installazione, presso l'abitazione del lavoratore o in altro luogo concordato, di una postazione fissa collegata, via cavo o radio", con la quale la persona poteva svolgere attività professionale di modesto livello come mansioni di centralinista o di call center.

Questa nuova organizzazione del lavoro resa possibile dal pc e da internet è stata normata con un riconoscimento legislativo esplicito. Vedi legge n° 81 del 2017 che intende porre un segnale di ammodernamento del diritto del lavoro, incoraggiando allo stesso tempo la sua diffusione. Una legge che ha introdotto molte bardature come la "pattuizione scritta", per la quale il decreto coronavirus del Presidente Conte ha dovuto emanare una norma apposita per esentarla. Per il prof. Pietro Ichino, in luogo della legge, bastavano due righe che dicessero «il lavoro agile è soggetto alla disciplina del lavoro subordinato, ad eccezione delle norme in materia di collocazione ed estensione temporale della prestazione».

Il Centro Dondena della Bocconi ha svolto un'indagine sullo smart working dalla quale risulta che gli effetti positivi in termini di produttività, benessere individuale e bilanciamento tra vita lavorativa e vita personale sono di gran lunga superiori a quelli negativi riscontrati per certi tipi di lavori come l'isolamento e lo stress.

Osservando il nostro sistema economico lo smart working è ancora poco diffuso perché conosciuto poco o in modo troppo impreciso. Questa sperimentazione imposta dalla pandemia potrebbe essere un'occasione per cominciare ad introdurlo su vasta scala. Presenta enormi potenzialità in termini di risparmio sui tempi di spostamento delle persone e dei costi logistici aziendali, ma anche sul terreno della riduzione del traffico urbano e dell'inquinamento. Ma è soprattutto un modello di organizzazione del lavoro fondato sulla responsabilizzazione delle persone e dei gruppi, contando sul loro potenziale di autonomia e autosviluppo, su processi di open leadership e sulla collaborazione. Che da questa dura esperienza possa nascere una svolta nel campo del lavoro!

LO "SMART WORKING" HA ENORMI POTENZIALITÀ DI RISPARMIO SUI TEMPI E COSTI DI SPOSTAMENTO DELLE PERSONE E LOGISTICI DELLE AZIENDE

IL GAZZETTINO | Martedì 31, Marzo 2020

Santa Balbina. A Roma, commemorazione di santa Balbina, la cui basilica fondata sull'Aventino reca il suo venerando nome.

Il Sole Sorge 6.47 Tramonta 19.33
La Luna Sorge 10.39 Cala 1.45

ELOISA E JULIA DUE ARTISTE AI TEMPI DELLA PANDEMIA

Erano a Maravee Obiect
Due artiste complete

A pagina XI

Il personaggio
Produttore con il mutuo per amore del cinema

Pilotto a pagina VII

Il cambiamento
La chiusura delle scuole spinge i docenti a innovarsi

C'è l'anziana maestra prossima alla pensione che si dota di smartphone, chi sfrutta anche Youtube. Chiuse le aule, il futuro vola sul web.

De Mori a pagina VII

Virus, i morti superano quota cento

▸Rallenta ancora la crescita dei contagiati ma aumentano le vittime salite ieri a 107, di cui quattro in provincia di Udine

▸Tra i nove decessi anche la diciassettesima anziana ospite della casa di riposo di Mortegliano dove ci sono altri 25 infetti

Sono 1.501 i casi accertati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia a ieri pomeriggio, con un incremento di 21 unità rispetto a domenica, quando si erano registrati 44 casi in più su sabato 28. I guariti in totale sono 102, mentre i clinicamente guariti (senza più sintomi ma non ancora negativi al tampone) sono 183. Sono 9 i decessi in più (4 in provincia di Udine tra cui un'altra anziana, diciassettesima vittima alla Casa di riposo di Mortegliano), che portano a 107 il numero totale di morti da Covid-19. Il dato più alto è quello registrato nell'area di Trieste con 57 decessi, seguito da Udine 34, Pordenone 14 e Gorizia 2.

A pagina II

FRIULI IN EMERGENZA Un mezzo della protezione civile in piazza Duomo a Udine. Anche il capoluogo in questi giorni è deserto

Mezzi speciali
Ambulanze ed elicotteri nell'epidemia

Due ambulanze dedicate solo al trasporto dei pazienti Covid, una barella a biocontenimento. La sicurezza viaggia con i mezzi di soccorso sanitario.

De Mori a pagina III

Anci
I sindaci mettono a punto le modalità per i buoni spesa

A giorni l'Anci avrà le linee di indirizzo da fornire ai Comuni per costruire i criteri con cui distribuire i bonus spesa ai bisognosi, con le risorse del Governo.

Lanfrit a pagina V

Fedriga pronto a nuove misure

«Le misure di contenimento sono quelle di maggior successo per contrastare il virus e, nella nostra regione, pur con tutte le cautele del caso, stanno funzionando». Così il governatore Fedriga, pronto a nuove misure restrittive.

Lanfrit a pagina III

La Regione
Contributi per negozi e uffici

Il consiglio regionale, in via telematica, ha approvato all'unanimità il secondo disegno di legge Emergenza Covid-19 predisposto dalla giunta regionale, contenente nuove misure per il sostegno al sistema Fvg a fronte dell'emergenza in corso. La giunta ha approvato anche una delibera per l'erogazione di un contributo diretto pari al 20% del canone di locazione legato a marzo per negozi, botteghe, depositi, laboratori artigiani, uffici e studi privati.

A pagina IV

Milano chiama De Paul e Musso

Gli argentini Rodrigo De Paul e Juan Musso piacciono ai club di Milano. Sponda rossonera per quanto riguarda il numero 10 bianconero, sul quale c'è da tempo l'interesse del Milan che sembra sempre più intenzionato a portare l'ex Valencia alla corte del probabile nuovo allenatore Ralf Rangnick caro a Gazidis. Sponda nerazzurra per il portierone dell'Udinese, che sembra erede designato di un altro ex bianconero come Samir Handanovic. Se arriveranno le offerte giuste ai Pozzo, i due compagni di squadra in Friuli, e in nazionale, potrebbero trovarsi contro nel derby della Madonnina.

A pagina X

DOPO TRE STAGIONI Rodrigo De Paul pare destinato a lasciare l'Udinese, ma l'offerta per l'argentino dovrà soddisfare i Pozzo

Fedeli in chiesa a pregare, 15 denunce

Sono tempi duri anche per i fedeli nell'era dell'emergenza coronavirus. Ne sa qualcosa la quindicina di parrocchiani che domenica si sono ritrovati in chiesa ad Illegio di Tolmezzo per una orazione legata al periodo pasquale, presente anche il parroco. La Polizia Locale dell'Uti della Carnia è intervenuta a seguito della segnalazione di chi si chiedeva come mai, con le restrizioni in atto, un significativo numero di persone si stesse ritrovando in quel luogo.

I Carabinieri di San Giovanni al Natisone, invece, hanno denunciato un ventenne che aveva rubato le offerte nella locale chiesa.

A pagina VII

LADRO DI ELEMOSINE Un ventenne è stato denunciato dai carabinieri di San Giovanni al Natisone per furto nella locale chiesa

La guerra al contagio

I contagiati calano ancora ma ci sono altri nove morti

▶Il triste bilancio tocca le 107 vittime A Udine terapia intensiva è quasi piena

▶A Mortegliano nella casa di riposo i decessi arrivano a 17, 25 altri anziani sono contagiati

IL BILANCIO

UDINE Rallenta la curva della crescita dei contagi in Friuli Venezia Giulia. Rispetto alla situazione di domenica, l'incremento giornaliero ieri è risultato più che dimezzato, con 21 casi in più in regione rispetto ai 44 del giorno prima. In leggero calo anche il numero delle vittime, con altri nove morti (il giorno prima se ne contavano 11), che portano il totale a superare la quota dei cento decessi (sono in tutto 107). A scontare i numeri maggiori è la provincia di Trieste con 57 decessi (3 in più rispetto a domenica), mentre Udine arriva a 34 (sono quattro persone morte in più), Pordenone a 14. A Gorizia restano due decessi in tutto. Quello udinese è comunque il territorio più colpito in termini assoluti, con 524 casi positivi, mentre Trieste segue con 494 persone contagiate, Pordenone ne conta 383 e Gorizia 91, cui si aggiungono nove persone non residenti in regione.

IL QUADRO

In terapia intensiva, in regione, si contavano ieri 60 pazienti (uno in meno del giorno prima). Fra Udine e Palmanova, come ha spiegato ieri pomeriggio il dirigente medico del Santa Maria della Misericordia Amato De Monte, «ci sono 24 pazienti Covid-19, di cui 20 a Udine e 4 a Palmanova, dove era già stato trasferito un paziente e oggi (*ieri ndr*) ne sono stati portati altri due. A Udine allo stato resta un posto libero». Negli altri reparti in tutto il Fvg, invece, le persone ricoverate sono 229, mentre 820 sono in isolamento domiciliare. Le persone guarite sono 103, quasi una ventina in più rispetto al giorno precedente, mentre le persone senza più sintomi ma ancora negative al tampone sono 183. A Mortegliano si piange la diciassettesima vittima fra gli anziani ospiti della casa di riposo, focolaio del contagio da coronavirus. Se ne è andata, infatti, Delfina Costantini, 92 anni, di Bicinicco. «Gli anziani ospiti positivi al test per il coronavirus sono 25. Per il personale attendiamo gli esiti degli ultimi tamponi», spiegava ieri il sindaco di Mortegliano Roberto Zuliani. Anche Ampezzo ha dato l'addio nei giorni scorsi ad Aldo Sartori, 72 anni, che prima della pensione lavorava in fabbrica e lascia la moglie Alda. Il sindaco Michele Benedetti ha espresso vicinanza alla famiglia. Fra le buone notizie, il fatto che sabato sia uscito dalla terapia intensiva il comandante della Polizia locale di Monfalcone, Rudi Bagatto, residente a San Daniele, che il sindaco della città dei cantieri Anna Maria Cisint ha festeggiato con un videomessaggio nel giorno del suo compleanno.

A TRICESIMO SANIFICATO IL SUPERMERCATO FAMILA POICHÉ UN DIPENDENTE HA LA FEBBRE

A TRICESIMO

Il supermercato ad insegna Famila ieri è rimasto chiuso temporaneamente in via precauzionale, come la stessa società ha segnalato al Comune. Il gruppo Unicomm, proprietario della rete Famila, A&O, Emisfero e Mega, fa sapere che la decisione è stata presa per procedere a una radicale sanificazione del punto vendita, dopo che un dipendente, un addetto della macelleria, ha accusato febbre. «Il dipendente ha la febbre e noi, per senso di responsabilità verso i dipendenti in primis e i clienti, abbiamo ritenuto di procedere alla sanificazione totale degli spazi in cui l'addetto alla macelleria si era mosso nei giorni scorsi». Il dipendente, come conferma la società, era a casa già da una settimana, «perché doveva sottoporsi a un piccolo intervento. Poi gli è venuta la febbre mentre era a casa». Da qui la decisione di chiudere e sanificare, per massima prudenza, un'operazione che «non poteva essere fatta con il punto vendita funzionante». Ma il supermercato, che conta 24 addetti, riaprirà oggi, fa sapere la società. Chi ha lavorato a stretto contatto con lui, «pur non avendo alcun sintomo», dovrebbe restare a casa in quarantena fiduciaria, come riferisce il sindaco Giorgio Baiutti: che si è subito informato della situazione: «Il dipendente è a casa da lunedì scorso, a quanto ne so, ma siccome la settimana prima aveva lavorato, il Comune dopo la segnalazione del gruppo Famila ha preso contatto con il distretto sanitario e con il dipartimento di prevenzione che ha definito il protocollo da attivare in casi sospetti con chiusura dell'esercizio commerciale ed avvio delle operazioni di radicale sanificazione».

L'ASSESSORE

Il vicegovernatore Riccardo Riccardi ha messo in riga i nume-

L'EMERGENZA CONTINUA Qui sopra il trasporto in elisoccorso di un paziente affetto da Covid-19. Si continua a morire malgrado il calo dei contagi e per questo si consiglia l'uso di mascherine, distribuite a Udine dai volontari della Protezione civile (a sinistra)

I tre giorni nel cuore dell'epidemia veneta di una tirocinante friulana

L'INTERVISTA

UDINE Quando parla del suo lavoro, il suo futuro lavoro, le si illumina lo sguardo. Silvia ha 25 anni. Nata e cresciuta nel "vecchio" triangolo della sedia, ha scelto il blasonato ateneo di Padova per indossare un camice bianco. Se lo sente già cucito addosso, con tutto l'entusiasmo di raggiungere un traguardo importante e tanta voglia di imparare. Silvia sta per laurearsi e, come tanti suoi colleghi, forse non avrebbe mai immaginato di entrare in corsia ai tempi del Covid-19. Tempo di tirocini per l'abilitazione per lei, iniziati a Padova, «per centralizzare – spiega – ma alcuni sono andati nei centri periferici, chi, come me, aveva un'auto con cui potersi muovere».

SUBITO NELLA MISCHIA

Così si è ritrovata all'ospedale di Schiavonia, che oggi è un Covid hospital del Veneto. Il Madre Teresa è stato riaperto il scorso 7 marzo, dopo 16 giorni di chiusura dovuta ai primi contagi di Coronavirus registrati nel nosocomio. Così una giovane laureanda si è ritrovata nel vortice: 3 giorni di tirocinio al Madre Teresa al posto di 100 ore. Solo tre giorni perché il sistema ha poi valutato che fosse troppo rischioso, trasferendo lei e altri colleghi a Campo San Piero al dipartimento di prevenzione. Ma quei tre giorni se li porterà dietro, un'esperienza che solo qualche mese fa i futuri medici non avrebbero mai vissuto. Non vuole apparire Silvia, nessuna fotografia, «in fondo – dice con umiltà – non ho fatto nulla di che. Ci si guardava attorno, c'erano tensione e stanchezza. Si cercava di capire cosa e come fare nei giorni seguenti e, sinceramente, avevo la curiosità di capire come sarebbe stata gestita la situazione» in quello che sarebbe diventato un "hub" Covid.

L'ESPERIENZA DI SILVIA FUTURA CARDIOCHIRURGA MANZANESE A SCHIAVONIA: «TENSIONI, STANCHEZZA MA ANCHE MOLTA CURIOSITÀ DI APPRENDERE»

LA LEZIONE

Solo tre giorni, ma ha imparato, visto, osservato, fatto bagaglio degli insegnamenti. Viene da pensare che la prima sensazione a cogliere una ragazza di 25 anni sia la paura. Non è così. «Ero in un reparto no Covid – racconta – e con i dispositivi di protezione individuale ero abbastanza tranquilla. Prima stavo facendo un tirocinio in medicina interna e d'urgenza, ero felice, ma da lì non traspariva tutto quello che accadeva. Poi sono arrivata a Schiavonia ed è stato tutt'altra cosa». Solo tre giorni, dunque, prima di ricevere una circolare con cui si comunicava che là non avrebbero più accettato tirocinanti: difficile anche per i medici seguirli. In tempi di Covid anche insegnare dentro un ospedale diventa un lusso, ma se ci fossero altri laureandi che stanno facendo la sua stessa esperienza, Silvia dice semplicemente: «Se c'è una persona che vi affianca, fidatevi». La voglia di imparare che supera la sensazione del pericolo, futuri medici coraggiosi che vogliono rendersi utili ma sono consapevoli dei propri limiti, «in corsia magari sarei stata d'impiccio più che d'aiuto». Eppure quel tirocinio l'ha scelto, buttandosi con coraggio, un coraggio che invoca per tutti «e per tutte le situazioni che ci ritroveremo a vivere». Parole che non stupiscono dette da una ragazza che punta a diventare cardiochirurgo, una branca "tosta" soprattutto per una donna, una giovane donna che non si è lasciata travolgere dalla paura. Quella paura che hanno vissuto i suoi genitori, più preoccupati di lei.

SEMPRE IN VENETO

Oggi Silvia inizia alle 8 del mattino e senza sosta contatta telefonicamente i pazienti che si trovano in isolamento domiciliare per assicurarsi del loro stato di salute, con tanto di sospiro di sollievo di mamma e papà. Lei e i colleghi gestiscono fino a 1.200 chiamate in un giorno, «contattiamo i pazienti in quarantena. Molti ci ringraziano e sono tendenzialmente tranquilli. Alcuni si preoccupano per gli aspetti legati alla gestione familiare. Altri hanno un familiare o un parente ricoverato e, in quel caso, il timore sale». Un bel carico di lavoro anche questo, eppure «vorrei fare di più – dice – rimarrò qui fino all'8 aprile, poi mi mancano ancora due mesi di tirocini, ma non si sa ancora cosa succederà. Non so nemmeno quando potrò rientrare a casa in Friuli». Dovrebbe laurearsi a giugno, se il Covid glielo consentirà. E alla domanda: "Lo rifaresti?" risponde con la semplicità e l'onestà di chi ha solo 25 anni e tanta voglia di fare: «Certo. Se me lo chiedessero, tornerei». Parole che suonano come un'iniezione di fiducia nel sistema sanitario, nei camici bianchi di oggi e in quelli di domani.

Lisa Zancaner

SUL FRONTE VENETO L'ospedale "Madre Teresa" di Schiavonia (Padova) ospita i pazienti Covid-19 con terapie intensive ampliate

Soccorsi in isolamento per la tutela della salute

▶Ambulanze dedicate solo ai pazienti Covid e misure di sicurezza del personale
E se serve un elicottero, arriva da Como: «I primi da proteggere sono i piloti»

IL SERVIZIO EMERGENZE

UDINE Due ambulanze dedicate solo al trasporto dei pazienti Covid-19 da un ospedale all'altro, una barella Isoark N36 a biocontenimento con oltre cento scambi d'aria ogni ora, acquistata quando c'erano i timori per Sars ed Ebola. E la sicurezza prima di tutto. La guerra al coronavirus, per gli operatori dell'elisoccorso regionale, è fatta anche di una litania di azioni ripetute decine, centinaia di volte. «Vèstiti con tutte le protezioni del caso, spogliati, pulisci. Rivestiti, rispogliati, ripulisci. Un lavoro senza fine. Ma queste operazioni di sicurezza sono fondamentali», ricorda il responsabile del servizio di elisoccorso regionale Giulio Trillò.

TRASPORTO PERICOLOSO Trasferire un paziente Covid in elicottero mette a rischio la salute dell'equipaggio

I MEZZI DEDICATI

Il "nostro" elisoccorso non trasporta pazienti contagiati in volo. «L'elicottero – rammenta Trillò - per sua natura è difficilmente igienizzabile. Di regola, da sempre non si portano mai pazienti con malattie infettive che si trasmettono per via aerea, tanto più con un virus. Non c'è una paratia che divida lo spazio dei sanitari dallo spazio dei piloti e, se il personale sanitario è prezioso, molto più preziosi sono i piloti e i tecnici di volo che sono percentualmente pochissimi. Nella nostra regione girano otto piloti in tutto, che sono fortunatamente tutti sani. Ma in Italia si parla di sette od otto piloti contagiati», spiega Trillò. Inoltre, la barella a biocontenimento ha dimensioni ragguardevoli. «Noi siamo una classe 4 tonnellate, riescono a portarla solo gli elicotteri da 6 tonnellate e mezza. In Lombardia su 5 basi di elisoccorso una è dedicata solo al trasporto Covid». Proprio l'elisoccorso di Como ha portato in Friuli i pazienti accolti nelle nostre terapie intensive. E nonostante ogni cautela «quando atterrano – nota a margine Trillò – i colleghi ci dicono "stateci lontani, speriamo di essere sani ma non lo sappiamo". Di solito si andava dentro, si beveva un caffè insieme. È anche un po' triste». Abitudini sconvolte, precauzioni all'ennesima potenza. Il personale dell'elisoccorso si occupa comunque di trasportare i pazienti contagiati (o anche solo sospetti) fra gli ospedali in ambulanza, utilizzando «due veicoli dedicati e la barella a biocontenimento, presente in regione da oltre cinque anni. Ha un filtro che garantisce che dall'interno non esca niente. In caso di bisogno il personale può agire con dei "guantoni" speciali. Le due ambulanze dedicate vengono utilizzate anche per andare a prendere un paziente a casa, se dalla telefonata alla centrale Sores emerge che ha sintomi sospetti. Questo ovviamente comporta un carico di lavoro enorme per il soccorso territoriale. Per medici, infermieri, volontari e autisti soccorritori, significa ogni volta vestirsi con tutte le protezioni, fare il soccorso e quindi sanificare le ambulanze e spogliarsi. Ci vuole mezz'ora buona ogni volta, per fare solo le cose di contorno sicurezza da Covid, fondamentali. Abbiamo messo in funzione a Udine una quarta ambulanza diurna. Ma, nonostante questo, il carico di lavoro è molto pesante». Per fortuna, «nessun nostro operatore risulta positivo», anche se il contagio ha colpito un'operatrice della Sores della provincia di Udine che saltuariamente lavorava in elisoccorso e «il coordinatore infermieristico del servizio di elisoccorso territoriale, che però si è contagiato a casa». Certo, anche all'elisoccorso, come in tutti gli ospedali, «abbiamo gente molto preoccupata». Nessuno ha chiesto un alloggio per evitare il rischio contagio in famiglia? «Nessuno ci ha chiesto un appoggio. Saremmo anche riusciti a sistemare delle brandine nella vecchia sede in via Colugna a Udine. La casetta è rimasta libera e in emergenza si fa tutto, ma speriamo di non arrivarci a quella fase dell'emergenza».

LE MISSIONI

La base dell'elisoccorso è stata «di fatto sigillata: non entra nessuno a meno che non sia in servizio e in turno. Viene misurata la temperatura a tutti e garantita la massima separazione sociale. Al briefing, tutti con la mascherina a 2 metri di distanza l'uno dall'altro. Il pilota non esce mai dalla cabina». L'elisoccorso continua a fare il suo mestiere, pure in notturna, anche se «in questo periodo l'elicottero lavora di meno. C'è stato un 80% incidenti in meno e un 72% di incidenti sul lavoro in meno, perché molti stabilimenti sono chiusi e la gente si muove meno». Tuttavia, «aumentano gli infortuni domestici. Abbiamo soccorso persone cadute dal solaio mentre facevano lavori in casa, a uno è caduto un tronco addosso mentre stava tagliando un albero con la motosega, oppure c'è chi si ferisce con il motopick».

Camilla De Mori

ri della gestione dell'emergenza da parte della Protezione civile regionale, che sinora ha garantito attività per 10mila ore uomo facendosi carico di diverse attività, fra cui l'assistenza ad anziani e a persone in quarantena (con 5.384 volontari), il montaggio delle tende pretriage in 16 ospedali, il trasporto e consegna di materiali, la diffusione dei messaggi con megafono e l'impegno di 3.179 uomini. Per Riccardi «hanno dimostrato dedizione e altruismo, al servizio di tutta la comunità». In questo periodo la Regione ha assunto 110 persone, fra cui 20 medici e 80 infermieri. La produzione delle mascherine ha raggiunto «a tempo di record i 26mila pezzi al giorno». Progetto Fvg-Ar ha depositato una mozione per chiedere un impegno alla Regione per adottare le misure utili a «che gli operatori sanitari, ai quali adesso tutti plaudono, un domani possano essere chiamati a rispondere della loro attività senza tener conto della situazione discriminante nella quale ora si trovano a operare».

Cdm

ASSUNTI 20 MEDICI
E 100 INFERMIERI
DIECIMILA LE ORE
DEDICATE
DALLA PROTEZIONE
CIVILE ALL'EMERGENZA

A Pagnacco

Mazzarro, sindaco dalla salute precaria in isolamento preventivo da tre settimane

Vive in rigoroso isolamento da tre settimane, Luca Mazzarro, 47 anni, sindaco di Pagnacco, ma continua a gestire il Municipio. «Io sto bene – spiega Mazzaro - ma vista la mia situazione sanitaria pregressa i medici mi hanno consigliato di non muovermi da casa fino a fine emergenza». Mazzaro aveva avuto «un serio problema di salute, un'emorragia cerebrale che mi ha costretto a restare a casa per diversi mesi, da agosto a novembre scorsi. È capitato anche ad altre persone della mia età e alcuni non ce l'hanno fatta. Bisogna essere fortunati nella vita e io mi sento fortunato. Ma ora non vado a sfidare la sorte. I medici mi hanno detto che, se per caso prendessi il coronavirus, andrei a complicare la mia salute e non posso permettermelo». Mazzaro continua a fare diligentemente il suo mestiere da sindaco, seppur in modo virtuale. «Le firme digitali le faccio da casa, con un'applicazione. Le firme "fisiche", da apporre per esempio alle ordinanze, non posso farle io perché non posso andare in Comune per questo, ma ho affidato il compito alla mia vicesindaco, che con il resto della squadra sta gestendo questa emergenza nel migliore dei modi». In ogni caso, assicura, «dopo le ultime restrizioni, il Municipio è mezzo vuoto. Ci sono pochissimi dipendenti, uno per ufficio. Stanno smaltendo le vecchie ferie: l'organico è ridotto all'osso. Ci va solo la vicesindaco per firmare quando serve. Gli incontri li facciamo via Skype e mi sento continuamente con i dipendenti e il segretario comunale, che mi riferiscono che nessuno va in Comune: i cittadini non si muovono». Ai compaesani, ricordando che questa settimana la Regione ha previsto il picco dei contagi, Mazzaro ha rivolto anche sui social l'invito a «restare a casa il più possibile e a seguire scrupolosamente le indicazioni ministeriali perché questo periodo surreale finisca il prima possibile».

Cdm

Fedriga pronto a misure ancora più restrittive

LA REGIONE

TRIESTE «Il rapporto fra positivi al Covid-19 rispetto alla popolazione e la mortalità dà evidenza di come il Friuli Venezia Giulia sia fra le regioni del Nord quella che ha una situazione migliore», ha affermato ieri il presidente della Regione Massimiliano Fedriga.

Tuttavia, proprio d'innanzi alle prossime «due settimane con maggior tensione» riguardo l'emergenza epidemica, come ha rivelato il vice presidente e assessore alla Salute Riccardo Riccardi, «stiamo valutando anche l'isolamento dei familiari dei positivi, perché c'è un'alta percentuale di asintomatici», ha annunciato Fedriga. Sono le informazioni cardine che ieri hanno dato in apertura della seduta del Consiglio regionale.

CHIUSURE EFFICACI

«Le misure di contenimento sono quelle di maggior successo contro il virus e nella nostra regione, pur con tutte le cautele del caso, stanno funzionando», ha esordito il presidente Fedriga, ripercorrendo le tappe dell'emergenza, a partire dalle prime decisioni, che hanno comportato la chiusura delle scuole pur non avendo contagi.

Il presidente ha riconosciuto «la grande collaborazione dei cittadini nel rispettare le misure messe in atto», ma ha anche annunciato l'idea di «mettere in atto ulteriori strumenti per abbassare l'indice di contagio», perché «l'obiettivo è ridurre sempre di più il numero dei contagiati da positivo per uscire nel più breve tempo dall'epidemia» e quindi «far ripartire l'economia».

TEST INEFFICACI

Quanto ai tamponi, «siamo in contatto con l'Istituto superiore di sanità che certifica l'impossibilità di fare tamponi a tutti», ha detto, ricordando che hanno «una affidabilità del 75-80%». È meglio effettuare tamponi ripetuti da riservare però a categorie più a rischio «in primis quella dei sanitari che affrontano l'emergenza in prima linea».

L'ULTIMO SFORZO

Approvvigionamento di attrezzature e di dispositivi individuali di sicurezza restano le due «stringenti necessità», con un riferimento in particolare alla richiesta dei caschi per le terapie sub intensive. «Averne – ha detto Fedriga – ci consentirebbe di alleggerire il carico delle terapie intensive, trasferendo i pazienti in miglioramento».

Anche perché «entro la metà del mese di aprile il Fvg dovrebbe raggiungere il picco di maggior tensione», ha infatti affermato Riccardi, riferendosi ai modelli scientifici che sin dall'inizio hanno accompagnato le valutazioni della Giunta regionale in raccordo con il comitato tecnico scientifico. Tre gli indicatori costantemente monitorati: contagi, terapie intensive e decessi.

ALCUNI NUMERI

Il numero dei contagi «a oggi ha raggiunto le 1.500 unità. I 98 decessi hanno in media 83 anni e pluri patologie, aggravate dal virus. Sessantuno sono i pazienti in terapia intensiva, 236 i ricoveri ospedalieri, 84 i guariti definitivamente; 13.400 i tamponi effettuati, con una media superiore a quella nazionale».

Antonella Lanfrit

«STIAMO VALUTANDO
L'ISOLAMENTO
PER I PARENTI
DEI POSITIVI.
AGLI OSPEDALI
SERVONO VENTILATORI»

La guerra al coronavirus

Sull'emergenza il consiglio regionale vota compatto

▶Passa all'unanimità (prima volta espressa via internet) alle nuove misure varate per sostenere imprese e sanità

CONSIGLIO TELEMATICO La riunione di ieri dell'assemblea regionale si è tenuta il teleconferenza

AULA VIRTUALE

UDINE Un minuto di silenzio per le vittime provocate dall'epidemia generata dal Coronavirus e l'annuncio che oggi le bandiere della sede del Consiglio regionale saranno a mezz'asta, come nel resto d'Italia. Così il presidente Pier Mauro Zanin ha aperto ieri la prima seduta telematica della storia dell'Aula del Friuli Venezia Giulia, regione che è stata la prima anche a dare il via libera a un provvedimento legislativo con il voto online. Ieri tutti i consiglieri – assente giustificato solo Igor Gabrovec – si sono riuniti non nella storica aula in piazza Oberdan a Trieste, ma in quella virtuale allestita da Insiel a tempo di record, per dare la possibilità a ogni eletto di collegarsi con connessione sicura dalla sede regionale più vicina alla propria residenza.

ALL'ORDINE DEL GIORNO

C'era l'esame e l'approvazione (avvenuta all'unanimità) del disegno di legge Emergenza Covid-19 che, in prosecuzione della norma approvata il 10 marzo scorso, ha previsto l'anticipo al 90% del pagamento degli incentivi regionali già concessi e impegnati alla data di entrata in vigore della legge. Inoltre, l'anticipo del 50% del contributo erogato nel 2019 agli enti, associazioni e istituzioni dei corregionali all'estero; la sospensione dei termini ed effetti degli atti amministrativi rilasciati dalla Regione in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile, nonché la proroga di ulteriori sei mesi dei titoli edilizi aventi efficacia tra il 31 gennaio e la data di fine emergenza.

INCENTIVI PAGATI ANTICIPATAMENTE FINO AL 90 PER CENTO PER IL SETTORE AGRICOLO SOSTEGNO ALLA LIQUIDITÀ

LA GIUNTA IN SEDUTA STRAORDINARIA DECIDE CONTRIBUTI PER GLI AFFITTI DI MARZO A NEGOZI, STUDI E UFFICI PRIVATI

Nella norma sono state inserite la continuità dell'erogazione degli incentivi per i percorsi di integrazione nei luoghi di lavoro delle persone disabili anche durante la sospensione di tali percorsi; agevolazioni per il sostegno delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie tramite il Fondo per l'autonomia possibile e per l'assistenza a lungo termine; deroghe alle prescrizioni del regolamento sui requisiti per l'erogazione dei servizi essenziali di assistenza nelle residenze per anziani.

Sono state incluse le imprese artigiane tra quelle dei settori ricettivo, turistico e del commercio destinatarie dei contributi in forma di credito di imposta e si erogheranno i contributi sulla base della sola presentazione della domanda.

Previsto anche di attivare in via straordinaria, per il settore agricolo e agroalimentare, il Programma anticrisi Covid-19 finalizzato a sostenere le esigenze di liquidità dei due comparti. Confermati i finanziamenti previsti dalla legge regionale 4/2016 in materia di semplificazione della normativa del settore terziario, in particolare relativamente agli interventi non conclusi entro il 31 dicembre 2019, dove i Comuni avranno 30 giorni di tempo per presentare la domanda di conferma del contributo e il cronoprogramma dei lavori aggiornato.

Posticipato al 30 giugno 2021 il termine di ammissibilità delle spese sostenute per i progetti Pisu. Si prevedono anche aiuti di Stato.

FEDRIGA RINGRAZIA

Nel complesso il testo è stato scritto con l'ascolto delle esigenze del tessuto produttivo e delle famiglie e con apporti arrivati dall'opposizione. Un lavoro che è stato messo in evidenza anche dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, intervenuto in apertura di seduta al termine della discussione generale. «Ringrazio per la collaborazione diretta e indiretta tutto il Consiglio – ha detto - In questo momento l'unità è fondamentale».

Dei 17 ordini del giorno presentati, ne sono stati accolti 11, presentati dalle opposizioni, tranne quello della Lega riguardante una rimodulazione futura degli interventi già ammessi a contributo. Tra i bocciati, alcuni emendamenti del Pd in tema di sanità.

BOLZONELLO PRECISA

Da qui le osservazioni conclusive del capogruppo del Pd, Sergio Bolzonello, che ha evidenziato la necessità di «creare una strategia del confronto, operando in sintonia anche in ambito sanitario ed evitando di imporre senza condividere». Positivo, invece, il commento Dem per le misure anticrisi anche per l'agricoltura, arrivate «grazie al nostro contributo». Per l'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, «il confronto costruttivo c'è stato anche prima dell'Aula» e «sicuramente altri provvedimenti dovranno essere approntati per affrontare l'emergenza».

ABBATTIMENTO AFFITTI

Ieri, nel corso di una Giunta straordinaria, sono state approvate delibere su proposta dell'assessore alle Attività produttive Sergio Bini che stabiliscono i nuovi criteri e le nuove modalità per la concessione dei finanziamenti agevolati e delle garanzie a favore delle imprese danneggiate dalla crisi economica. Prevista, inoltre, l'erogazione di un contributo diretto pari al 20% del canone di locazione legato al mese di marzo per negozi, botteghe, magazzini e locali di deposito, laboratori per arti e mestieri, uffici e studi privati. È possibile ricevere fino a mille euro.

Antonella Lanfrit

Mareschi Danieli: «Riaprire le aziende è fondamentale»

GLI INDUSTRIALI

UDINE La riapertura delle aziende «è fondamentale e non possiamo prescindere da questo: non dico riaprire e punto, dico riaprire con tutti i crismi e nel rispetto di tutte le direttive dei vari Dpcm per la tutela della salute dei nostri collaboratori e per il contenimento del virus». Lo ha detto Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine, ieri mattina ai microfoni di Radio Capital, intervenendo sulla questione della riapertura delle aziende italiane. «Abbiamo imprese del nostro territorio - ha spiegato Mareschi Danieli - che hanno montato addirittura dei tunnel a raggi Uv per la sanificazione anche dei vestiti delle persone che entrano in azienda, che quindi potrebbe diventare quasi una sala operatoria se si rispettano tutte le regole necessarie per garantire la salute della persona. C'è la necessità di garantire - e in questo senso gli imprenditori del Fvg sono assolutamente disponibili - il rispetto di tutto e anche di più per il contenimento del contagio, quindi se un imprenditore garantisce ed è disposto a qualsiasi tipo di controllo perché non garantire l'apertura?» si chiede Mareschi Danieli.

«USIAMO L'ESERCITO»

«Abbiamo gran parte delle forze armate a casa o comunque non al 100%, ma al 50%: perché non le utilizziamo per i controlli?». Quanto all'ipotesi di un graduale reingresso dei dipendenti per fasce d'età «vorrei ben vedere se l'azienda ha la necessità di avere solo i giovani - osserva - perché oggi le competenze sono distribuite a livello globale su tutte le età. Il sistema imprenditoriale del Fvg è chiuso per 3/4. Al momento reggiamo, però ricordiamoci che le nostre imprese hanno un problema di sotto capitalizzazione, il che significa che non hanno la liquidità necessaria per far fronte a imprevisti che vanno avanti troppo a lungo. Fino a quando non lo sappiamo, ma sappiamo già che siamo allo stremo. Deroghe su deroghe, meccanismi di calcolo, meccanismi di ragionamento che non sono standardizzati portano ad avere delle differenze che poi, da un punto di vista competitivo, in un ambito imprenditoriale diventano fondamentali».

«CHI HA INVESTITO NELLA SICUREZZA NON VA PENALIZZATO RIUSCIAMO A REGGERE SOLO PER UN BREVE PERIODO DI TEMPO»

«QUESTA È L'OCCASIONE PER CREARE UNA VERA UNIONE FINANZIARIA A LIVELLO EUROPEO METTENDO DA PARTE LE SOVRANITÀ NAZIONALI»

SFIDA PER L'EUROPA

«Il fatto che alcuni paesi più solidi dell'Unione europea non hanno mai voluto un assetto confederale europeo era già abbastanza chiaro, ma adesso è proprio evidente - ha poi osservato Mareschi Danieli in relazione alla chiusura da parte di alcuni Stati, in particolare di Germania e e Olanda, alla proposta dei Coronavirus bond avanzata da alcuni paesi tra cui l'Italia - A cosa serve l'Europa? Serve a far sì che i paesi che hanno sottoscritto questo trattato, pur rimanendo sovrani e indipendenti, decidano di mettere una parte della loro sovranità in comune, in modo da operare di concerto in quelli che sono i settori nei quali è preferibile farlo. E questo è sicuramente uno di quei casi in cui c'è bisogno di farlo. Abbiamo capito però che c'è chi non ha assolutamente intenzione di farlo. O il Parlamento europeo riesce ad avere l'autorità necessaria per dichiarare che così sarà, oppure un'Europa che tace su un argomento di questo tipo vuol dire che è un'Europa che non esiste».

DUE SCENARI POSSIBILI

«O riusciamo ad approfittare di questa situazione per raggiungere quell'unione che finora è stata più teorica che reale, perchè non c'è una politica finanziaria comune, oppure prendiamo atto del fallimento del progetto europeo e, appena possibile, ricominciamo a costruire qualcosa di più serio».

IPOTESI MARIO DRAGHI

«È una figura che potrebbe aiutare - secondo Mareschi Danieli - ma se non cambiamo modo di ragionare, rendendoci conto che le azioni di tutti noi hanno delle conseguenze, allora chiamare Draghi a gran voce diventa veramente complesso; potrebbe fare la stessa fine di tutti gli altri illuminati che sono venuti prima di lui. Arriverà il politico di turno che lo additerà come causa di tutti i nostri mali e sacrifici per ottenere il consenso politico e tutti coloro che l'avranno sostenuto diventeranno o si confermeranno i nemici». Il riferimento è a Mario Monti. «Noi italiani - ha concluso la presidente di Confindustria Udine - abbiamo bisogno di competenza prima di tutto e poi di capire che le grandi responsabilità vanno condivise».

CONFINDUSTRIA UDINE Anna Mareschi Danieli guida l'associazione degli industriali friulani

I sindaci si coordinano per erogare i bonus spesa

▶Favot (Anci Fvg): «Sono 6,6 milioni per l'intero territorio regionale»

▶«Priorità a chi è già seguito dai servizi, famiglie con minori e monogenitoriali»

IN PRIMA LINEA

UDINE «Tra qualche giorno avremo pronte le linee di indirizzo da fornire ai Comuni per costruire i criteri con cui distribuire i bonus spesa ai bisognosi, a seguito delle risorse messe a disposizione dal Governo. Che comunque arriveranno agli enti locali per il 15 aprile».

Il presidente dell'Anci Fvg e sindaco di Prata di Pordenone, Dorino Favot, sintetizza così l'impegno di queste ore dell'Associazione dei Comuni del Friuli Venezia Giulia per dare piena operatività alle risorse – 6,6 milioni di euro – che arriveranno agli enti locali regionali per sostenere i cittadini messi in difficoltà dall'epidemia da Coronavirus. Richieste che, per altro, si sono già materializzate.

NUOVE RICHIESTE

«Oltre ai casi già noti di persone in difficoltà, stanno arrivando richieste di aiuto da quella fascia di cittadini più esposta al rischio tenuta. Persone che hanno perso il lavoro e che magari vivevano già in condizioni di precarietà», conferma Favot. La determinazione dei criteri di suddivisione dei fondi, perciò, in questo momento è prioritaria, ma è anche una partita delicata, poiché «occorre attenzione, per operare in modo che non sorgano contestazioni».

REGIA CONDIVISA

L'idea maturata in Anci Fvg, perciò, è di stabilire a livello centrale alcune «linee di indirizzo», affinché poi «possano essere tradotte al meglio delle necessità locali a livello di Ambito socio-assistenziale e dei singoli servizi sociali». Su alcuni parametri di fondo, comunque, c'è già chiarezza: «La priorità sarà data a persone in difficoltà già note ai servizi sociali e che non stanno godendo di nessun altro sussidio», come per esempio il Reddito di cittadinanza. Sarà prioritario, poi, rispondere alle richieste «di famiglie con minori, di nuclei monogenitoriali», elenca Favot, esemplificando i nuclei fondamentali attorno ai quali si stanno sviluppando le linee di indirizzo. Tra le positività del decreto del Presidente del Consiglio che ha previsto l'aiuto per fare le spesa, «lo snellimento delle procedure per l'individuazione dei negozi alimentari dove potranno essere spesi i buoni – evidenzia il presidente dell'Anci - Il Comune, cioè, non dovrà attivare una gara pubblica, ma raccogliere le disponibilità dei negozi, accorciando così i tempi di identificazione».

NECESSITÀ Volontari della Croce Rossa di Udine portano la spesa a domicilio. Il problema dei soldi per mangiare riguarda ora nuove famiglie

COME FUNZIONA

I cittadini che saranno beneficiari del buono spesa andranno ad approvvigionarsi nei punti stabiliti. Il Comune, che avrà ricevuto i fondi statali attraverso la Regione, salderà poi la fattura al punto vendita. Favot non nasconde che questo ulteriore compito «arriva in Comuni in cui il personale è ridotto al minimo e che sta lavorando in smartworking, con un inevitabile problema in più per il coordinamento», ma non intende alimentare proteste. «Le questioni sono sempre articolate – ricorda - siamo nel bel mezzo di un'emergenza sanitaria imprevista e si pensa ai sindaci perché sono coloro che meglio conoscono il territorio. Dobbiamo gestire la situazione giorno dopo giorno». Con uno sguardo già rivolto al futuro perché, conclude Favot, «siamo preoccupati per i Bilanci dei nostri Comuni. È vero che si sta risparmiando su alcuni capitoli di spesa, ma rischiamo di non avere le entrate previste. E, in ogni caso, spetterà anche a noi sostenere la ripresa».

POLEMICHE POLITICHE

Ma mentre ci si sta attivando per passare dalle parole ai fatti, i sindaci di centrodestra e di centrosinistra si dividono sulla bontà del provvedimento. In regione ai primi cittadini della Lega che considerano lo stanziamento «mistificatorio» e «propagandistico», rispondono quelli di area Dem, con il sindaco di Palmanova capofila di una raccolta di firme «pro bonus spesa». E l'esponente del Pd, componente della Paritetica, Salvatore Spitaleri, sfida: «I sindaci della Lega rinuncino al bonus, se il loro senso di responsabilità lo impone».

OLTRE L'EMERGENZA

Guarda al futuro anche la proposta di legge per «buoni spesa solidali» depositata un anno e mezzo in Consiglio dal Patto per l'Autonomia e che ora ridiventa d'attualità. «È un provvedimento che pone al centro l'azione dei Comuni – spiega il capogruppo Massimo Moretuzzo - chiamati a costruire un patto territoriale con le piccole botteghe e i cittadini». Intanto arrivano le prime adesioni delle botteghe a operare sconti dal 5 al 10% a chi farà la spesa con i buoni. I negozi di alimentari di Fida Confcommercio Udine aderiscono alla richiesta del Governo», conferma il presidente provinciale Andrea Freschi.

Antonella Lanfrit

I dati della Prefettura

Sono ottocento le imprese che hanno chiesto di tenere aperto

Sono oltre ottocento in provincia di Udine le attività che hanno fatto pervenire alla Prefettura comunicazioni o istanze per proseguire la propria attività in modo totale o parziale. Ma, fa sapere il Palazzo del Governo, si tratta di un dato in continuo aumento, visto che non è stato previsto un termine unico per la trasmissione. Per 336 attività è stato già completato il primo vaglio di ricevibilità. Un team composto dai dirigenti della Prefettura, Guardia di finanza, vigili del fuoco, Camera di commercio e uffici regionali è impegnato nella verifica più approfondita, che consiste nell'incrocio dei dati o degli accertamenti tecnici. Al lavoro contribuiscono anche le associazioni di categoria, con cui, fa sapere la Prefettura, sono già in programma degli incontri. E' stato necessario fare un lavoro di scrematura delle istanze arrivate più di una volta, ma l'operazione ha richiesto anche la gestione delle integrazioni di documenti e il dialogo costante con le aziende per garantire che la procedura avvenga attraverso l'iter standardizzato, con i moduli presenti sul sito della Prefettura. Dal 21 febbraio, inoltre, lo staff del Prefetto è impegnato a esaminare una trentina di disposizioni normative. Si sono tenuti diversi comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica per garantire il coordinamento delle forze di polizia. Sempre la Prefettura è impegnata a raccogliere i dati relativi ai controlli sulla legittimità degli spostamenti dei cittadini e dell'attività degli esercizi commerciali, provvedendo a irrogare le sanzioni nel caso sia necessario. Molti anche i contatti con i sindaci, ma anche i chiarimenti ai cittadini. Ma la Prefettura si è anche occupata di coordinare su richiesta della Farnesina diversi viaggi per il rimpatrio di connazionali dall'Austria e dalla Slovacchia.

La stima dell'economista: «Possibile fine dei contagi in Friuli il 10 aprile»

LO STUDIO

UDINE Vedere la luce in fondo al tunnel dell'epidemia, o almeno il giorno in cui le persone potranno uscire dalle proprie abitazioni senza timori di contagio o l'obbligo di portare con sé l'autocertificazione per giustificare i propri spostamenti.

È quanti si chiedono tutti, interrogandosi talvolta anche sulla bontà delle scelte di imporre il blocco quasi totale ad attività e cittadini, ed è la domanda a cui ha provato a rispondere, dal proprio punto di vista scientifico, un economista dell'università di Tor Vergata a Roma Franco Peracchi, docente anche alla Georgetown University negli Stati Uniti, che ha pubblicato i risultati per conto dell'Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief), un centro di ricerca universitaria di Roma sostenuto dalla Banca d'Italia ma del tutto indipendente.

Anticipato da Federico Fubini sul Corriere della Sera, lo studio azzarda anche alcune previsioni, suddivise regione per regione, sulla possibile data in cui si potrebbero registrare zero nuovi contagi.

TEMPO DUE SETTIMANE

Per il Friuli Venezia Giulia, già poco prima di Pasqua, verso il 10 aprile sostiene il professor Peracchi, che come dati di partenza ha preso a riferimento il numero di casi attualmente positivi, il numero di nuovi casi positivi, il numero di dimessi, il numero di decessi e il numero totale di casi confermati.

«Va notato che il numero dei casi in questo momento non è pari al numero degli abitanti del Paese attualmente infettati, ma solo a quello di coloro che sono risultati positivi al test. La quantità di persone attualmente infettate è probabilmente maggiore di un intero ordine di grandezza - scrive il professor »Peracchi - Inoltre, la proporzione fra i casi positivi e il numero di persone infettate in ogni momento dato non va considerata costante, perché i criteri e l'intensità dei test variano nel tempo e fra regioni».

ECONOMETRIA

Va precisato, anche per evitare facili entusiasmi o illusioni, che il professor Peracchi non è nè un epidemologo e neppure un virologo, ma esperto di econometria, il ramo delle scienze economiche che prevede l'uso di metodi matematici e statistici per produrre modelli atti a verificare la validità di ipotesi in fatto di politica economica. Si tratta insomma di modelli capaci non di dare soluzioni certe al cento per cento per il futuro, ma di proporre simulazioni che con un'alta probabilità si accostano a quello che dovrebbe accadere. La data del 10 aprile, in questo caso, è indicativa per specificare il periodo - quello pasquale appunto - in cui gli sforzi messi in campo dalle istituzioni, amministratori, personale sanitario e dagli stessi cittadini dovrebbero portare i frutti attesi.

L'assessore Roberti

«Da Roma via libera ai droni per vigilare»

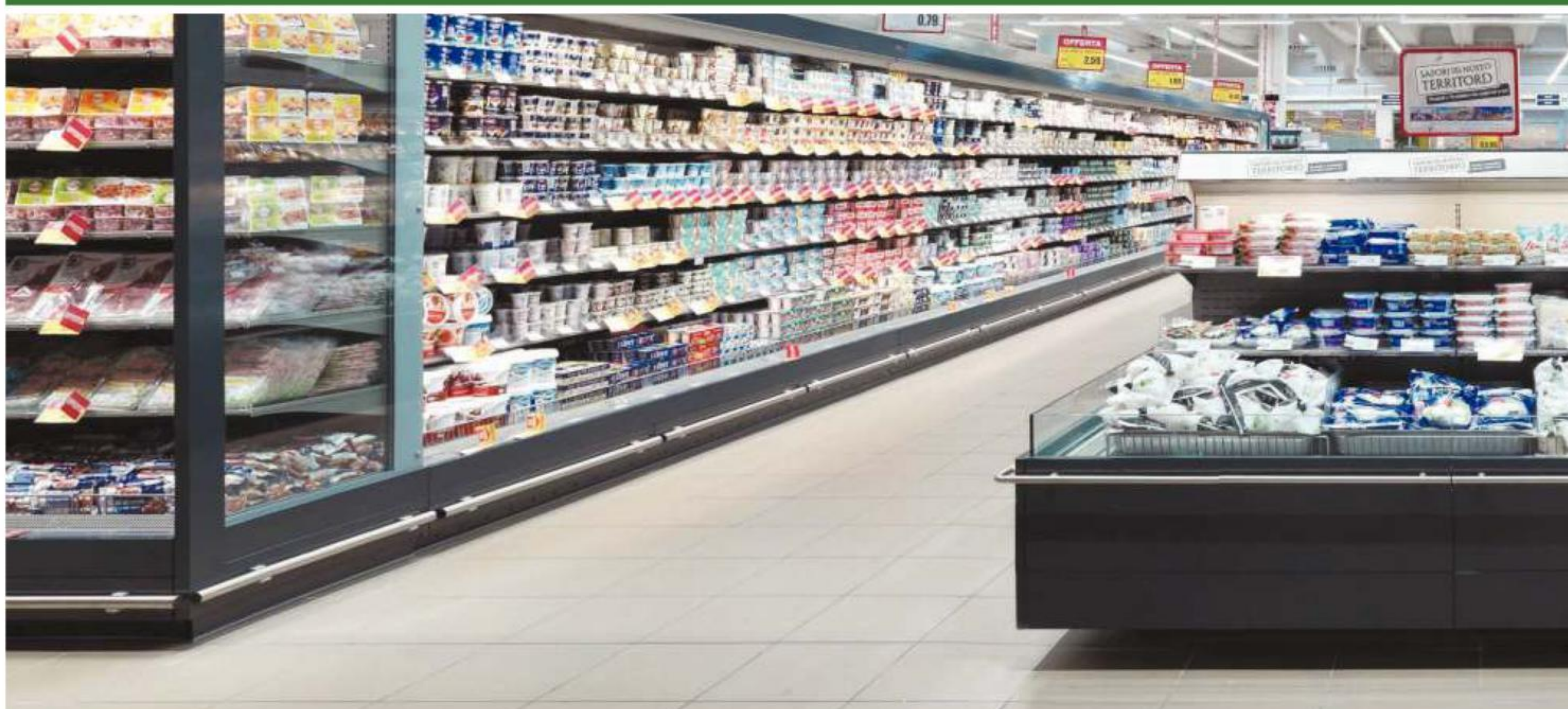
Si dice soddisfatto l'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti per la circolare del capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza che consente alle Polizie locali di utilizzare i droni per monitorare l'attuazione delle misure di contenimento nella diffusione del virus Covid-19. «La Regione aveva già previsto l'uso dei droni a fini di sicurezza nel 2019 - ha detto Roberti - Siamo quindi in una condizione di vantaggio e disponiamo di questa opzione più innovativa per verificare che le norme per la tutela della salute siano rispettate. È pure un deterrente rispetto a comportamenti inadeguati e perseguibili in questa fase così delicata per la nostra comunità regionale».

PANDEMIA Anche a Gaza tra la popolazione palestinese si lavora per produrre mascherine protettive dal Coronavirus

COERENZA NEI COMPORTAMENTI

La tendenza a "zero nuovi casi", secondo lo studio pubblicato dall'Eief, è insomma per il Friuli Venezia Giulia di due settimane di sforzi. Sforzi che ovviamente dovranno essere mantenuti fino al raggiungimento dell'obiettivo e che, successivamente, dovranno essere seguiti da misure di cautela da mantenere ancora per qualche tempo.

ALTRE REGIONI

Diverse sono le previsioni per il Veneto, 14 aprile, e la Lombardia, 22 aprile, mentre a livello nazionale la stima di sparizione del contagio è fissata per la prima metà di maggio. A patto che i comportamenti di ogni singolo cittadino siano coerenti con le misure e restrizioni richieste dall'emergenza. Basterebbe poco, infatti, per tornare al punto di partenza.

DIDATTICA A DISTANZA L'epidemia da Coronavirus sta spingendo il sistema scolastico a intraprendere nuovi metodi d'insegnamento

Scuole chiuse verso il futuro

▶Insegnare a distanza spinge dirigenti e docenti a sperimentare nuovi metodi

▶La maestra Carmela, 64 anni: ha acquistato uno smartphone per dialogare con gli alunni

SUI BANCHI DI CASA

UDINE «Anche le insegnanti più timide si sono lanciate su Skype per le lezioni e le chiamate a distanza. Perché, dicono, è un modo di vedere i loro alunni: quello di cui le maestre sentono più la mancanza sono gli occhi dei bambini». La scuola ai tempi del coronavirus è anche questo, come racconta Elisabetta Giannuzzi, dirigente del Secondo istituto comprensivo. È «la maestra Carmela di 64 anni, che fra un anno andrà in pensione e non aveva neanche il cellulare, ma per i suoi alunni si è comprata il telefonino, si è installata Whatsapp e si è iscritta a Facebook». Ma è anche la difficoltà di alcune famiglie, magari in condizioni non floridissime, prive di tablet e computer e di connessione a internet, di permettere ai propri figli di seguire compiti e lezioni come i loro compagni.

L'ASSESSORE

Proprio a loro ha pensato il Comune che, con l'assessore Elisa Asia Battaglia, ha pensato di chiedere ai volontari della Protezione civile di fare da "postini" per i compiti a casa. «Fino a due settimane fa – spiega l'assessore – i genitori che non hanno la stampante o la connessione a internet potevano ritirare i compiti a scuola. Ma ora si può uscire solo per motivi di estrema necessità e alcuni genitori sono stati fermati mentre andavano a ritirare i compiti. Questa non viene considerata un'estrema necessità. Così abbiamo pensato di coinvolgere la Protezione civile, che passa negli istituti comprensivi e ritira le buste con i compiti per portarli a una cinquantina di famiglie. I bambini avranno i compiti a casa il 3, il 9 e il 17 aprile».

Battaglia pensa anche «a uno spazio televisivo per arrivare a tutti i bambini, ma soprattutto a quelli delle primarie. Pensavamo di utilizzare gli operatori della ludoteca per proporre 5 minuti di giochi educativi». Un altro nodo non da poco – e non certo solo per Udine - con le scuole chiuse, è quello che riguarda le cooperative che gestiscono i nidi comunali e il doposcuola, ma anche le realtà (come Camst e Sodexo) che si occupano delle mense ora non attive. Proprio oggi, anticipa Battaglia, «faremo il punto con gli uffici per prendere una linea su cosa fare con le coop che non stanno lavorando. Il mese non è ancora concluso, ancora non abbiamo materialmente pagato, ma dobbiamo trovare una soluzione, come gli altri Comuni. Abbiamo chiesto aiuto all'Anci, siamo un po' tutti in difficoltà». Per le famiglie, invece, «a marzo non abbiamo emesso la fattura per chi è iscritto al nido» e, per la mensa, «stiamo cercando di avere una definizione più certa dei tempi del rientro per scomputare le giornate non godute dall'abbonamento».

SCUOLE

I comprensivi udinesi si sono buttati anima e corpo nella missione "scuola virtuale". Al Terzo (1.250 alunni), il dirigente Paolo De Nardo assicura che alle medie «riusciamo a raggiungere oltre il 90% dei ragazzi con le video lezioni, un po' meno nelle primarie, dove abbiamo alcune situazioni con un'alta percentuale di alunni stranieri e famiglie con poche possibilità. Ringraziamo moltissimo il Comune per l'iniziativa dei compiti a casa: fino alla settimana scorsa li consegnavamo noi stessi a 15-20 famiglie».

«Per ogni classe facciamo 10-12 ore a settimana di videlezione, ma abbiamo creato delle cartelline sulla home page del nostro sito, una per classe, in cui inseriamo tutto il materiale didattico».

Nessun docente si è tirato indietro? «No, solo pochissimi casi, 2 o 3 persone su 160 docenti, non fanno le video lezioni o perché non sentono abbastanza tutelata la loro privacy, o perché hanno problemi di connessione o perché hanno la famiglia lontana e tengono i giga a disposizione per sentire i familiari. Ma offrono sempre delle alternative».

Al secondo comprensivo (che comprende l'indirizzo montessoriano per 120 bimbi delle elementari) Giannuzzi conta «un gruppetto non dotato di dispositivi elettronici, a cui ora la Protezione civile porterà i compiti a casa. Ma abbiamo già ordinato per loro dei tablet». Nei vari plessi «quasi tutti usano le aule virtuali e le bacheche Padlet, dove le maestre propongono giochi, cruciverba, filastrocche. I bambini hanno bisogno di leggerezza. Nessuno dei docenti si è tirato indietro. I ragazzi della Garzoni e della Pellico stanno scrivendo bigliettini agli anziani delle case di riposo La Quiete di Udine e San Pio X di Cordignano. C'è anche un concorso in cui li invitiamo a raccontare la vita in quarantena. Su Youtube abbiamo un canale: una docente fa le lezioni di grammatica e geografia a cartoni animati».

Camilla De Mori

Riuniti in chiesa per pregare, sanzionati 15 fedeli

▶È successo a Illegio Subito segnalati alla Polizia locale

I CONTROLLI

TOLMEZZO Sono tempi duri anche per i fedeli nell'era dell'emergenza coronavirus. Ne sa qualcosa la quindicina di parrocchiani che domenica mattina si sono ritrovati in chiesa a Illegio di Tolmezzo per una orazione legata al periodo pasquale. C'erano infatti troppe persone a pregare assieme al parroco e ora i termini della loro presenza all'interno della chiesa dedicata alla Conversione di San Paolo sono al vaglio della Polizia locale dell'Uti della Carnia, intervenuta per le verifiche del caso a seguito della segnalazione di chi si chiedeva come mai, con le restrizioni in atto, un significativo numero di persone si fosse riunita.

IL SINDACO

Secondo le ultime direttive del Ministero dell'Interno, seguite alla richiesta di chiarimento della Conferenza episcopale italiana, è prevista infatti la possibilità di tenere le chiese aperte per consentire la preghiera individuale – comunque muniti di autocertificazione - ma c'è anche il divieto di celebrare messe in presenza di fedeli. Gli agenti stanno verificando chi delle 15 persone presenti avesse titolo per stare in chiesa. Rischiano una multa che varia dai 400 ai 3mila euro. «Mi spiace per le persone che in questo momento hanno ritenuto di ricorrere al conforto della preghiera in Chiesa in un momento particolarmente provante come quello che stiamo vivendo, ma le regole volte al contenimento del virus comportano una forte compressione delle nostre libertà più fondamentali – spiega il sindaco Francesco Brollo - La Polizia locale, che ha ricevuto delle segnalazioni, è dovuta intervenire e adesso sono in fase di redazione dei verbali come previsto dai decreti. Approfitto per raccomandare, di nuovo, a ciascuno di noi, di rispettare l'indicazione di stare a casa, non è questo il momento di mollare la presa». Nei 23 comuni dell'Uti Carnia dal 25 al 29 marzo gli agenti diretti dal comandante Alessandro Tomat, hanno effettuato 107 controlli sulle autocertificazioni, una persona è stata denunciata secondo il vecchio decreto per inosservanza in materia di covid-19, 18 sanzionati di cui 2 per violazione degli spostamenti fra regioni. Infine sono stati 90 i controlli negli esercizi commerciali.

LADRO DI ELEMOSINE

I Carabinieri della Stazione di San Giovanni al Natisone, a conclusione di un'attenta attività d'indagine, hanno denunciato per furto con scasso un ventenne del posto, già noto dalle forze dell'ordine. Nella tarda mattinata del 20 marzo aveva rubato le offerte dei fedeli, poche decine di euro, dalla sacrestia della chiesa parrocchiale Santi Michele e Zenone di Chiopris Viscone. Scoperto dalla sacrestana, il ladro è scappato portando con sè un sacchetto di spiccioli. A Latisana invece un uomo è stato fermato nella serata di domenica dai carabinieri del Radiomobile, si è rifiutato di sottoporsi all'alcoltest ed è stato denunciato a piede libero. È stato sanzionato perché si trovava all'esterno della sua abitazione senza giustificato motivo. Complessivamente nella giornata domenica i cittadini sanzionati dalle forze dell'ordine in provincia di Udine sono stati 95, a fronte dei 671 controlli effettuati. Altre verifiche sono state fatte in 125 esercizi commerciali e in un caso è scattata, quale sanzione amministrativa accessoria, la chiusura. Inoltre quattro persone sono state denunciate per altri reati.

A ILLEGIO La chiesa della conversione di San Paolo

Mutuo in banca per potere diventare produttore di film

▶Trentenne di Ragogna patito cinefilo

LA SFIDA

UDINE Una passione nata da ragazzino, quando ha cominciato a girare i primi cortometraggi. Poi, la consapevolezza: «Se continuo così, non vado da nessuna parte». Elia Pascoli ha allora deciso di tentare il salto, puntando a qualcosa di più grosso, ma come produttore: due anni fa ha acceso un mutuo e ha finanziato due film di Giovanni Marzagalli, in arte John Real.

«Una scelta azzardata – spiega lui, trentenne di Ragogna, dipendente di una società di trasporti - ma obbligata perché i miei mi avevano già detto che non mi avrebbero sostenuto economicamente in questo. Ho fatto le mie valutazioni e ho voluto rischiare tutto. Ho spedito il bonifico senza aver mai incontrato il regista. Ero preoccupato finché non l'ho visto all'aeroporto a prendermi. Ho fatto un investimento non certo, ma ho visto i lavori di Marzagalli e penso di aver finanziato la persona giusta».

E non è nemmeno stato facile: "Due anni fa, ho visto su Facebook che cercava un finanziatore per il film che stava girando, mi sono informato e l'ho contattato. La prima risposta è stata che non voleva lavorare con un italiano, perché aveva avuto brutte sorprese.

PRODUTTORE PER PASSIONE Elia Pascolo, a destra, con l'attore Neo Chupin che ha recitato nei film di John Real

Siamo andati avanti sei mesi così: io insistevo, lui non accettava; poi ci siamo conosciuti al telefono e, alla fine, è andata».

CINQUE ANNI DI RATE

Il mutuo di Elia (che dovrà pagare ancora per cinque anni) è servito a sostenere due film: il primo, Obsessio (un thriller psicologico presentato anche al Festival di Venezia del 2019) doveva essere proiettato anche al CineCittà Fiera il 10 marzo, ma si è messo in mezzo il coronavirus e l'evento è stato rimandato a data da destinarsi.

Il secondo, Breath, è appena stato girato in Sicilia e vede nel cast James Cosmo (attore ne Il trono di spade e, prima ancora, Troy, Braveheart e Le cronache di Narnia), Neo Chupin (The islander e The fanatic) e l'attrice Rachel Daigh (911 e Shamless).

IL FUTURO

«Se avessi ancora soldi – racconta il giovane -, ne finanzierei altri. Ora spero che vadano bene questi lavori, così da poter contribuire al più presto ad altri progetti. I miei? Quando hanno saputo del mutuo le ho sentite, ora mi lasciano il beneficio del dubbio, diciamo».

La speranza di Elia, però, è di poter tornare dietro la macchina da presa: «Ho iniziato nel 2009 con un corto ispirato ad "A Christmas Carol" di Dickens. Tutto quello che ho girato l'ho finanziato io, cercando sempre di pagare, anche poco, gli amici che mi aiutavano. Mi sono reso conto però che continuando a girare corti non sarei andato da nessuna parte e per questo ho tentato di inserirmi in una compagnia più grossa come produttore».

«La regia mi manca – continua - e spero, se continuerà la collaborazione con Marzagalli, di tornare dietro la macchina da presa. Ho tanti progetti sul Friuli, film in friulano che valorizzerebbero il territorio, magari con una co-produzione Usa-Fvg (*Marzagalli lavora soprattutto in America, ndr*). Un domani magari potrebbe produrmi lui. Penso che sia uno dei più bei lavori che ci possano essere: sei tu che dirigi la storia, come se gli attori fossero animati dalla tua testa».

Alessia Pilotto

Barna: opposizione dimenticata dalla maggioranza

▶Il capogruppo chiede un coinvolgimento al sindaco e alla giunta

PINZANO

«Leggiamo in questi giorni di emergenza Coronavirus, che in tutti i livelli politici e amministrativi, Stato, Regione ed Enti Locali, i rappresentanti istituzionali hanno un atteggiamento collaborativo e di condivisione sinergica dei provvedimenti più importanti per far fronte all'emergenza e garantire protezione, sicurezza e servizi essenziali per cittadini e attività economiche. Ma prendiamo atto con rammarico che dall'insorgenza di tale situazione gli amministratori di Pinzano, certamente quelli di opposizione, non hanno ricevuto alcuna informativa, forma di coinvolgimento o interlocuzione con il sindaco e la giunta». Le parole sono del capogruppo di opposizione Erminio Barna. «Evidenziamo questo, non con spirito polemico o strumentale, considerato che non si devono alimentare contrapposizioni politiche - aggiunge Barna -, ma bisogna collaborare insieme per il bene della nostra comunità. L'intento è avviare un confronto che coinvolga tutti gli amministratori comunali, maggioranza e opposizione, affinché si possano ricevere le informazioni di prima mano, univoche ed ufficiali, nonché presentare eventuali proposte per iniziative a favore della cittadinanza del nostro Comune. Considerato che esistono diversi strumenti di comunicazione per interloquire - conclude Barna -, auspico che nel più breve tempo possibile venga messa in atto una rete di comunicazione tra tutti i soggetti interessati, opposizione compresa».

L.P.

LICEO TORRICELLI Non è stato registrato alcun problema per le lezioni a distanza che proseguono quotidianamente e regolarmente

La connessione non basta Protezione civile per i compiti

▶Lezioni a distanza: al Comprensivo difficoltà anche per l'età degli alunni

▶Dai volontari nelle case il materiale il materiale preparato dagli insegnanti

MANIAGO

Il virus rivoluzionato il mondo della scuola. Gli insegnanti hanno risposto positivamente, pur non avendo mai potuto fare esperienze di formazione a distanza se non qualche demo.

LICEO TORRICELLI

Dopo un paio di settimane di rodaggio, la risposta del Torricelli è stata positiva. Gli insegnamenti on line sono stati attivati tutti - perfino quelli di educazione fisica, durante i quali si affronta soltanto la parte teorica - con soddisfazione reciproca. I ragazzi e i docenti si stanno progressivamente abituando a questa modalità innovativa, che permette anche dei plus che la didattica tradizionale non garantisce. C'è stata anche grande attenzione a non sovraccaricare di lavoro gli allievi: in molte sezioni è stata sottratta una quota oraria settimanale perché è scientificamente provato che la docenza on line debba avere tempi più contingentati per favorire l'apprendimento. Sono già iniziate anche le verifiche e le interrogazioni. Proprio per questo, dagli studenti è stato lanciato un appello: «Noi ci impegniamo quotidianamente senza nemmeno poter incontrare i coetanei - la loro tesi -, ma nessuno invochi allungamenti di calendario scolastico a giugno. Per molti di noi lo stop è stato di una sola settimana, visto che i primi tre giorni erano gli stessi delle vacanze di Carnevale».

ISTITUTO COMPRENSIVO

Diversa la situazione alle scuole medie, dove non è stato possibile attivare ovunque le "Google classroom" come alle superiori. Ancora peggio è andata alle Primarie, anche per ovvie questioni di capacità di gestione dei dispositivi da parte della giovanissima utenza. Per questa ragione, ecco che viene in soccorso la Protezione civile comunale. «Come prima cosa, voglio inviare un sincero apprezzamento per chi lavora nella scuola - ha fatto sapere il sindaco Andrea Carli -: i dirigenti, che si trovano a gestire una fase critica, il personale che deve essere attivo per le contingenze burocratiche e pratiche, ma soprattutto gli insegnanti di ogni ordine e grado, dalle materne alle superiori, che davvero ce la stanno mettendo tutta per non lasciare soli i propri alunni». «La scuola è alla base della nostra comunità - prosegue il sindaco -; è essa stessa comunità, luogo di conoscenza ma soprattutto di relazioni. Siamo in costante contatto con le nostre scuole per risolvere insieme eventuali problemi, in particolare per chi frequenta la primaria e la secondaria di primo grado e non può stare al passo con i compiti».

I COMPITI A MANO

«D'accordo con la dirigente del Comprensivo "Margherita Hack", Laura Ruggiero, gli insegnanti stanno preparando materiali scritti (esercizi, fotocopie, indicazioni di lavoro, ndr) che i volontari della Protezione civile ritireranno venerdì 3 aprile - fa sapere Carli - per consegnarli direttamente a casa degli alunni segnalati dalla scuola. Le famiglie saranno avvertite circa giorno e fascia oraria della consegna, quindi non serve telefonare né alla scuola, né in Comune. Successivamente ci saranno, se necessario, nuovi ritiri e nuove consegne. L'importante è far sì che tutti gli alunni possano in qualche modo lavorare a casa, senza perdere contatto con i propri insegnanti».

Lorenzo Padovan

Banda ultra larga Un investimento da 4,7 milioni

▶Dalla Regione anche per l'istituto Tagliamento

SPILIMBERGO

Un investimento da 4,7 milioni di euro per assicurare la banda ultra larga al 100% delle scuole superiori, al 58% delle scuole medie, al 48% delle scuole elementari e al 47% delle scuole dell'infanzia del Friuli Venezia Giulia, cifra alla quale si sommano 2,5 milioni per il collegamento delle sedi della Pubblica amministrazione. È quanto prevede la delibera approvata dalla giunta regionale su proposta degli assessori all'Istruzione, Alessia Rosolen, e alle Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti. Il provvedimento proietta l'istruzione verso la dimensione della scuola digitale, con l'obiettivo di garantire un servizio di connettività alle sedi scolastiche regionali alla velocità di un gigabit al secondo. «L'emergenza di queste settimane - spiega Rosolen - conferisce ulteriore importanza a un intervento già programmato, che consiste nella realizzazione di una rete in fibra ottica di proprietà regionale in grado di collegare tutte le sedi del territorio. Trasferire la didattica dalle scuole alle aule digitali era già un obiettivo considerato prioritario: questo periodo impone di imprimere un'ulteriore accelerazione sul fronte e ci mette nelle condizioni di raccogliere una grande sfida, tramutando disagi in passi in avanti nel settore dell'istruzione. La prospettiva è rendere strutturali misure che, allo stato, rispondono a bisogni impellenti dettati dall'emergenza». «L'intervento - precisa Pizzimenti - integra il piano regionale Ermes e quello nazionale per la banda ultra larga (Bul) e si pone l'obiettivo di compiere un passo in avanti molto pronunciato in termini di accesso alla rete. La prima fase, la più immediata, contempla un potenziamento della connettività per 53 sedi scolastiche, che potranno beneficiare di un accesso a Internet centralizzato e a un netto miglioramento della navigazione, che passerà da 100 Mbps a 1 Gbps. Il passo successivo consiste nel miglioramento della connettività in 120 sedi scolastiche di 18 Comuni, tra cui Spilimbergo, con l'Istituto Tagliamento in prima fila». Le altre realtà provinciali finanziate sono Brugnera e Sacile, mentre a Maniago la banda larga è già operativa. Per il completamento dell'infrastrutturazione sono necessari complessivamente 7,18 milioni di euro, dei quali 4,7 milioni per il rilegamento delle scuole e 2,5 milioni per il collegamento delle rimanenti sedi della Pubblica amministrazione locale e centrale. La Regione autorizza Insiel ad avviare le attività di progettazione e realizzazione del collegamento alla rete, passo decisivo verso la digitalizzazione della scuola. «Il Covid-19 lascerà in eredità situazioni molto delicate, che dovranno essere maneggiate con cautela e oculatezza. Tuttavia - concludono gli assessori -, temporeggiare sarebbe un errore, perché rischieremmo di acuire criticità già presenti. Nel comparto dell'istruzione, abbiamo la possibilità di maturare un percorso virtuoso e migliorare l'offerta didattica anche sotto un profilo logistico: con infrastrutture adeguate, potremo superare lo scoglio degli spostamenti non necessari, agevolare l'attività degli insegnanti e aumentare lo standard qualitativo del servizio».

L.P.

SPILIMBERGO Anche l'Isis Tagliamento potrà contare sui fondi della Regione per la banda ultra larga

Sanvitese

LA SOSTITUZIONE
Non si sa ancora chi prenderà il suo testimone. «Visti i tempi d'emergenza - dice - sarà un miracolo se lo nomineranno entro l'anno»

La Chirurgia resta senza primario

▶Aldo Infantino va in pensione dopo 24 anni di attività duante i quali ha portato innovazione e creato attrattività

▶Autore di 340 pubblicazioni e tra i fondatori della onlus La Fenice, lancia un appello: «vegliate su questo ospedale»

SAN VITO

L'ospedale di San Vito perde un altro dei suoi medici: il dottor Aldo Infantino. Il primario di Chirurgia (oggi si dice dirigente di II livello della Soc di Chirurgia) va in pensione e oggi è il suo ultimo giorno di lavoro. A luglio sarebbero stati 24 anni da quando ha varcato per la prima volta l'ingresso dell'ospedale sanvitese per iniziare una nuova avventura.

IL CURRICULUM

Nato a Grotte, paese in provincia di Agrigento, classe 1952, Infantino si è laureato in medicina e chirurgia all'Università di Padova, dove ha ottenuto anche le specializzazioni in chirurgia generale e gastroenterologia ed endoscopia digestiva. Per approfondire gli studi è volato prima a Sheffield, in Gran Bretagna, in un prestigioso centro di studio e poi negli Stati Uniti, all'University of Chicago. In Italia ha frequentato la Clinica chirurgica dell'Università di Padova diretta dal professore Mario Lise, facendo le guardie mediche per mantenersi fino all'assunzione nella stessa clinica nel 1986. Dieci anni dopo, si è trasferito in pianta stabile a San Vito in qualità di primario di chirurgia generale all'ospedale.

I RICORDI

Sfogliando l'album dei ricordi, sono tanti i momenti che raccontano di un amore incondizionato per questa professione. «Ho sempre cercato di coinvolgere il gruppo con il mio senso di responsabilità, etica del lavoro e amore per i pazienti. Solo impegnandosi in mete ardite si raggiungono livelli di eccellenza». All'epoca, a pochi mesi dal suo arrivo, le rivoluzioni apportate suscitarono perplessità. «Qualcuno diceva critico: "ma vuole fare la piccola università di San Vito?" Per me, a 44 anni, era un complimento. Ora siamo un centro di attrazione: 23% dei pazienti da fuori provincia e la metà di fuori regione è un bel risultato. Le mie cariche nelle società italiane di Coloproctologia e alla European Society of coloproctology hanno avuto delle ricadute positive sulla qualità dell'assistenza e sui lavori scientifici». A questo si aggiungono 340 pubblicazioni su prestigiose riviste. A distanza di tanti anni per il primario questo lavoro rimane "emozionante: non si può mai abbassare il livello di attenzione, anche dopo molte ore di stancante lavoro».

«La gestione delle attività interne ed esterne all'ospedale ha richiesto moltissime mie energie - sono molte centinaia all'anno i pazienti che ho trattato - rubate troppo spesso al tempo libero e agli affetti». Ma la ricompensa non è mai mancata: il riconoscimento da parte dei pazienti.

LA FELICE ONLUS

E poi l'avvio dell'associazione La Fenice onlus che ha visto in Infantino il deus ex machina: realtà nata per i pazienti 20 anni fa per continuare fuori dall'ospedale quanto fatto in reparto. A ciò va aggiunto il continuo aggiornamento di una professione che nel tempo è cambiata. «Il settore tecnologico ha progressivamente introdotto strumenti sempre più sicuri, la chirurgia mininvasiva l'ha fatta da padrone, la necessità del lavoro di gruppo e con stretta collaborazione tra più discipline ha fatto sì che maturasse l'idea che insieme si offre un'assistenza migliore. Il tutto nella politica generale di riduzione di investimenti». Infantino ha sempre preteso che il paziente fosse "al centro del sistema" e dalle analisi aziendali risulta che il suo reparto «ha un numero di elogi tra i più elevati e per converso un irrisorio numero di proteste». Come si diceva, oggi è il suo ultimo giorno di lavoro all'ospedale: si sa già chi prenderà il suo posto? Il primario risponde «che il periodo è di affanno per la nostra Azienda sanitaria. La sostituzione sarà un miracolo se si potrà fare entro l'anno». Infine lancia un messaggio alle istituzioni locali e ai sanvitesi: «Continuate a vegliare su quest'ospedale».

Emanuele Minca

IL PRIMARIO Aldo Infantino oggi presterà l'ultimo giorno di lavoro. Per lui (anche in alto) è arrivato il momento della pensione

Lite tra cognati, lei lo ustiona con l'acqua bollente

▶È successo sabato
All'uomo prognosi di due settimane

VALVASONE ARZENE

La lite è scoppiata verso l'ora di pranzo tra due cognati che vivono nella stessa abitazione a ValvasoneArzene. Lei stava cucinando i tortellini, non erano ancora le 13, quando ha reagito lanciando l'acqua che stava bollendo nella pentola contro il cognato. L'uomo è stato investito dal getto mentre dava le spalle alla giovane donna. Ha riportato ustioni alla schiena e al collo di primo e terzo grado, per le quali è stato necessario accompagnarlo in ospedale, dove ha ricevuto le cure necessarie. Le sue condizioni non sono gravi, ma il tempo di guarigione sarà di circa due settimane. Anche la donna, che si era procurata una piccola ferita alla mano, è stata medicata in pronto soccorso.

Sull'episodio, che risale allo scorso sabato, sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri della stazione di Casarsa, che dovranno far chiarezza sulle circostanze del litigio e verificare le versioni raccolte nel corso dell'intervento nell'abitazione di ValvasoneArzene. Una segnalazione è stata inoltrata all'autorità giudiziaria. La donna, proprio in considerazione degli attriti familiari che hanno scatenato la violenta reazione, ha trovato accoglienza grazie all'interessamento dell'associazione Voce donna.

Settanta donne confezionano in casa le mascherine

▶L'appello del sindaco ha ottenuto una grande partecipazione

VALVASONE ARZENE

È incredibile l'unione che sta dimostrando la comunità locale a fronte dell'emergenza Covid-19. Sono oltre una settantina le adesioni giunte nell'arco di una giornata rispetto all'iniziativa "Una mascherina in Comune" lanciata dall'amministrazione Maurmair, per la realizzazione dei presidi protettivi a domicilio. All'appello, nel giro di poche ore hanno risposto per lo più signore di Valvasone Arzene. «Ma sono in tante anche le esperte di ricamo che si stanno proponendo da varie parti della Regione - spiega il sindaco Markus Maurmair -. Chi per cucire, chi per il taglio, chi ha chiamato per proporre la fornitura della materia prima, ma anche persone esperte di preparazione di filmati per girare un video tutorial finalizzato a illustrare i passaggi nel confezionamento. Insomma un mondo di buona volontà si è messo in moto». L'evidente necessità di mascherine che l'amministrazione regionale sta sopperendo tra mille difficoltà di produzione con circa 20mila mascherine al giorno, che significa circa due mesi per coprire l'intera popolazione del Friuli Venezia Giulia, ha trovato a Valvasone Arzene una risorse aggiuntiva. Qualcuno ha scritto al sindaco «che se le nostre nonne facevano le cartucce per i soldati al fronte, beh noi ci metteremo a produrre le mascherine per le nostre famiglie a casa». Per il sindaco «è un'affermazione che riempie di orgoglio e fa percepire, in modo tangibile, come la pulsione ad aiutare il prossimo sia ben presente nelle case e si esprime non solo attraverso le donazioni in denaro, ma anche con quel classico olio di gomito che è tipico della nostra gente». Maurmair prosegue spiegando «che l'idea, visti i diversi colleghi amministratori che mi hanno contattato per avere delle informazioni più approfondite, è che si possa creare una rete di tante piccole "taglia e cuci" in funzione nelle case. In questo modo si può contribuire alla produzione di mascherine a livello locale, riducendo il fabbisogno generale. Di questo entusiasmo voglio ringraziare le signore di Valvasone Arzene che con passione già domenica hanno avviato il taglio delle stoffe e confezionato le prime mascherine». Il sindaco coglie l'occasione per ribadire un messaggio fondamentale in questo periodo. «Farle da soli o ricevere delle mascherine non modifica di un millimetro quanto disposto mediante le misure da rispettare per contrastare la diffusione del Coronavirus: si deve rimanere a casa e gli spostamenti sono consentiti solo per motivi di salute, lavoro o stato di necessità».

E.M.

TAGLIO DELLE STOFFE Già da domenica è partito il confezionamento delle mascherine fatte in casa destinate alla comunità

Sport

CONTROCORRENTE

L'ex tecnico bianconero Massimo Oddo: «Il calcio è un'azienda e per questo deve concludere a tutti i costi il campionato»

Il campione di pesi si allena in garage

PESISTICA

PORDENONE Mirko Zanni non si scompone. Molti nei suoi panni, vedendo rinviato quello che è l'obbiettivo massimo per qualsiasi sportivo, la partecipazione alle Olimpiadi, sarebbero nell'angoscia più totale. Il 23enne pesista di Cordenons, già qualificato a Tokyo 2020, invece, non ha perso il suo aplomb e neppure l'ottimismo. I Giochi, come tutti sanno, sono stati ufficialmente rinviati alla prossima estate e il suo commento a botta calda è stato: «Non fa niente. Ci faremo trovare pronti. Eravamo in collegiale a Formia per iniziare la preparazione – racconta – ci siamo allenati fino al 13 marzo, poi c'è stato il rompete le righe, il Coni ha ritirato le convocazioni ed ognuno ha fatto ritorno a casa». Ritornato a Pordenone, Mirko ha caricato un furgoncino con pedana, bilanciere e dischi, prelevati nella palestra del suo club di origine, la Pesistica Pordenone (Zanni gareggia ora per il Gs Esercito), e ha allestito con questi nuovi arredi il garage di casa. «Il direttore tecnico della Nazionale, Sebastiano Corbu e il mio tecnico della Pesistica Pordenone e del Gs Esercito, Luigi Grando, mi mandano via whatsapp i programmi di allenamento e, per il momento, mi alleno qui. Faccio diversi video e glieli spedisco per poi fare una video analisi al telefono. Il programma attuale prevede 9 sedute alla settimana: lunedì, mercoledì e venerdì doppio allenamento, martedì, giovedì e sabato singolo. Domenica riposo. Ora però, dopo l'ufficialità del rinvio dei Giochi, rallenteremo i carichi e forse ci prenderemo un periodo di riposo, in vista della riprogrammazione». Classe 1997, Mirko Zanni ha vinto la medaglia di bronzo alle Olimpiadi Giovanili del 2014, un oro ai Campionati Europei Under 23 e un altro oro alla Coppa del Mondo assoluta dello scorso dicembre. Si è qualificato alle Olimpiadi di Tokyo 2020 come migliore atleta europeo della categoria -67 kg, con largo anticipo e a coronamento di una cavalcata trionfale di grandi prestazioni e nuovi record che dura già da oltre due anni. All'inizio dell'emergenza Coronavirus era nel pieno della preparazione olimpica al centro federale di Formia, insieme agli altri Azzurri qualificati, Antonio Pizzolato e Giorgia Bordignon. Nel frattempo il Cio ha annunciato che chiuderà le qualificazioni al 31 marzo 2020. Le stesse resteranno quindi "congelate" per un anno fino all'estate del 2021, quando Tokyo 2020 verrà recuperata. Zanni dovrà solo tenersi in condizione ed evitare gli infortuni. «Che dire? Personalmente avrei preferito gareggiare quest'anno, magari ad ottobre; sono in un'ottima condizione ed entro i limiti di peso della mia categoria. Poi, ovviamente, faremo di tutto per farci trovare pronti anche nell'estate del 2021».

Piergiorgio Grizzo

DIAVOLO TENTATORE Il Milan sarebbe tornato a farsi sotto per assicurarsi Rodrigo De Paul per la prossima stagione

DE PAUL E MUSSO GUARDANO A UN FUTURO A MILANO

▶Sul centrocampista è tornato a darsi da fare il Milan di Gazidis per portarlo in rossonero

▶Il portiere sempre appetito dall'Inter confessa «Mi piacerebbe tornare a giocare con Lautaro»

CALCIO SERIE A

UDINE Le squadre di Serie A restano in attesa di capire se questo campionato finirà o meno, e in che tempistiche, ma nel frattempo pensano anche alle possibili operazioni di mercato da poter fare una volta che, si spera presto, questa emergenza sanitaria verrà superata. E chissà che l'Udinese non si ritrovi costretta a cedere alle lusinghe delle altre squadre per una buona plusvalenza. I nomi in cima alla lista sono i soliti due, quelli degli argentini Rodrigo De Paul e Juan Musso. Sul numero 10 bianconero c'è da tempo l'interesse del Milan, che sembra sempre più intenzionato a portare a Milano l'ex Valencia. Elemento giovane e qualitativo, De Paul corrisponderebbe all'identikit ideale per il nuovo corso di Gazidis con, a quanto pare, Ralf Rangnick alla guida tecnica. Per poter piazzare il colpo ci sarà però prima da fare cassa, perché le pretese dell'Udinese resteranno alte. Per fare ciò ci sarà bisogno di qualche cessione, con il nome di Gigi Donnarumma primo della lista.

FUTURO MILANESE?

Dall'altra sponda dei Navigli, quella nerazzurra, è ormai consolidato l'interesse della società nerazzurra per Juan Musso, che sembra erede designato di un altro ex bianconero come Samir Handanovic. E lo stesso Musso non nasconde le sue velleità di giocare in un grande palcoscenico, strizzando anche un po' l'occhio alla stessa Inter nell'intervista rilasciata al quotidiano argentino Olè: «Vorrei giocare ancora con Lautaro Martinez, così come con altri giocatori che ho già avuto come compagni di squadra. È uno dei migliori attaccanti del mondo: lo conosco, è un lottatore. Si dice che possa andare al Barcellona: dipenderà da molte situazioni, bisogna prendere tutto con le pinze. Inter? Non nascondo che è bello sentire queste voci. Sapere che una squadra così importante come l'Inter è interessata al mio cartellino mi dà tanti stimoli per dare sempre di più il meglio di me. Ma ora sono concentrato al cento per cento sull'Udinese: grazie a questo club ho ottenuto la prima convocazione in Nazionale argentina. Cerco di superarmi giorno dopo giorno».

Musso sa bene che ogni distrazione potrebbe essere pericolosa per il prosieguo della sua carriera: «Le cose si fanno quando il mercato è in corso, però è normale che ci siano conversazioni tra dirigenti, con alcuni che chiedono informazioni sui prezzi. Succede molto spesso. Può darsi che questo possa essere accaduto anche per me: non escludo nulla, so di aver fatto due buone stagioni. Ma non sono una persona ansiosa: queste voci non mi distraggono»

Il rinvio della Coppa America darà al portiere argentino più tempo per lavorare «Avevo voglia di andarci. Per noi calciatori vestire la maglia della nostra Nazionale è il massimo. Ogni volta in cui vengo convocato, sono felice come fosse la prima volta». Infine il portiere bianconero ha detto la sua anche sulla questione legata all'emergenza sanitaria: «Le persone sono consapevoli, dopo tutto ciò che è accaduto nel Paese nei primi giorni della pandemia le regole vengono rispettate. Si spera che certe scene siano servite, affinché la gente di altre nazioni abbia visto cosa può accadere se non ci si prende cura di se stessi».

LA VERSIONE DI ODDO

E' tornato a parlare della situazione critica in Italia anche l'ex allenatore bianconero Massimo Oddo: «Sono preoccupato da questa routine sconvolgente. Mia moglie Roberta è incinta, ed è la più grande luce nel buio». E sul calcio: «È un'azienda, non è un circo, va trattato e gestito come un'azienda. I campionati andranno conclusi. Tutti. Non è una questione etica o sportiva: i club incassano grazie alle partite, tutto il movimento si basa sulle partite. Non lo dico perché io sia parte della casta, ma perché parliamo di una delle prime aziende italiane». In attesa di un figlio (il terzo; il primo, Giulio, era nato a Udine) anche Andrea Stramaccioni, rientrato di recente dall'Iran.

Stefano Giovampietro

Il Pordenone è principe del gioco aereo

▶Secondo dietro al Crotone per gol segnati di testa

CALCIO SERIE B

PORDENONE Pochi tecnici preparano le situazioni da fermo come Attilio Tesser. Buona parte degli allenamenti settimanali dei ramarri veniva spesa, prima della pausa per l'emergenza in atto, studiando e memorizzando i movimenti e i blocchi da eseguire sui piazzati e sui calci d'angolo battuti principalmente dallo specialista Salvatore Burrai.

Lavoro che ha pagato tantissimo la scorsa stagione contribuendo in maniera fondamentale nel raggiungimento della storica promozione in serie B.

Importanti sono stati anche i traversoni operati dai cursori laterali spesso sfruttati al meglio dai corazzieri neroverdi, specialisti nel gioco aereo. Anche in cadetteria i ramarri hanno saputo mantenere la loro capacità di sfruttare al massimo i palloni che spiovono in area avversaria. A confermarlo sono arrivati i dati di FootStats.it, sito specializzato in statistiche del calcio. Il Pordenone figura infatti, con 13 dei 37 gol sin qui totalizzati, al secondo posto nella speciale classifica dei gol realizzati di testa nelle 28 partite disputate prima della pausa forzata.

LUCA TESTA D'ORO

Meglio del Pordenone ha saputo fare solo il Crotone con 15 palloni deviati di testa alle spalle dei portieri avversari. Al terzo posto figura al momento la Salernitana con 12. Seguono Benevento con 11, Pisa con 10, Cremonese con 9, Pescara con 8, Cosenza e Juve Stabia con 7, Spezia e Virtus Entella con 6, Ascoli, Perugia, Trapani e Venezia con 5, Chievo, Cittadella e Frosinone con 4, Livorno con 3 ed Empoli con 2.

Autentico specialista nella capitalizzazione del gioco aereo fra i ramarri è Luca Strizzolo. Il bomber principe dei neroverdi ha fatto di testa ben 6 gol. Bottino che gli vale il primato nella speciale classifica da condividere con Mila Djuric della Salernitana.

Alle loro spalle ci sono Michele Marconi del Pisa e il nazionale nigeriano Nwankwo Simy che milita nel Crotone con 4 gol ciascuno. Luca è andato a segno di testa nei match con il Livorno, il Chievo, il Venezia, il Cosenza, l'Ascoli e la Juve Stabia. Hanno saputo sfruttare gli inviti aerei dei compagni anche Bocalon (con Benevento ed Empoli), Camporese (Benevento e Trapani), Barison (Spezia e Cittadella) e Gavazzi (Juve Stabia).

EX RAMARRO

Sono novantasei in totale i giocatori che hanno segnato di testa nel corso della presente stagione.

Fra questi c'è anche il portiere della Juve Stabia Ivan Provedel, che ha avuto la soddisfazione di segnare un gol importante di testa all'Ascoli nel mitico Del Duca. Particolare la storia di Ivan, che vanta un passato come attaccante nell'under 14 del Pordenone. Il suo sogno però era fare il portiere. Passò quindi nel 2009 al Lia Piave che gli permise di indossare i guantoni. Continuò poi la sua carriera di estremo difensore con Udinese, Pisa, Perugia, Modena, Pro Vercelli ed Empoli (dove conquistò la promozione in serie A nel 2018).

Da gennaio scorso è alla Juve Stabia dove ha avuto la gioia di combinare le sue due anime diventando portiere goleador nel match giocato dalle vespe ad Ascoli dove ha firmato al 95' il gol del pareggio (2-2) giallonero.

Dario Perosa

OGGI
Martedì 31 marzo

AUGURI A...
Auguri a **Gianluigi e Jolanda**, di Roveredo in Piano, che oggi festeggiano il loro ventesimo anniversario di matrimonio da Dirce e Luigi.

FARMACIE

Corva
▶Comunale, via centrale 8

Brugnera
▶Poletti, via Dante A. 2

Maniago
▶Tre effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶Comunale, via Montereale 61

Sacile
▶Alla stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via 27 Febbraio 1511, 1

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22▶

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).
▶Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì. Informazioni: tel. 0434.1600216, il lunedì e martedì, dalle 15 alle 18, e il giovedì, dalle 9 alle 12.

Già presenti a Maravee Object

Eloisa e Julia, due artiste ai tempi della pandemia

ARTE

Anche Julia Artico, scultrice friulana nata artisticamente nel Pordenonese, ed Eloisa Missinato, artista sacilese figlia del noto fotografo Bepi Missinato, hanno partecipato con le loro opere alla diciottesima edizione di Maravee Object, progetto curato da Sabrina Zannier, giornalista, critica e curatrice indipendente nel campo dell'arte contemporanea; festival che, in questa sua ultima edizione, ha puntato i riflettori sulla relazione fra gesti e oggetti attraverso spettacoli e opere d'arte visiva, e che si è svolto, fra il maggio del 2019 e il febbraio di quest'anno fra Friuli Venezia Giulia e Slovenia.

Eloisa Missinato, che dopo aver frequentato il Liceo artistico a Pordenone, ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Venezia, propone nelle sue opere coniuga, con evidente leggerezza, la trasposizione di oggetti di uso quotidiano e la figura femminile, partendo dal sua aspetto esteriore per raggiungerne la sua essenza interiore, svuotandola dell'involucro e arrivando ai suoi organi interni, in cui si contemplano i sentimenti più intimi della persona. Le opere, spesso di grande formato o, in qualche caso, montate su supporti tridimensionali, catturano il visitatore in un gioco di rimandi e di simboli mai banali che riportano significati mistici e allusioni ironiche. Eloisa l'arte, e la pittura in particolare, ce l'ha scritta nei cromosomi. Il nonno Alvise, infatti, è stato un apprezzato pittore che da Venezia, dove era nato, nel 1908, si era trasferito a Pordenone e, successivamente, a Sacile, subito dopo la Prima Guerra Mondiale. La mostra di Eloisa, ospitata al Castello di Susans di Majano, dall'8 al 17 novembre, intitolata "Esplosi e ricreati", conteneva una ventina di opere che stravolgono l'anatomia umana per indulgere più da vicino alla simbologia emozionale. Il cuore, la tiroide, i polmoni, il feto, il cranio, dipinti a tratto spesso, a metà fra ritratto e natura morta, balzano fuori dalla tela per raccontare di sangue e sofferenze, fisiche e morali, che si sospetta attingano alla propria esperienza autobiografica e personale.

SACILESE Eloisa Missinato

Sempre il Castello di Susans ospitava anche la sezione "Il Suono", uno specifico e puntuale omaggio al genio di Leonardo da Vinci e ai suoi studi sul fronte della riproduzione della musica. Una sezione che si apriva con gli strumenti realizzati dal liutaio Mario Buonoconto, proseguiva con un video di Gaetano Bodanza, che già negli anni Ottanta rivisitava l'Ultima cena ricostruendola sulla tela nel dettaglio di gesti, oggetti, scene e personaggi, tra i quali figura lo stesso artista e proseguiva con una stanza interamente dedicata a Julia Artico e alla sua immensa voglia di natura. Un'atmosfera dal sapore bucolico che l'ha portata a realizzare sculture in cui la materia predominante è il fieno, recuperato come valore nella vita a contatto e in sintonia con la natura. L'Uomo vitruviano, inscritto in un esagono che ricorda la cella dell'alveare e inneggia all'armonia con ogni regno naturale, faceva da anfitrione a un piccolo mondo fatto di animali un tempo familiari in ogni casa di campagna e ora sconosciuti. Un distacco suggerito anche dalla performance di danza di Erica Modotti e Matilde Ceron, che hanno animato l'uomo vitruviano, dilatandone la perfezione del corpo e della mente nell'intera sala dal parterre di paglia. Onore a queste due artiste, che anche in piena emergenza coronavirus, continuano a generare i prodotti della loro arte. Eloisa, in particolare, sta dedicando tutta la sua dirompente sensibilità proprio a questa tragedia che ci colpisce in modo particolare.

Franco Mazzotta

Polizia di Stato

Questura, in servizio tre nuovi commissari

NUOVO GRADO Da sinistra Mauro Bazzo (Amministrativa), Roberto Canton (Ufficio di Gabinetto) e Antonio Cappella(Tecnico logistico)

POLIZIA DI STATO

PORDENONE Ci sono tre nuovi commissari della Polizia di Stato in Questura a Pordenone. Sono Mauro Bazzo, Roberto Canton e Antonio Cappella, che dopo un corso di formazione di tre mesi hanno assunto servizio in Questura. I neo promossi erano già in servizio in Questura: Bazzo è funzionario addetto all'Ufficio Polizia Amministrativa e di sicurezza, Canton è vice dirigente dell'Ufficio di Gabinetto e Cappella è dirigente dell'Ufficio Tecnico logistico provinciale. A tutti e tre il questore Marco Odorisio ha formulato i miglior auguri per un sempre più proficuo lavoro mettendo a frutto il bagaglio di esperienza professionale acquisito nel tempo e per affrontare, con responsabilità, gli incarichi assegnati.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 29 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Massimiliano Gottardo
di anni 53

Addolorati lo annunciano: la mamma Agnese, i fratelli Michela con Simone, Mauro con Chiara, i nipoti Filippo e Gaia, gli zii, i cugini, parenti e amici tutti.

A causa delle indicazioni sanitarie attualmente in vigore, mercoledì 1 aprile alle ore 14.30 in cimitero Bosco di Rubano verrà data una benedizione e l'ultimo saluto in forma privata.

Rubano (PD), 31 marzo 2020
Impresa Funebre Artigiana snc Padova-Rubano

Il 29 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Lia Perini Molari
di anni 85

Ne danno il triste annuncio Alessandra, Paola, Camilla, Pierilario, Gian Piero.

Padova, 31 marzo 2020
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Camillo Pluti
Architetto urbanista

Serenamente ha salutato Mara, Francesca, Valeria con Lorenzo, Giulio con Irene, e Piera.

Padova, 31 marzo 2020
Impresa Funebre Artigiana snc Padova-Rubano

Camillo Pluti
Architetto urbanista

Partecipano al lutto i cognati Enza e Toni con nipoti e famiglie.

Padova, 31 marzo 2020
Impresa Funebre Artigiana snc Padova-Rubano